Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 7 Luglio 1933 - Anno XI MATTINO Num. 160 —

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. dei lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20.
Telefoni de "La Stampa"
40-066 40-067 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca e — Segnando la Cronaca — 40-068 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

La Conferenza di Londra non vuol morire
e si rassegna a delle discussioni accademiche

Fallimento

La Conferenza economica di Londra ha trovato una formula per continuare ad esistere; ma essa è morta e non da oggi. Avrebbe dovuto durare una settimana soltanto, per creare l'ambiente adatto e favorevole a delle soluzioni o almeno a dei compromessi sui debiti di guerra e sulla stabilizzazione del dollaro e della sterlina. Il resto degli argomenti all'ordine del giorno era ed è della pura metafisica economica; la stessa questione della riduzione delle tariffe doganali è accademica ove non si sia raggiunta preliminarmente la stabilizzazione delle monete principali e ove non si scenda ad esaminare accordi tariffari concreti, quali predominanti quelli di Ottawa.

Ebbene per i debiti si è superato alla meno peggio l'attrito della scadenza con dei pagamenti che segnano il massimo di quanto potranno versare anche in avvenire i paesi debitori che hanno consentito l'anno scorso ad una falcidia quasi totale delle riparazioni germaniche. Intendiamoci; non dobbiamo illuderci che gli Stati Uniti siano ormai convinti di non ricevere più i pagamenti contemplati nelle convenzioni; il Congresso e i giornali strapiteranno; ma sostanzialmente il problema è già in gran parte scartato sotto tutti i suoi aspetti, finanziari, economici, politici. Andiamo più oltre; cioè riteniamo che a forza di insistere su posizioni assurde, irreali il governo di Washington ha finito per perdere un'arma di pressione che avrebbe potuto avere un'efficacia forse decisiva nello stesso sviluppo della Conferenza di Londra.

Ma se per i debiti si è fatto un passo innanzi, o per lo meno non si è fatto un passo indietro verso una soluzione definitiva, sulla questione monetaria si è avuto l'urto che ha portato al fallimento pieno, completo del consesso mondiale. Non ci sono eufemismi, non ci sono rabberciamenti che tengano: i popoli si attendevano una chiarificazione positiva del problema più urgente, indispensabile per una ripresa della collaborazione economica fra i continenti; la speranza è andata totalmente delusa. Si è ottenuta una chiarificazione, sia in senso negativo; gli Stati Uniti vogliono mantenere ribassando il dollaro; l'Inghilterra non ha avuto il coraggio di schierarsi a viso aperto colle potenze del gruppo aureo. Le ragioni interne che spingono la Casa Bianca ad un simile indirizzo possono essere comprensibili; ma esse non debbono influenzare affatto soluzioni di carattere internazionale: ognuno è padrone di fare il comodo proprio in casa sua, ma non deve pretendere di magnificare il metodo adottato verso altri che purtroppo ne hanno già esperimentato le funeste conseguenze.

Le deliberazioni odierne dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza di Londra non debbono trarre in inganno nessuno; è del fumo negli occhi; si dimentica la sostanza del contrasto per salvare la faccia discutendo problemi senza una vera utilità pratica. Noi crediamo che l'attenzione deve essere portata solo sugli elementi negativi emersi durante quattro settimane di alternative frustrate da atteggiamenti di intransigenza assoluta e che si riassumono in una direttiva semplice: è ora che ciascun paese abbandoni ogni illusione e pensi da sè alle proprie necessità. E' la via scelta da tempo dal Fascismo il quale, pur reclamando sempre delle condizioni di cordiale cooperazione fra gli Stati, ha guardato e guarda la realtà senza finzioni e predispone quella mobilitazione di energie e di risorse interne, per cui l'Italia potrà ogni giorno più bastare a sè stessa. Dalla bonifica integrale allo slancio per una rapida elettrificazione ferroviaria è tutto un programma vasto, ad ampio respiro che non conosce soste. A Londra seguitino a trastullarsi sul grano, sul carbone, sullo zucchero, ecc.; quanto più ci avvicineremo ad una indipendenza su questi prodotti, tanto meglio potremo ignorare i programmi e gli interessi altrui.

Naturalmente tale linea d'azione non esclude quegli eventuali, limitati miglioramenti che si possono ottenere con accordi parziali specie con Stati vicini, le cui economie si integrano colla nostra. Su questo terreno si può marciare innanzi molto più speditamente che in convegni mondiali dove ciascun delegato parla ad un'assemblea annoiata, avendo di mira esclusivamente le ripercussioni del suo discorso nella propria nazione. Vi è uno strumento di collaborazione economica, oltre che politica, che dal fallimento pietoso della Conferenza di Londra risorge ad un'attualità più urgente: il Patto a Quattro. Le Conferenze a base universalistica illanguidiscono e muoiono; lasciamole tranquillamente alla loro sorte, esse che sono state e saranno fonte perenne di confusione e di contrasto; i governi rappresentanti di popoli eredi di vecchie e gloriose civiltà, di popoli che ancora oggi sono i protagonisti della storia umana, esaminino con lealtà e a fondo gli elementi di solidarietà e ne usciranno decisioni che daranno a sè e agli altri la sensazione di una volontà organica di superamento da una situazione di crisi che altrimenti diverrebbe cronica.

ALFREDO SIGNORETTI.

Ferma posizione del gruppo « aureo »

Londra, 6 notte.

La conferenza economica mondiale ha indubbiamente la pelle dura. Stasera infatti si dà per certa la sua sopravvivenza. Ciò che rimarrà in vita sarà però qualcosa di indefinibile, un tronco senza braccia e senza gambe e, ciò che è peggio senza occhi per vedere, senza orecchie per sentire, senza un cervello per pensare e decidere. Questo è il risultato della nuova tecnica operatoria instaurata dal Presidente Roosevelt: tagliare tutto ma non ammazzare il paziente. E siccome stasera non v'è il desiderio di porsi la questione: « A che pro tanta fatica? », si deve concludere dicendo che contenti i chirurghi contenti tutti.

I « commodity dollars »

Gli strumenti impiegati in questa straordinaria potatura di arti, di sensi e di volontà sono stati il messaggio del Presidente alla conferenza e la dichiarazione inviata ieri dalla Delegazione americana al Segretario della Lega delle nazioni. La prima aveva rintontito la conferenza e quindi funzionato da narcotico, con la seconda si è proceduto al taglio in regola di tutto ciò che v'era da tagliare. I chirurghi hanno però lavorato con mano leggera. Il documento diramato ieri dalla delegazione americana, infatti, è soave di forma al punto da far apparire la Delegazione e il Presidente in veste di persone che protestino contro ingiuste e crudeli accuse.

Roosevelt sembra poi quasi voler impietosire le nazioni a valuta stabile e fors'anche in primo luogo l'Inghilterra, a valuta instabile, ricordando alle une e all'altra come l'America non fece mai il viso arcigno di fronte alle folli corse verso la svalutazione delle valute europee. All'rettanto sia fatto per la valuta della Repubblica stellata.

Non esiste infatti in seno alle delegazioni dei Paesi a valuta stabile alcuna intenzione di muovere rimprovero all'America e a chichessia ed è inesistente qualsiasi genere di ostilità o risentimento verso l'America, le cui difficoltà interne sono anzi ampiamente e giustamente apprezzate, come lo è pure lo sforzo immane che il Presidente Roosevelt sta compiendo per sovvenirle. E v'è anzi il fermo proponimento di evitare qualsiasi mossa che in un modo o in un altro appaia diretta a creare un fosso tra Europa ed America più profondo di quello oceanico. Al tempo stesso però v'è qui il riconoscimento unanime, cosa anche da parte di coloro che si scalmanano in questi giorni a tenere in vita la Conferenza pel fatto che si dovrebbe d'ora in poi discutere di questioni che non hanno più nulla a che fare o vedere con l'ordine del giorno e con gli scopi precisi, esattamente definiti della Conferenza. La verità è che nessun vuol cedere nè da questa nè dall'altra parte dell'Oceano e che le faccende mondiali non sono nè troppo allarmanti nè troppo soddisfacenti per consentire un'intesa internazionale su tutti i problemi economici e finanziari.

Lo scossone dato alla Conferenza dal crudo e crudele buon senso del Presidente Roosevelt non è però stato inutile. Il convegno ha capito infine che il rimedio universale non esiste e ora, a capo chino e con molta baldanza, si accinge a rimettersi al lavoro la settimana ventura per ricercare qualche piccola e modesta formuletta che rimuoverà se non altro qualche passeggero acciacco.

Al congressisti però le Nazioni a base aurea hanno oggi nettamente intimato: « Cercate pure le piccole ricette e i piccoli cerotti, ma le valute nostre non si toccano ».

Si tratta di una vera e propria intimazione che i Capi di tre delegazioni, quelle d'Italia, di Francia e di Olanda hanno fatto echeggiare nell'aula ove era oggi riunito l'ufficio della Conferenza.

Animata discussione

L'ufficio si era riunito stamane alle 10 per intavolare un'ampia ed esauriente discussione sulla questione sollevata dal presidente della Conferenza, ossia sul come tenerne in vita i lavori nelle circostanze del tutto nuove create dal messaggio di Roosevelt e dalla dichiarazione della Delegazione americana di ieri notte. Il dibattito è stato lungo ed animatissimo e talvolta violento. Vi hanno preso parte in special modo l'Italia, la Francia, l'Olanda, la Svezia, il Canadà, il Giappone e la Spagna. I rappresentanti delle Nazioni del gruppo aureo hanno sostenuto come i due documenti americani spostassero, per ciò che si riferisce alla questione monetaria, il piano delle discussioni poichè l'agenda della Commissione preparatoria degli esperti parlava chiaramente della sistemazione delle diverse monete, quale argomento essenziale delle discussioni londinesi.

La parola « aggiornamento » non è stata pronunciata; alcuni oratori hanno preferito parlare di « vacanza » o di « tregua ». Di quest'ultima avevano parlato ieri financo alcuni delegati americani, i quali si sarebbero accontentati di dieci giorni di questa tregua per fare una capatina a Washington. Ma di questa tregua americana non si è più parlato oggi, perchè contro di essa si sono schierati compatti i delegati dell'Inghilterra e dei Dominions. Il Cancelliere dello Scacchiere, Neville Chamberlain, durante il suo discorso in difesa della tesi della delegazione britannica e dei Dominions e, indirettamente, anche dell'America, ha tuttavia fatta una preziosissima ammissione: egli ha riconosciuto che la tregua doganale supponeva una analoga tregua nel campo monetario, in quanto le questioni monetarie nei riguardi della politica commerciale, sono equivalenti a modifiche di tariffe; egli ha quindi detto essere impossibile per molti Paesi abbandonare le loro salvaguardie nel campo economico fintanto che dovranno proteggersi dagli attacchi monetari.

Gli oratori del gruppo aureo hanno preso atto di questa dichiarazione di Chamberlain che, più che ogni questione di politica commerciale, si compone di due elementi indissolubilmente legati tra loro: livello delle tariffe e livello della parità monetaria. Ciò posto è escluso si possa trattare il primo problema lasciando insoluto il secondo.

La discussione, animata, vivace e spesso violenta, è durata fin verso le due: si decideva di incaricare il Comitato di redazione di elaborare una mozione nella quale fosse riassunto la veduta emersa nel corso del dibattito. Quest'ultimo, però, riprendeva con identico accanimento nel pomeriggio e, soltanto a giornata avanzata, il Comitato poteva adunarsi sotto la presidenza di MacDonald e con la partecipazione dei rappresentanti dell'Italia, della Francia, dell'Olanda, dell'Inghilterra, del Canadà e degli Stati Uniti, per la redazione del testo della mozione che l'Ufficio ha poi approvato alla unanimità e senza la menoma discussione.

La Conferenza continua...

Il nuovo documento, che definisce a partire da oggi i connotati di quel tronco senz'arti, senza sensi e senza volontà di cui abbiamo più sopra parlato, è così concepito:

« L'Ufficio della Conferenza monetaria ed economica ha ripreso nel pomeriggio di oggi la sua discussione sullo stato attuale dei lavori della Conferenza; all'unanimità ha adottato la seguente mozione che gli è stata sottoposta dal Presidente MacDonald, dopo consulto con un certo numero di suoi colleghi:

« Visto che l'Ufficio è fermamente convinto che i lavori della Conferenza debbano essere continuati in tutta la misura del possibile e con tutta la possibile rapidità, e visto che in ragione delle circostanze recentemente sopraggiunte, i Paesi a base aurea si trovano obbligati a dichiarare che non potranno partecipare, per il momento, ad alcuna discussione su questioni monetarie, il Bureau è invece d'accordo: 1) a pregare ogni Sottocomitato di riunirsi al più presto possibile onde fissare la lista delle questioni il cui studio può essere da esso, in queste condizioni, ancora utilmente proseguito; 2) riunirsi, appena i rapporti dei Sottocomitati saranno stati ricevuti, onde fare delle raccomandazioni circa gli aggiustamenti che dovranno essere fatti nei lavori ulteriori della Conferenza ».

Il comunicato dichiara infine che al Sottocomitati è concesso il breve periodo di tempo fino a lunedì prossimo nel quale giorno si radunerà ancora una volta per ricevere i rapporti richiesti ai Sottocomitati.

Il prof. Moley è oggi ripartito da Londra alla volta degli Stati Uniti accompagnato dal suo amico e segretario Baiardo Swope e dal dottor Sprague consigliere economico della Tesoreria americana.

RENATO PARESCE.

Daladier investito dei poteri per modificare le tariffe doganali

Parigi, 6 notte.

Oggi in fine di seduta Daladier ha ottenuto dalla Camera un voto di una certa importanza che potrebbe indirettamente agire in senso favorevole anche sullo sviluppo ulteriore dei negoziati franco-italiani. Su proposta del Presidente Boulanon è stata chiesta la discussione immediata di un progetto di legge accordante al Presidente del Consiglio la facoltà di mutare la consolidazione di talune tariffe doganali, ossia di riacquistare la necessaria libertà di movimenti per intavolare e condurre in porto con i Paesi vicini trattative atte a modificare la situazione penosissima degli scambi commerciali.

Accolta con mormorii di malcontento su vari banchi della Camera, la proposta venne personalmente difesa da Daladier col mettere in luce sopratutto i vantaggi che dal provvedimento indicato potrà ricavare il commercio francese.

« Si tratta — disse il Presidente del Consiglio — di un progetto che non ha nessun rapporto con i progetti doganali a proposito dei quali si è parlato di pieni poteri e perfino di dittatura. Si tratta semplicemente di sconsolidare un certo numero di tariffe che ci mettono in uno stato di inferiorità grave verso certi Paesi che non voglio designare più chiaramente. La Commissione si è pronunciata all'unanimità in favore di questo testo. Insisto dunque presso l'assemblea affinchè si voglia procedere a questo voto ».

Messo ai voti, il progetto raccolse quasi l'unanimità: 488 voti favorevoli e 10 contrari.

E' da notare che poco prima della seduta della Camera, Daladier aveva avuto un colloquio con l'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza e che il progetto in questione sembra non essere stato estraneo al colloquio.

Le esercitazioni navali
Il Duce imbarcato sul « Pola » assiste alle manovre

Gaeta, 6 notte.

Stamane alle 6,30 S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Ministro della Marina, ha lasciato la Regia Nave « Aurora », per recarsi a bordo dell'incrociatore « Pola ».

Quivi è stato ricevuto dal Capo di Stato Maggiore della Marina, dagli Ammiragli, dai Comandanti delle Unità della prima e seconda squadra, e dallo Stato Maggiore della Nave.

Il « Pola » ha subito lasciato l'ormeggio ed è uscito al largo.

Il Duce, dal ponte di comando, ha assistito ad un'azione con bombe da getto contro un supposto sommergibile, ai tiri di artiglieria di cacciatorpediniere esploratori, e, infine, ad un attacco di flottiglie, con lancio effettivo di siluri contro un esploratore.

Durante la navigazione di ritorno il Duce ha visitato minutamente la nave, interessandosi alla organizzazione dei vari servizi.

Nella visita alle cucine ha voluto assaggiare il pranzo preparato per l'equipaggio.

Alle ore 11,30 la R. Nave « Pola » ha ripreso l'ormeggio nella rada di Gaeta, e il Capo del Governo ha fatto ritorno sull'« Aurora ».

Segretari federali a rapporto dall'on. Starace

Roma, 6 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica che stamane il Segretario del P. N. F. ha tenuto rapporto ai seguenti Segretari federali: Recine, di Aquila; Giannantonio, di Ascoli Piceno; Di Jorio, di Campobasso; Pochera, di Massa Carrara; Bottari, di Chieti; Chierici, di Ferrara; Pavolini di Firenze; Fossa, di Forlì; Bergamaschi, di Frosinone; Vecchioni, di Grosseto; Campini Meazzuoli, di Livorno; Ippolito, di Lucca; Scarfiotti, di Macerata; Lai, di Modena; Vicari, di Parma; Bonucci, di Perugia; Cortiglioni, di Pesaro; Mercuri, di Pescara; Bionda, di Piacenza; Cupello, di Pisa; Barlesi, di Pistoia; Pasella, di Portoferraio; Morigi, di Ravenna; Polondi, di Reggio Emilia; Pileri, di Rieti; Serena, di Roma; Sampoli, di Siena; Pirocchi, di Teramo; Marchini, di Terni; Zampi, di Viterbo.

Assenti giustificati: Parotti di Ancona, rappresentato da Silvio Maggi componente il Direttorio federale e Martignoni di Bologna.

Il rapporto ha avuto inizio alle ore 10 ed è terminato alle 12,30.

La lira e il grano
La valuta italiana supera dell'uno per cento il prezzo dell'oro -- Le importazioni granarie diminuite di oltre 10 milioni di quintali

La richiesta di lire italiane sui mercati internazionali, richiesta dovuta non solo alle consuete ragioni commerciali, ma all'afflusso di capitali verso l'Italia, continua.

Nella giornata di ieri la nostra moneta ha avuto un nuovo aumento di prezzo e vale l'1 % in più del franco francese, malgrado la Banca di Francia cambi a vista i suoi biglietti in oro.

Ecco la tabella dei cambi:

Parità		Prezzo al 5/7	e al 6/7
100 fr. fr.	74,44	74,50	73,70
100 fr. sv.	366,61	364,50	361,75
100 Kor. ol.	763,72	760 —	755,50

Occorrono insomma soltanto lire 73,70 invece di 74,44 (prezzo di parità), L. 361,75 invece di 366,61 L. 755,50 invece di 763,72 per comprare rispettivamente, cento franchi francesi, cento franchi svizzeri e cento fiorini.

Anche le monete che hanno abbandonato il gold standard hanno subito, nella giornata di ieri, nuovi ribassi. Il prezzo del dollaro è passato da 14,08 a 13,92 e quello della sterlina da 83,25 a 82,68.

Il prezzo attuale della lira è il più alto dal giorno della stabilizzazione ed un premio dell'1%, rispetto all'oro, non è mai stato raggiunto negli ultimi anni da nessuna altra moneta.

La ragione è una sola: in un momento di profondo disordine monetario, la nostra moneta viene considerata la più sicura del mondo. Sicurezza che non lascia adito ad alcun dubbio anche oltre frontiera da quando il Duce ha ripetuto: la lira non si tocca.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 6 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 maggio 1933-XI al 30 giugno 1933-XI, i seguenti mutamenti: la riserva in valute auree è salita da 6.687.831.000 a 6.766.567.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri — certificati di credito sull'Estero —) è discesa da 389.081.000 a 321.213.000. Il portafoglio su piazze italiane è disceso da 4.654.279.000 a 4.650.198.000. Le anticipazioni sono salite da 573.674.000 a 858.332 mila. La circolazione dei biglietti è salita da 12.987.017.000 a lire 13.028.812.000. I debiti a vista sono saliti da 332.893.000 a 367.140 mila. I depositi in conto corrente sono discesi da 948.241.000 a lire 713.064.000.

Alla Borsa di Parigi

Parigi, 6 notte.

Come è noto la Banca di Francia è l'unico Istituto di emissione al mondo che cambi a vista i propri biglietti in oro. Secondo la parità aurea sarebbero state necessarie lire 744.000 per avere un milione di franchi-oro. Oggi, invece, sono necessarie circa L. 737.000 soltanto. Come si vede la nostra lira fa premio sull'oro di circa l'1 per cento. A nostra memoria bisogna risalire al periodo 1910-1913, per ritrovare la lira con premio sull'oro fra l'1 e l'1 1/2 per cento.

Verso la Vittoria del grano

Roma, 6 notte.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti la importazione del grano:

Nel mese di giugno 1933-XI l'importazione del grano è stata di quintali 82.413, mentre nel mese di giugno 1932-X erano stati importati quintali 1.255.378. Nel periodo dal 1.o luglio 1832-X al 30 giugno 1933-XI le importazioni del grano sono stato complessivamente di quintali 3.042.111, mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio 1931-IX-30 giugno 1932-X erano ammontate a quintali 7.199.080. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 4.156.970.

Lo stesso Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco « altro »:

Nel mese di giugno 1933-XI sono stati importati quintali 75.632, mentre nello stesso mese di giugno 1932-X le importazioni di granoturco « altro » erano state di quintali 899.042, con una differenza di q.li 823.410. Nel periodo 1.o luglio 1932-X-30 giugno 1933-XI le importazioni di granoturco « altro » erano state di quintali 2.280.810, mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio 1931-IX-30 giugno 1932-X le importazioni stesse erano montate a q.li 8.610.230. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 6.319.420.

Venticinquemila coppie di sposi hanno beneficiato dei ribassi per Roma

Roma, 6 notte.

Nel mese di giugno sono stati venduti 1268 biglietti ferroviari di seconda classe e 399 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Quindici di essi sono stati venduti da località di confine e da agenzie all'estero. In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio dello scorso anno, hanno usufruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle ferrovie dello Stato 23.996 coppie di sposi.

La lotta contro la tubercolosi

Confortante diminuzione della mortalità

Roma, 6 notte.

Il Regime fascista ha realizzato opere formidabili per la difesa della sanità della razza e contro le malattie sociali, la tubercolosi per prima. In confronto al triennio 1920-22 la mortalità per tubercolosi, in ogni sua forma, si è ridotta nel 1931, per ciascun compartimento, nella misura seguente: Piemonte del 28 per cento; Liguria del 32 per cento; Lombardia del 30 per cento; Veneto del 34 per cento; Emilia del 28 per cento; Toscana del 27 per cento; Marche del 27 per cento, Umbria del 33 per cento; Lazio del 35 per cento; Abruzzo e Molise del 25 per cento; Campania del 29 per cento; Puglie del 24 per cento; Lucania del 33 per cento; Calabria del 26 per cento; Sicilia del 14 per cento; Sardegna del 16 per cento.

Per le terre redente, per le quali non si hanno dati nel triennio suddetto, la mortalità si è ridotta, in confronto del 1920 del 13 per cento per la Venezia Tridentina e del 17 per cento per la Venezia Giulia e Zara.

Per il complesso del Regno, i dati nei nuovi confini sono noti solo dal 1924. Essi ci dicono che la mortalità per tubercolosi ha segnato ogni anno una sensibile diminuzione. Infatti passata da 156 per 100.000 abitanti nel '24 a 153 nel '25, 147 nel '26, 136 nel '27, 128 nel '28, 124 nel '29, 112 nel '30, 108 nel '31 e 98 nel '32. Dal 1924 al 1932, la diminuzione è stata quasi del 40 per cento. Per le serofole disseminate e il lupus e per la « tabe mesenterica » e « tubercolosi intestinale », la mortalità si è ridotta rispettivamente del 40 e del 33 per cento dal 1927, anno in cui furono iniziate le campagne nazionali antitubercolari.

E le vittorie nella difficile lotta continuano anche dopo il 1931. Secondo i primi dati, la mortalità nel Regno, negli attuali confini, per ogni forma tubercolare, è infatti discesa nel 1932 al 96 per 100.000 abitanti da 108 quale era nel 1931; ed i morti nel primo semestre del '33, sono 9592, in confronto a 11.173, quali furono nel primo trimestre del '32.

La squadra atlantica a Reykjavik
pronta al balzo transoceanico

Reykjavik, 6 notte. (Ritardato).

Anche in questo momento dell'arrivo, il sole vuole arridere allo sbarco dei volatori, sia pure per un breve momento. Tutti vogliono avere da Balbo le impressioni del volo. Egli dice: « E' stata una lotta continua col vento e con la nebbia », e pronuncia queste parole sorridendo come se la titanica fatica lo avesse appena sfiorato. Quindi egli sale in un'automobile già pronta. In un'altra salgono gli equipaggi azzurri. Quando la testa della colonna appare fuori del recinto di Vatnagardar, la folla enorme, giunta con ogni mezzo da Reykjavik, scoppia in un unanime grido: « Viva l'Italia! Viva i volatori italiani! ».

Quantunque la pioggia abbia ricominciato a cadere, la folla compatta rinnova ad ogni automobile recante i piloti il suo grido di saluto, mentre noi gridiamo, quantunque l'emozione ci stronchi la voce: « Viva l'Italia, viva il Duce, viva Balbo, alalà! ».

Magnifica audacia

L'autocolonna, traversando il tratto di pianura, entra a Reykjavik ove la folla è sulle porte.

E' una folla acclamante, trattenuta da poliziotti e che si addensa pure davanti all'Hôtel Borg, ove Balbo e i piloti saranno alloggiati. Personalità e rappresentanti della stampa estera fanno ressa intorno al Ministro Balbo, avidi di notizie. Egli deve arrendersi alle loro domande. Egli descrive il magnifico volo, tanto più magnifico di audacia, perchè compiuto in condizioni avverse.

E' stata una titanica battaglia degli apparecchi contro i banchi di nebbia e i cumuli di nuvole che talvolta sfioravano il mare.

Balbo dice:

« Gli apparecchi dovevano mutare continuamente di quota. Talvolta salivano alto, tal'altra, invece, sfioravano quasi i flutti scendendo ad appena un metro da essi. Tuttavia, non un contatto è stato perduto fra i gruppi, squadriglie e apparecchi. Mediante la squisita sensibilità degli strumenti di bordo, ogni apparecchio sentiva prossimi gli altri due della squadriglia e viveva la loro stessa vita. Le leggendarie rocce dell'arcipelago di Westmann annunziantì la costa islandese ci apparvero coperte da qualcosa che assomigliava alla neve. Era nebbia, sempre nebbia. Tuttavia, abbiamo marciato e combattuto il nemico bianco inflessibilmente, senza una debolezza, senza una deviazione e senza una sosta. Abbiamo filato costantemente a 240 chilometri all'ora. Partiti alle 11.45 da Londonderry, ora di Greenvich, siamo arrivati alle 16.50 a Reykjavik. L'ammaraggio si è compiuto senza il minimo incidente in quindici minuti, nonostante le difficili condizioni del vento. Tuttavia i piloti sono tutti freschi e pronti; i motori sono perfetti come cuore, non hanno versato una stilla d'olio ».

Alla fine del lungo discorso di Balbo seguono le domande dei presenti. Una giornalista inglese chiede a S. E. Balbo se egli prepari qualche altra crociera. Sorridente e un poco ironico il Ministro risponde:

« Per ora pensiamo a finir bene questa. Non le sembra già un gran compito? ».

E dopo un attimo di riflessione soggiunge:

« Non credo, del resto, che la tappa dall'Islanda al Labrador sia più difficile di questa da Londonderry a Reykjavik. Partiremo dopo qualche giorno di sosta ».

Quindi Balbo ha voluto restare più particolarmente con noi giornalisti italiani. Egli è stato, come sempre, squisitamente cordiale. Ha detto scherzosamente:

« Ho portato con gli apparecchi ventiquattro cassette di pesche; le più belle pesche del nostro suolo ».

Abbiamo risposto:

« Crediamo che la prossima crociera porterà anche a bordo una rotativa per stampare un giornale ».

Quindi Balbo ci ha mostrato i giornali italiani, i nostri giornali, che non vedevamo più da un mese. E stanotte finalmente posso leggere la Stampa che ho avuto l'alto onore di vedermi prestare dal più formidabile condottiero di ali che vanti il mondo, eroe animatore di eroi. L'Italia e il Duce possono esserne fieri.

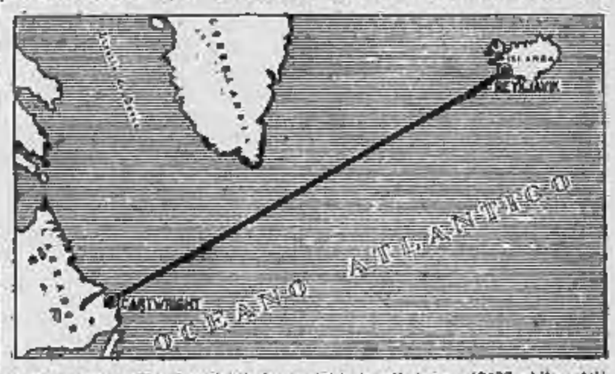
Stasera alle 8 il Primo Ministro ha offerto in onore di Balbo e dei volatori un pranzo di gala alla sua residenza. Erano presenti il generale Balbo, gli alti ufficiali, i comandanti delle squadriglie, il comandante della base, il console Tommasi, il Corpo consolare al completo, il comandante dell'Aviazione danese, il sindaco di Reykjavik, il direttore della Banca Nazionale d'Islanda, il comandante del porto, gli aviatori del campo olandese, ed altri funzionari; i rappresentanti della stampa islandese, gli inviati dei giornali italiani ed esteri: in tutto quarantadue persone. Ha fatto gli onori di casa la signora del Premier.

Brindisi italo-islandese

Alla fine del pranzo hanno pronunciato brindisi il Primo Ministro e il generale Balbo, inneggianti all'Italia e all'Islanda.

Durante la giornata è stato compiuto il rifornimento e una rapida revisione dei motori della seconda Squadra atlantica. Piloti e macchine sono ormai pronti a riprendere il volo non appena saranno segnalate condizioni atmosferiche possibili lungo la rotta fino a Cartwright. Nessun ordine è stato emanato circa la probabile data della partenza.

CURIO MORTARI.



La prossima tappa: Reykjavik-Cartwright, la più lunga (2400 chilometri) e una delle più difficili dell'intera Crociera

MacDonald telegrafa al Duce
l'ammirazione britannica per l'impresa

Roma, 6 notte.

In occasione della partenza da Londonderry della seconda Squadra atlantica, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il seguente telegramma dal Primo Ministro britannico:

« Ascrivo a grande fortuna l'aver dato il benvenuto sulle acque britanniche al gen. Balbo e ai partecipanti al volo transatlantico italiano nel momento in cui essi sono partiti per la terza tappa del loro ardito viaggio.

« Mi sia permesso di inviare a V. E. questa espressione della mia ammirazione insieme ai nostri migliori voti per il successo di un'impresa tipica dello spirito di giovinezza e di vigore che informa la Regia Aeronautica italiana. - Ramsay MacDonald ». (Stefani).

L'attesa sulla costa del Labrador

Cartwright, 6 notte.

Festa grossa stamane nella improvvisata colonia italiana che l'Alice ha portato fino a questa estrema costa dell'Atlantico nord-occidentale: si era saputo della partenza della Squadra atlantica da Londonderry ieri sera; e poco dopo la mezzanotte (cinque sono le ore di ritardo fra qui e l'Islanda) un breve messaggio captato dalla radio locale annunciava il felice ammaraggio dei 24 apparecchi nella rada di Reykjavik.

Dalla cabina della radio la notizia si è sparsa come un baleno sotto e sopra coperta dell'Alice e negli alloggiamenti a terra, dove siamo ospitati durante questa attesa che ormai non sarà lunga. Non si può onestamente dire che all'annuncio sia seguito, a Cartwright una dimostrazione — almeno in quanto questa parola implica di solito il complesso di numerosità di partecipanti — tuttavia, altrettanto onestamente, si può riferire che all'entusiasmo ha partecipato tutta Cartwright: la popolazione — cento fra tutti — stabile o quasi si è unita alla nostra gioja, si è fatta sotto le murate dell'Alice, ha chiesto ragguagli, ha mostrato molta meraviglia quando gli si è detto del breve tempo impiegato per raggiungere l'Islanda, volevano sapere quando ripartiremo per la prossima tappa che qui chiamano la « loro » tappa.

A questa domanda, naturalmente, non si è potuto rispondere se non con un'approssimazione molto vaga. Infatti, secondo le ultime notizie raccolte qui e controllate con le stazioni osservatorio dell'estremità meridionale di Groenlandia, le condizioni atmosferiche sono contrarie al volo fra quella terra e il Labrador. Sono segnalati forti venti discendenti dalla Baia di Baffin e dallo Stretto di Davis; la velocità di essi è calcolata a quindici metri al secondo; velocità non fortissima ma si ha ragione di ritenere che essi provochino annuvolamenti e zone di depressioni che potrebbero essere di grave impedimento allo svolgimento di un regolare volo.

M. B.

La scomparsa del Centro
segna la fine dell'epoca di Weimar

Berlino, 6 notte.

Lo scioglimento del Centro è da ieri sera un fatto compiuto: scontato come era ormai da qualche settimana nella pubblica opinione, non costituisce più davvero quello che si dice una «sensazione», ma è tuttavia un grosso avvenimento, e, dopo la morte della socialdemocrazia, il più grosso certamente di tutti che hanno segnato le tappe dell'avanzata totalitaria del nazionalsocialismo, poichè inoltre il punto è basta definitivo alla piena e completa liquidazione dell'epoca di Weimar. Fu il Centro infatti che, insieme con la socialdemocrazia o con quella sua appendice che fu il partito democratico, costituì la famosa coalizione di Weimar, di cui fu anzi la chiave di volta, rendendole possibile di governare ininterrottamente indisturbata per quattordici anni, informando di sè lo Stato e diventando regime.

Resa a discrezione

È stata questa speciale situazione del partito che ne ha reso particolarmente difficile la liquidazione ed estremamente dura l'agonia, costituendo per definizione un caso ben differente da quello del tedesco nazionali, che a torto o invano i suoi liquidatori avevano invocato come precedente durante tutte le trattative. Il Centro era troppo compromesso con il marxismo, e troppo si era lanciato nel impegnato e fondo nella lotta contro il nazionalsocialismo dagli albori fino alla vigilia dell'avvento, per poter essere trattato alla pari di un partito come il tedesco nazionale, o cui, con tutti i suoi torti di poca comprensione e di scarso temperamento, non si poteva tuttavia negare il merito di avere saputo tenuta viva durante i tempi bui la fiaccola della volontà di rinascita nazionale. La morte del Centro è per ciò stata alquanto squallida e dura. Invano il comunicato della Direzione del partito con cui se ne annunzia la notizia forse, si adopera a mettere in rilievo i lati, diremo così, positivi della catastrofe: i quali appaiono nient'altro che assai deboli contentini. Il comunicato fa valere come una gran cosa nientemeno che il fatto che lo scioglimento avviene «d'accordo col Cancelliere», e in ciò vuol fare intendere senza tuttavia dirlo, a mo' per la mezza di speranza, che ai suoi membri è lasciata la possibilità di mettere le proprie forze e la propria esperienza a disposizione del «fronte nazionale» diretto dal Cancelliere, nel senso — dice — di una fortificazione della sua situazione sia sociale che economica che culturale, o di uno «Stato fondato sul diritto»

Libertà di dimettersi

La condizione di fatto in cui lo scioglimento avviene e per pura clemenza e magnanimità e spirito di conciliazione del Cancelliere Hitler, come annotano i giornali bene informati, è puramente e semplicemente questa: che ai deputati del partito disciolto, ma del Reichstag sia della Dieta di Prussia, come anche di tutti i Consigli comunali, circondariali e provinciali, è lasciata piena libertà di decidere sul da fare dei loro mandati, piena libertà, cioè, di dimettersi se lo vogliono; il che è certo una bella libertà; in quanto a passare però, sia pure come semplici «capiti», nelle rispettive frazioni nazionalsocialiste dei Parlamenti, o dei rispettivi amministrativi, non ne parla nemmeno. Essi sono lasciati sussistere come deputati «isolati» o, per adoperare il termine preciso del parlamentarismo tedesco, come deputati «senza frazione». La sola cosa che è stata accordata a questi dispersi è che in massa dei consessi, cioè Parlamenti e Consigli amministrativi, siano scelti tra di loro alcuni candidati «uomini di collegamento» fra i deputati stessi e le rispettive frazioni nazionalsocialiste. Questi «uomini di collegamento» funzioneranno nient'altro che come puri e semplici «responsabili» della condotta dei loro colleghi di fronte al nazionalsocialismo; in conclusione, dunque, gli ex-deputati del Centro sono ridotti alla pura e semplice e alquanto umiliante condizione di sorvegliati speciali. L'avvenire poi dirà il resto.

Per quanto riguarda il Reichstag alla carica di «uomo di collegamento» è stato scelto il deputato del Centro Hackenberger. Questo è tutto quello che il Centro ha potuto ottenere per i suoi deputati.

Nei circoli politici bene informati si ritiene che i principali membri del Centro in queste condizioni si dimetteranno; e fra i principali suoi uomini che sarebbero decisi a deporre il mandato sarebbe l'ex-Cancelliere Brüning, il quale fu sempre, come si sa, uno dei più accaniti e irreconciliabili avversari dell'avverso nazionalsocialista in ogni tempo.

Ex-ministri arrestati

La stessa sorte subisce il Centro Bavarese, alla maggior parte dei cui membri, e specialmente a quelli che ebbero una parte direttiva nell'ultima fase, è fatto intendere esser molto meglio che scompaiano dalla vita politica.

Oggi, intanto, la polizia politica bavarese ha tratto in arresto l'ex-ministro del culto Goldenberger e l'ex-ministro dell'interno Schweier, due membri del Centro bavarese e accaniti avversari del nazionalsocialismo. Si ignorano i motivi precisi dei due arresti, ma per quanto riguarda lo Schweier, essi sono messi in rapporto con una lettera da lui diretta all'ex-presidente del Consiglio bavarese Held, che è stata trovata in una delle ultime perquisizioni, in cui l'ex-ministro si esprimeva in modo troppo grave contro il Cancelliere Hitler personalmente e contro il regime costituito dal nazionalsocialismo. Lo Schweier, arrestato, ha confermato tale suo stato d'animo, ripetendo le espressioni ingiuriose contro il Cancelliere.

Per quanto riguarda la futura attività dei cattolici tedeschi, è questa una materia che sarà certamente toccata e regolata dal Concordato che si sta svolgendo in questi giorni a Roma; ma è chiaro che non sarà loro permessa alcuna forma organizzativa di attività politica. In attesa che il Concordato sia definito, per quanto riguarda le associazioni cattoliche, già dipendenti dal Centro, alcuni provvedimenti erano stati presi giorni or sono contro taluno di esse; si trattava specialmente di associazioni giovanili, a cui erano stati sequestrati i patrimoni. Oggi si annuncia che quei provvedimenti sono stati mitigati nel senso che il materiale sequestrato, compreso il denaro, è stato riconsegnato, e ciò in base ai risultati dell'inchiesta fatta, non essendo stato accertato che dette associazioni esercitassero un'attività politica.

G. P.

L'estero e noi

Chi ogni mattina per ragioni professionali deve leggere diecine di giornali di tutti i Paesi della terra ha potuto constatare quale importanza all'Italia ed al Fascismo viene attribuita nella storia contemporanea e quanto simpatie hanno conquistato nel mondo.

Il Fascismo e soprattutto il suo Capo non hanno mai cercato popolarità oltre frontiera. Il tono è sempre stato esplicito, sovente rude e se l'opinione pubblica mondiale da uno stato d'animo inizialmente freddo ed ostile è gradatamente passata alla simpatia ed all'ammirazione, ciò fu dovuto esclusivamente alla conoscenza dei fatti.

Per dovere di obbiettività dobbiamo constatare che, salvo trascurabili eccezioni, l'Italia ed il Fascismo hanno ormai una buona stampa nel mondo. I fatti ci hanno dato ragione. Un'esperienza decennale ha dimostrato che le leggi non erano dure ma giuste, che il Fascismo non era reazione ma Governo popolare e che un profondo senso di umanità ispirava ogni iniziativa, ogni riforma della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Non solo il rispetto — facile conquista per i popoli forti — ha ottenuto questa vigorosa Nazione in marcia, ma qualcosa che ha pari valore: amicizie e simpatie. Ne sono una prova quotidiana le commoventi dimostrazioni che in ogni Paese hanno accolto le Aquile italiane che stanno attraversando due Continenti e le centinaia di articoli che dedicano ogni giorno all'Italia studiosi, viaggiatori, giornalisti che per ragioni professionali o per svago visitano il nostro Paese.

E' un fatto così raro che una radicale rivoluzione come la nostra conquisti in breve tempo tanta popolarità oltre frontiera. Il tono è sempre stato esplicito, sovente rude e se l'opinione pubblica mondiale da uno stato d'animo inizialmente freddo ed ostile è gradatamente passata alla simpatia ed all'ammirazione, ciò fu dovuto esclusivamente alla conoscenza dei fatti.

Per dovere di obbiettività dobbiamo constatare che, salvo trascurabili eccezioni, l'Italia ed il Fascismo hanno ormai una buona stampa nel mondo. I fatti ci hanno dato ragione. Un'esperienza decennale ha dimostrato che le leggi non erano dure ma giuste, che il Fascismo non era reazione ma Governo popolare e che un profondo senso di umanità ispirava ogni iniziativa, ogni riforma della Rivoluzione delle Camicie Nere.

*Non solo il rispetto — facile conquista per i popoli forti — ha ottenuto questa vigorosa Nazione in marcia, ma qualcosa che ha pari valore;

La tattica francese a Nizza: un delitto contro il buon senso

(Dal nostro inviato)

NIZZA, luglio.

Nella sua qualità di centro di cultura mista, Nizza, non mi stancherò di ripeterlo, ha diritto a un trattamento speciale. Ma «speciale» non deve significare «specialmente sfavorevole». Una città la quale per un buon terzo consta di cittadini italiani e che ha d'altronde ormai largamente provato la sua attitudine a conciliare tale particolarità col più perfetto lealismo verso la Francia, merita un maggior rispetto della propria struttura e funzione di meridionale di popoli. Gli italiani delle Alpi Marittime — per non parlar dei nizzardi — dovrebbero godere, senza bisogno di discussione nè tanto meno di lotta, delle prerogative culturali che la stessa Francia non nega ai tedeschi del Basso Reno e che sono quelle di cui in generale godono tutti gli aggruppamenti allogeni di una certa importanza esistenti nei paesi civili del vecchio e del nuovo mondo.

Nessuna ragione valida esiste perchè lo straniero che lavora e paga alla Repubblica l'assicurazione obbligatoria e l'imposta complementare sul reddito abbia a privarsi, in questo e in quel punto del suo territorio, di parlare, leggere e scrivere la propria lingua, di interessarsi ai casi del proprio paese d'origine, di assistere a uno spettacolo fatto apposta per divertire la gente della sua razza. Conosciuta ed accertata che sia l'esclusione della politica militante dall'orbita delle sue occupazioni, perseguitare l'individuo nei suoi affetti più intimi, spontanei e disinteressati è un lusso inutile e provocante, assai più atto a esacerbare reciprocamente due genti limitrofe, che non a farle vivere in pace.

Il teatro e la scuola

Durante l'ultima stagione drammatica, al pubblico nizzardo fu dato applaudire — rara fortuna — Ermete Zacconi al Palais de la Méditerranée nonchè varie compagnie popolari italiane al Casino des Nouveautés, democratico e pittoresco teatrino della città vecchia. Non ho mai udito che da quelle rappresentazioni siano nati disordini o dissapori. Sentir recitare in italiano, o in uno dei nostri tanti dialetti, è a Nizza cosa tanto logica ed ovvia, da non concepirsi come si possa discuterne l'opportunità o il buon diritto. La Compagnia di Amedeo Amadei fece sempre sala piena. La Stabile torinese di Arturo Zon riportò un trionfo con Mira Norma!; e se a me, italiano d'Italia, capitava talora di non afferrare il senso di un termine di vernacolo, gli altri spettatori, dalla platea al loggione, non c'era caso che mancassero di ridere di un bisticcio o di un frizzo, benchè negli intervalli fra due atti sentissi intorno a me parlare assai più francese e nizzardo che non italiano. Perfino al Casino des Variétés, teatro della città nuova e perciò strettamente francese, le scene di cui ho visto il pubblico divertirsi di più erano sempre scene plurilingui, vera miscellanea di nizzardo, di francese e di italiano. Giacchè assegnare ad occhio e croce uno stato civile ai singoli spettatori di un teatro di Nizza è impresa alquanto difficile: francese, nizzardo, regnicolo, naturalizzato, chi ci si raccapezza è bravo. Ma una cosa tu afferri subito: che l'italiano lo intendono tutti, e che questa cara babele di gente si ritrova con la stessa naturalezza sulla piattaforma dell'una come dell'altra cultura.

Ora, se così stanno le cose, perchè negare alla nostra favella un posto nell'insegnamento scolastico obbligatorio del dipartimento, perchè relegare i nostri comici nei teatrini popolarissimi di Babazuc o nei teatri di gran lusso della Promenade des Anglais, egualmente poco frequentabili dal grosso della cittadinanza, perchè sfrattare il nostro film, perchè occultare i nostri giornali nelle segrete vicere delle edicole, in modo che non li comperi se non chi già è solito leggerli? E perchè, aggiungo, privare la popolazione italiana di Nizza degli stessi conforti anodini e ultraterreni dell'assistenza religiosa per parte di preti che parlino la sua lingua e conoscano i suoi costumi? Se Marsiglia di preti nostrani ne ha pochi e non sempre buoni, Nizza ne è orba del tutto. Vuol forse il vescovo Rémond, avversario zelantissimo di tutto quanto è italiano, farsi perdonare dalla Repubblica nella città di Santa Reparata la politica di equità condotta dalla Chiesa in Alsazia, o, più semplicemente, assecondando l'azione antiitaliana dell'autorità laica, procacciarsi appo questa titoli di merito da porre a profitto nella propria resistenza contro la scuola unica?

Politica rovinosa

Sembrami, in conclusione, che la nuova Nizza, la Nizza dei Torrès, dei Grinda, dei Médecin, indulga più del bisogno alla psicosi classica delle regioni di frontiera. E' una indulgenza che serve la causa francese molto meno di quel che Parigi non creda. Anzitutto, l'eccesso di precauzioni e di restrizioni contro il popolo vicino dà a coloro stessi che dovrebbero sentirsene rassicurati una impressione di debolezza in tutto contraria allo scopo. In secondo luogo, il metodo del lasciar campo libero all'estremismo per meglio garentire l'impenetrabilità del paese all'ascendente o piuttosto all'esempio italiano, fa sì che, per scongiurare una comunione immaginaria, si corra incontro a un contagio reale. Non voglio prenderne ad esempio se non i pericolosi progressi fatti dalle tendenze sovversive nel mondo scolastico del dipartimento. Ormai non v'ha chi non sappia come fra gli insegnanti del Litorale i comunisti non si contino più. L'anno scorso, a Nizza e a San Paolo di Venza, maestri e maestre elementari furono veduti marciare in testa a vere e proprie dimostrazioni di piazza. A Cannes, in un pubblico comizio, professori dei ginnasi della regione fecero l'apologia della rivoluzione sociale e della guerra civile. In un altro comizio, a Mentone, altri insegnanti salirono alla tribuna per predicarvi la rivolta, l'ammutinamento, la renitenza alla leva, il sabotaggio delle esercitazioni di difesa antiaerea, l'abbandono delle colonie, e tesservi invece l'elogio del regime sovietico e quello degli insorti dell'India e del Marocco.

So bene che charbonnier est maître chez soi e che non tocca a me condannare i criteri del ministro de Monzie nel governo del suo dicastero. Ma non sarà illecito osservare, in cospetto di tali esempi, come nulla autorizzi un potere animato da tanta corrività verso l'opera disgregatrice svolta da certi gruppi politici nel seno delle sue stesse amministrazioni a presentare e a trattare poi quale un pericolo nazionale l'esistenza, sia pure nel Nizzardo, di sodalizi fascisti praticamente apolitici, i cui statuti comandano assolutto — il lettore se ne ricorda — di obbedire alle leggi del paese e di servirsi anzi, potendo, modelli di civica virtù agli stessi cittadini di questo. La diffusione del Fascismo nelle colonie italiane del Sud-Est non può avere altro effetto fuorchè di formarle a poco a poco al senso della disciplina, all'accettazione virile dei sagrifici necessari, al concetto della solidarietà sociale, al rispetto della patria altrui attraverso il culto della propria. Ora è questa una scuola i cui vantaggi saranno raccolti dalla Francia prima che dall'Italia, e ciò non solo perchè il contatto con uomini sanamente orientati e saviamente condotti potrà servire di stimolo fecondo al suo stesso popolo, ma perchè un paese di immigrazione ha tutto l'interesse di vederi popolato da gente atta a diventarvi elemento d'ordine anzichè da turbe indisciplinate e riottose, pronte a darvi man forte ai nemici della sociale armonia. Meglio avere in casa dei fascisti tesserati e inquadrati da autorità responsabili, che non dei franchi-tiratori della rivoluzione sociale.

Esempi della storia

I fascisti sono buoni italiani?, i fascisti serbano fede alla terra che diè loro i natali?, i fascisti non si lasciano naturalizzare? Ebbene, che male c'è? Quale paese civile oserà giuridicamente sostenere che il fatto di aver stipulato con uno straniero un contratto di lavoro gli conferisca il diritto di appropriarsi, in più del suo lavoro, la sua coscienza, la sua facoltà di disporre di sè, il suo avvenire e financo i suoi figli? Che è questa nuova forma di servitù della gleba che le nazioni povere d'uomini e ricche di capitali pretenderebbero instaurare a proprio vantaggio? Ragionerebbero forse così, i nostri amici francesi, se fossero loro ad emigrare?

No, che non ragionerebbero così; e ne abbiamo una bella prova: l'Acadia. E' questo il nome imposto nel 1604 dai coloni bretoni e normanni a quel lembo di terra americana che doveva chiamarsi poi Nuova Scozia o Nuovo Brunswick e che fu, se non erro, la prima fondazione oltremarina del regno di Francia. Ceduta nel 1713, in forza del trattato di Utrecht, all'Inghilterra, i coloni, un pugno di animosi, proclamano: «Luigi XIV può cedere i campi dove viviamo, ma l'amor di patria si ride dei trattati», e giurano di serbare intatti lingua, religione e costumi. Nel 1755, l'assimilazione avvenendo ai nulla, gli inglesi iniziano il massacro e la deportazione in massa dei reprobi. Sourechiata, la colonia soccombe. Ma mille e cinquecento di questi Boeri avanti lettera, sfuggiti alla caccia, rimangono sul loro suolo, al riparo delle foreste. Lo credereste? A dispetto della persecuzione inglese e, peggio, irlandese, continuata fino alla metà dell'Ottocento, i mille e cinquecento superstiti dell'Acadia del 1755 sono oggi, fra il Nuovo Brunswick, la Nuova Scozia e la Terra d'Edoardo, duecentoquattordici mila, e duecento mila circa negli Stati Uniti. Col 1864, l'Università di San Giuseppe si assume l'arduo compito di dotare di una borghesia colta il piccolo popolo che il terrorismo dei nuovi padroni ha ridotto all'inopia mentale e quasi all'imbastardimento linguistico. Nel 1880 il congresso di Memramcook decide la difesa ad oltranza della lingua, crea una Cassa autonoma per provvedere alle spese scolastiche e adotta perfino una bandiera nazionale: il tricolore francese con una stella d'oro sul blù. Risultato? Nel 1933, l'idioma di Montaigne sarà di nuovo l'idioma comune degli Acadiani, i preti del paese, grandi artefici della meravigliosa rinascita, predicheranno pubblicamente in francese, e il Sovrintendente delle Scuole britanniche della Nuova Scozia si accingerà a introdurre questa lingua nei programmi dell'insegnamento primario e secondario ufficiale, mentre il console francese di Montreal alimenta di libri le biblioteche acadiane e il Ministero degli Esteri di Parigi istituisce borse di studio per mettere i migliori giovani della colonia in grado di completare i loro studi in Francia.

Ha forse una così gagliarda, spavalda rinascita del patriottismo francese in una provincia del Canadà dato luogo fra Parigi e Ottawa ad attriti, polemiche, guerriglie? Nemmeno per sogno. Per i canadesi del XX secolo, il cuore dell'uomo è sacro, quando non gli faccia dimenticare il dovere del cittadino. Come ha detto il signor Poirier, membro francese del Senato del Nuovo Brunswick, a Victor Forbin, che ce lo riferisce nella Revue des Deux Mondes: *«L'amore della Francia rimane, per noi Acadiani, una religione. Siamo fedeli all'Inghilterra; ma la Francia l'amiamo. E' così naturale, così dolce amare una madre, anche quando è lontana, anche quando sai che non tornerà!...».*

Fedeltà e lealismo

Faccio volentieri di cappello a sentimenti che onorano tutta una razza. Ma perchè a noi italiani, Acadiani di Francia, dovrebb'esser proibito di coltivarne di altrettanto nobili? Conciliare la fedeltà alla patria d'origine col lealismo verso il paese dove si vive è forse un dono particolare dei francesi del Canadà? Non ne abbiamo dato noi pure chiarissime prove, e su ben altra scala, dovunque abbiamo emigrato: dalle Americhe al Levante, dall'Australia all'Egitto? In omaggio a quale strano principio dovremmo rinunziare a darne prova a Marsiglia e a Nizza, ad Algeri e a Tunisi, queste quattro mète sudanti del laborioso circuito franco-italiano intorno al mare latino? Perchè adontarsi o insorgere se i nostri emigranti, sono tutte le spore di popoli che si rispettano, tengono ad avere anche in Francia i loro vincoli spirituali collettivi e i loro locali riunione, i loro clubs: le Case degli Italiani? Gli inglesi, questi altri giramondo, non ne hanno sempre avuti, in tutti gli angoli del globo, dal golf aristocratico all'umile Sailor's Rest? E dove starebbe il danno, quand'anche il Governo di Roma offrisse agli italiani di Francia, oltre che degli avvocati per difenderli sul campo del lavoro, dei libri per ricordare loro la lingua materna e delle borse di studio per tenere in contatto con la patria lontana anche i figli loro e i figli dei loro figli? Che cos'è questa inumana pretesa di assimilarsi l'immigrato nel volger di una generazione, anzi di pochi anni, e quali abissi di disprezzo non implica essa per la nostra razza, per la nostra civiltà, per la nostra dignità personale, pei nostri affetti più sacri?

Senonchè, come i francesi di Nizza hanno capito, la Francia si inganna, pigliando la politica di assimilazione forzata e di distacco sistematico dall'Italia come il nec plus ultra della saggezza politica. Le sue fratellanze reali d'uomini sono vittorie di Pirro. Un trionfo sportivo italiano divulgato dai giornali francesi, l'arrivo di un transatlantico genovese o triestino in rada di Villafranca, una lettera famigliare che parli dell'operosità e dei progressi sociali in corso nella penisola bastano a turbare il suddito improvvisato, a frustrare mesi ed anni di propaganda assimilatrice, e della più sottile. Assai più utile sarebbe, da parte della Repubblica dei Diritti dell'Uomo, lasciare che queste belle sponde mediterranee dove francesi e italiani vivono a fianco a fianco nella pace del lavoro servano di scuola di fratellanza e di eguaglianza anzichè di campo di battaglia ai due popoli. Seminar la zizzania, per vano imperialismo demografico, fra genti nobilissime che sangue, genio e clima votano alla perfetta armonia, rappresenta non soltanto un delitto contro la pace, quella pace che la Francia proclama di aver tanto a cuore, ma anche e soprattutto un delitto contro il buon senso e contro la natura.

Ed è risaputo che i delitti contro la natura si scontano sempre.

FINE.

CONCETTO PETTINATO.

Il signor Umberto Caravadossi dei conti d'Aspremont mi scrive esponendomi il dubbio che l'aneddoto da me citato nell'articolo dell'8 aprile scorso *Un secolo di storia nella vita di Nizza* riguardo a una tal «signorina Caravadossi, di Aspremont, figlia di un ex-vice-Console di Francia», fautrice degli invasori francesi del 1793, possa essere autentico. Mi rendo perfettamente conto dell'incredulità del mio egregio contraddittore: la famiglia Caravadossi essendo emigrata in Piemonte durante la Rivoluzione francese ed essendosi distinta pei rilevanti servigi resi da molti suoi membri alla dinastia sabauda e alla causa italiana, appare effettivamente alquanto strano che persona della stessa nome abbia potuto abbracciare la causa dell'avversario. Ma l'aneddoto da me ricordato si trova in una lettera scritta il 28 gennaio 1793 dal conte G. B. Maltone di Benevello, Intendente della Contea, al conte Viretti, segretario del Consiglio Regio Supremo a Torino. La lettera è datata dal Colle di Tenda, dove il Maltone trovavasi con le forze sarde che avevano sgombrata Nizza, ed è conservata a Nizza nella minuta, facendo parte di due registri di minute ossia di una specie di copia-lettere tenuto dal Maltone e caduto in potere dei francesi quando i Sardi abbandonarono anche Tenda e l'Intendente passò a Cuneo. I due registri si trovano nell'archivio delle Alpi Marittime, fondo Intendenza. La lettera ufficiale si trova nell'Archivio di Stato di Torino. Sulla referenza quindi il dubbio è impossibile. Quello che mi sembra logico presumere è che la signorina Caravadossi in questione appartenesse a un ramo secondario e poco noto della famiglia, originaria forse di Aspremont ma da non confondersi col casato gentilizio passato in Piemonte all'epoca della Rivoluzione. In quanto alla qualità di vice-Console di Francia attribuita dal Maltone al padre della suddetta, nulla vi è di inverosimile nè di men che onorevole, quasi tutti gli stati esteri avendo avuto a Nizza a quell'epoca come rappresentanti dei nizzardi. In conclusione l'aneddoto da me riferito per nulla tocca la famiglia dei conti d'Aspremont, che ha dato all'Italia valorosi soldati e diplomatici di merito e il cui patriottismo è quindi fuori di ogni discussione.

***

Mi vien segnalato che una nuova restrizione amministrativa è venuta ad aggravare la condizione degli operai italiani che lavorano al confine franco-monacense. Sin qui, dato l'alto costo della vita sul territorio del principato di Monaco, molti dei nostri bravi operai impiegati quivi in imprese edilizie o d'altro genere avevano goduto della risorsa di poter dimorare a Beausoleil, sul territorio francese, dove la vita è meno cara, approfittando nondimeno di un regime eguale a quello accordato ai loro compagni lavoranti in Francia. Essi erano, vale a dire, muniti della ordinaria carta d'identità di lavoratore a 20 frs., il contratto di lavoro col datore d'opera monacense essendo considerato dall'autorità francese come equipollente a un contratto di lavoro con un datore di opera nazionale. Il fatto in sè non costituiva, in pratica, nè una seria deroga alla legge nè una concessione di grande rilievo, dato che, come tutti sanno, fra Monaco e il territorio della Repubblica non esiste alcuna effettiva soluzione di continuità, il transito essendo libero e il sistema del vivere con un piede di là e uno di qua essendo praticato più o meno da tutti, a cominciare dai francesi. Al contrario, di quello stato di cose il comune di Beausoleil era il primo ad avvantaggiarsi, giacchè i nostri operai, grazie alla facoltà di lavorare a Monaco e di vivere in Francia formavano fin qui una categoria di molti veramente ideali: quelli che lavorano fuori di casa, ossia non contendono il pane alla gente del paese, e spendono in casa, giacchè tutto il loro denaro restava a Beausoleil. La Francia del Litorale non si lagna forse ogni giorno di non avere abbastanza forestieri? Ora quale miglior forestiero di colui che paga le tasse e spende all'interno quello che ha guadagnato all'estero? Orbene: l'11 maggio scorso questa situazione, con un frego di penna, è stata abolita. Gli operai italiani di Beausoleil e dintorni non riceveranno più la carta d'identità di lavoratore su presentazione di un contratto di lavoro con un datore di opera di Monaco. Per avere tale carta, essi dovranno esibire un contratto di lavoro francese. E siccome questo contratto di lavoro non lo trovano, giacchè se lo trovassero non sarebbero più italiani e cercarselo nel principato, così dovranno finire col battere in ritirata e lasciare il territorio della Repubblica.

Confessiamo di non vedere, nepputre a stillarci il cervello, che cosa la Francia abbia da guadagnare nel mettere alla porta della brava gente che non le ha mai dati fastidi e non ha mai pesato sul mercato del lavoro nazionale. Dobbiamo credere che il provvedimento risponda all'unico scopo di alimentare dissapori franco-italiani? Dobbiamo interpretarlo come un nuovo stratagemma per spingere i nostri alla naturalizzazione? La fantasia francese a questo riguardo, è, in verità, inesauribile.

C. P.

LE ARTI

Galleria di contemporanei: Rosai

Ottone Rosai, nato a Firenze il 25 aprile 1895, già collaboratore di Lacerba, autore di vari libri, collaboratore di periodici di avanguardia, è oggi considerato uno dei più originali pittori della scuola toscana. Ha raro attitudine nel cogliere il carattere d'una figura tipica, egli è — pittoricamente — un pessimista ed un misantropo: come, con altri scopi e mezzi, poteva esserlo un Daumier e un Goya. Questo Ragazzo dimostra la robustezza del suo disegno.

Piante grasse

Da cinque o sei anni, da quando anche in Italia l'architettura nuova ha impegnato le sue battaglie decisive sotto la bandiera del razionalismo, siamo afflitti dalle piante grasse. Vi fu un tempo — anni della nostra adolescenza — che ogni signorina di buona famiglia disegnava e acquerellava gigli ed iris. Più molli e pendule grazie infondeva in quei fiori, più virile ci metteva sui petali, e più era brava e riscoteva applausi. Vincendo persino l'invidia, le amiche gareggiavano nel recarle riquadri di seta bianca e rettangoli di fustagno perchè la valente fanciulla (valente sì, ma modesta) desse prova della sua perizia a moltiplicar cuscini e tappezzeria. Nè i pennelli bastavano. Dopo il tè delle cinque, sdegnando persino le dolci maldicenze, le alacri donzelle tutte si davano alla profittevole gioia della «pirografia» (era molto bon ton, allora, dire *pyrogravure*), e fino al momento di cena le stanze odoravano di bruciaticcio, e ancora e sempre gigli e gladioli, irees e glicini andavan copresdo, col sapiente maneggio della pera di goomma e della punta d'acciaio incandescente, ogni palmo utilizzabile di legno o di stoffa. Quando la casa era piena di simili infamie, si dava l'assalto alle case degli amici.

Dove andarono a finire quelle inumerevoli ignominie? Per fortuna certe epidemie svaniscono di colpo, con la stessa rapidità con cui sopraggiungono.

E per fortuna — anche — le piante grasse, quasi tutte di provenienza esotica, son delicate e mucilone, troppo bisognevoli di cure per soddisfare le incommensurabili esigenze dello snobismo più idiota. Ciò non toglie che cominciino a diventare un'ossessione. In Italia, nel paese dei fiori più belli, vari, odorosi, leggiadri, questi orridi e disgustosi vegetali che hanno più della bestia repugnante che non della flora, queste torze, goffe, ottuse escrescenze di materia viva che quando non rammentano i più inverecondi simboli fallici fan pensare, col loro acuti e le loro rugose epidermidi, agli insetti schifosi delle terre tropicali ed alla amorfa fauna degli abissi submarini, hanno invaso le nostre case insieme coi mobili di metallo, da gabinetto chirurgico, di cui persino i razionalisti sono ormai stufi, insieme con le terracotte grottesche, donne nude con le cosce a pera e le teste a punta, che fan gridare «Si salvi chi può». Non si riesce più ad aprire una rivista d'arte decorativa moderna senza che, nelle riproduzioni, sul davanzale dell'immancabile veranda fa-Rittumle un'intera parete sette od otto di codesti mostricciattoli non siano schierati in bella mostra; «non c'è appartamento moderno che si rispetti — si legga anche nell'ultimo numero di *Domus* — che non sfoggia assai soprammobili più originali una piccola collezione di cactee, in graziosi vasetti, in larghe tazze di terracottas». Grazie tante. Quella medesima perversione del gusto che venti o trent'anni fa esaltava fino all'infatuazione il fiore più avvenevole, oggi esalta la decorazione vegetale più mostruosa e repellente. A conti fatti il risultato estetico è identico.

Moda, direte. E sia. Ma (anche lasciando andare il fatto che il non abbiamo supinamente alla moda è sempre stato un segno di aristocrazia spirituale) è sintomatico che questa moda delle pianticelle orride coincida con quanto di meno italiano dimostra certa architettura razionale: la sua violenza, la sua durezza, la sua inesorabilità, la sua anti-grazia. Quell'architetto che si vergognerebbe di interrompere la monotonia di un muro liscio e nudo con un qualsiasi motivo — il più sobrio — di decorazione, è il medesimo uomo che arrossirebbe di sostituire le cactee del suo salotto con un mazzo di rose, con qualche vaso di giacinti o di primavere.

All'Albertina di Vienna esaminavo l'altro giorno i disegni e gli acquerelli originali del Dürer. E sopra tutti uno, per la sua infinita delicatezza e freschezza, commuoveva me ed il mio compagno, Jean-Louis Vaudoyer, del Museo del Louvre: l'acquerellino d'un mazzo di violette dipinto con una cura e una purezza di cuore indicibili. Quel teutone, quel «barbaro», quel grandissimo artista che adorava l'Italia, più di quattrocent'anni fa non andava a ricercare il mostruoso per rendersi conto della forma d'un fiore: si accontentava della grazia; e s'innamorava dei più boi fiori italiani. Oggi fiori e piante abbiamo bisogno di farli venire dall'Africa almeno, per soddisfare i nostri gusti: come i ballabili o — nel passo di Raffaello — i modelli alla pittura e alla scultura.

*** Tommaso Minardi, nato a Faenza il 4 dicembre 1787, morto a Roma il 13 gennaio 1871, pittore neoclassico il cui è celebre il romantico *Autoritratto* degli Uffizi, è stato rievocato con una Mostra di disegni nella sua città natale. Disegnatore impareggiabile fu infatti il Minardi, e fra i suoi saggi è memorabile il disegno per incisione del «Giudizio» della Sistina, un foglio di 80 centimetri conservato nella Biblioteca Vaticana, fatica cui il faentino attese per sette anni.

*** Nella sua ottima collezione «Arte Moderna Italiana», Giovanni Scheiwiller ha pubblicato, a cura di Giovanni Papini, un *Ardengo Soffici* con trenta riproduzioni (Milano, presso Hoepli, L. 10), di utile consultazione specie per ciò che riguarda la bibliografia. Il volumetto è il 24 della collezione.

*** Lo scultore Ernesto Vighi, giovane dotato di sicure qualità plastiche, ha tenuto a Roma, al Circolo della Stampa, una sua Mostra personale che ha destato vivo interesse.

mar. ber.

Le rappresentazioni milanesi
de *La leggenda di Ognuno*

Progettata fin dal gennaio dell'anno scorso, e preceduta, nel frattempo, dalle belle recite fiorentine nello stesso stile, lunedì prossimo sarà data a Milano, nel cortile Sant'Ambrogio, davanti all'ingresso al chiostri bramanteschi dell'Università Cattolica, *La leggenda di Ognuno*. Come di solito avviene per i drammi popolari e per le rappresentazioni sacre, l'indicarne l'autore è, non diremo difficile, ma impossibile. La riduzione italiana è stata curata sulla base del testo di Ugo von Hofmannsthal, apparso, già nell'anteguerra, sotto il titolo di *Jedermann*: il poeta austriaco, purtroppo mancato tanto presto ai vivi, spiegava nella prefazione di aver mirato a dare forma definitiva ad una storia che già nel Medio Evo veniva raccontata, in versioni differenti, in molti luoghi; nel XV secolo un inglese ebbe l'idea di farne agire le figure sopra un palcoscenico e divise, così, la narrazione fra i personaggi. L'imitarono più tardi un olandese, quindi dei dotti tedeschi che scrivevano in greco od in latino e, per ultimo, Hans Sachs, il calzolaio poeta, al quale dobbiamo una commedia della morte dell'uomo ricco. Ugo von Hofmannsthal di altro non si lusingava che di avere rinnovato questo spettacolo in maniera sperabilmente definitiva.

La riduzione italiana

A sua volta il traduttore e riduttore italiano (lo scrivente) ha mirato a sostituire alla letteratura popolare ed al teatro sacro italiano un mistero che da noi, con varianti, fu conosciuto giusto come in Inghilterra, in Germania e in Olanda. Hofmannsthal, nel procedere alla riduzione tedesca, si valse soprattutto del testo dell'inglese *Everyman* (in tedesco diventato *Jedermann* e in italiano *Ognuno*), che è però troppo breve: da venticinque pagine di stampa in sedicesimo non viene fuori uno spettacolo dalla durata approssimativa di due ore. Perciò Hofmannsthal aggiunse nuove scene, quali sarebbero quelle del banchetto, dell'incontro fra Ognuno e la Madre, e della contesa fra il Diavolo, che pretende per l'inferno l'anima del peccatore Ognuno, e le Forze spirituali, rappresentate dalla Fede e dalle Opere. Orbene, queste scene, tranne l'incontro fra Ognuno e la Madre, noi le troviamo nel dramma sacro italiano quasi nell'identica forma. Diversa è soltanto la conclusione della scena del Diavolo: infatti, mentre in *Jedermann* assistiamo alla redenzione del peccatore, operata dal pentimento, nella *Storia del ricco Epulone* — la leggenda italiana che più da vicino ricorda *Jedermann* — il peccatore non viene perdonato, e i diavoli se lo trascinano trionfanti all'inferno, per fargli subire le meritate torture. La *Storia del ricco Epulone* deriva direttamente dalla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro, contenuta nel Vangelo di Luca (XVI, 19 a 31): giusto è quindi il suo epilogo, giacchè nella parabola si legge: «...Or avvenne che il mendico morì e fu portato dagli angeli nel seno d'Abramo, e il ricco morì anch'egli, e fu seppellito. Ed essendo nei tormenti nell'inferno, alzò gli occhi, e vide da lungi Abramo, e Lazzaro nel seno di esso...».

Paolo Toschi, raccoglitore diligentissimo dei nostri vecchi canti religiosi popolari, trascrive una *Storia del ricco Epulone* in dialetto siciliano. Ne esiste tuttavia anche un testo italiano, alquanto diverso, in un'impressione, purtroppo senza data, eseguita a Napoli. Il testo siciliano è una narrazione pura e semplice, che comincia senza pretese.

L'altro testo, invece, ha un prologo e un epilogo, e per la sua fattura già desta l'idea dello spettacolo, anche perchè l'ignoto autore ha abbozzato una distribuzione delle parti. Il cantastorie, assumendosi pure le funzioni di Messaggero o Angelo annunziatore, prende a parlare così:

> Io son venuto a fare riverenza
> Alli miei stimatissimi patroni,
> Che s'han degnati per loro clemenza
> Sentir questa tragedia in canzone.
> Non troverete una delle sapienze,
> Nemmeno concetti del Re Salomone,
> Ma di Lazzaro pendino in pazienza,
> E quanto avvenne allo Ricco Epulone.

Alla fine, la morale della storia è spiegata ai devoti cristiani con parole disadorne, non in sonanza molto simili a quelle che nell'*Everyman* dice, allo stesso scopo, il Doctor. Per contro, Ugo von Hofmannsthal, pur avendo accettato il Messaggero o Angelo annunziatore, sembra abbia giudicato superflua la morale conclusiva, che all'ignoto poeta inglese piacque e che il riduttore italiano non ha voluto omettere. Il riduttore italiano, standogli oltremodo a cuore il conferire alla propria opera l'impronta della nostra letteratura sacra, ha cercato di portarsi nell'atmosfera spirituale di Jacopone da Todi e perfino di Girolamo Savonarola, e per i primi due versi del suo prologo ha osato servirsi dei due versi iniziali dati dall'Angelo annunziatore nella *Rappresentazione di San Giovanni e Paolo*, di Lorenzo il Magnifico:

> Silenzio, o voi che raminati state:
> Voi vedrete una istoria nuova e sante.

Il riduttore è stato dell'avviso che la sua opera sarebbe riuscita incompleta, se non avesse anche contribuito a ridestare l'interesse per l'antico teatro italiano in genere, un teatro la cui ricchezza ha avuto a commentatori Alessandro d'Ancona e, in epoca più recente, Vincenzo de Bartholomaeis. Altresì egli pensa che l'esecuzione milanese della *Leggenda di Ognuno* sia favorita dall'ambiente scelto: mentre la piazza di Salisburgo, dove *Jedermann* vien recitato ormai da tredici estati, è di un barocco che mal si presta a spettacolo medioevale, il cortile Sant'Ambrogio, con lo sfondo della superba basilica, offre l'ideale cornice classica. Dall'armonia degli stili del dramma e del luogo, come da quella dei costumi, disegnati da Caramba, bisogna esser tratti a sperare che per il buon esito degli intesi a restituire un primato alla nostra arte questa volta nulla si sia omesso. Ad unificare tali sforzi provvedono gusto e perizia del regista Lotario Wallerstein.

Contrasto fra la Morte ed Ognuno

Che il riduttore italiano abbia restituito a personaggi della *Leggenda di Ognuno* il nome italiano originario non può, dopo quanto s'è detto, arrecare sorpresa. Ed il Vicino povero, dello *Jedermann* di Hofmannsthal, è ridiventato il mendicante Lazzaro, che nella storia siciliana del *Ricco Epulone* è fratello del protagonista e nell'altra, che diremo napoletana, è, con più rispetto della parabola di Luca, un mendicante qualsiasi. Il testo napoletano suona:

> Io sono Lazzaro povero pezzente,
> che di mangio aje non mangio dimane;
> sono venuto per i tuoi frammenti,
> dalle molliche che cadono dal pane.

Il contrasto fra la Morte ed Ognuno ha dunque il riduttore di fronte ad ostacoli notevoli, in quanto nè l'antico teatro italiano, nè la nostra letteratura presentano in materia la ricchezza dell'anglo-sassone, che attorno al tema della danza macabra si è largamente sbizzarrita. Le nostre danze macabre, sia le raffigurate che le cantate, si contano sulle dita; in ogni caso nessuna si presta ad essere teatralmente rappresentata. Nel 1585 il dottor Ferdinando Gorè stampò a Milano 91 dialoghi «umoristici filosofico-morali fra l'Uomo, ne' suoi diversi stati sociali, condizioni della vita, e la Morte», parafrasando dal francese e dal tedesco, e pur senza aver creato un capolavoro, diede forma ad una danza macabra italiana magari più completa dei testi francesi e tedeschi, avendo egli provveduto a varianti ed aggiunte, grazie alle quali assistiamo perfino ad un dialogo fra la Morte e il Giornalista. Al termine del suo ballo, la Morte s'accorge dell'assenza del Giornalista che deve scrivere il resoconto, perciò lo va a invitare, offrendogli, come usasi, un posto riservato. Il Giornalista non ne vuol sapere e replica:

> Ma come fia possibile — rendere un conto esatto
> del tuo gran ballo? o Morte! — si dirà che son matto.
> E' un ballo troppo grande, — e direi meglio, immenso,
> e ad accettar tal carica — javer non sen proposto.

Il signor Gorè, dicevamo, non era assistito dalla Musa. Chi voglia, dunque, formarsi un'idea della mentalità italiana nei riguardi della Morte, e del linguaggio che, nella nostra fantasia, alla Morte si fa tenere e si tiene, deve accontentarsi di poche pubblicazioni e di epigrafi di cimiteri. Nella *Leggenda di Ognuno*, la Morte viene a recitare in mezzo a noi, osservando forme perfettamente umane: sarà severa, sarà inesorabile, ma in fondo non è che il messaggero del quale si serve il buon Dio quando vuole citare gli uomini a comparire davanti alla sua Corte e rassomiglia assai all'usciere che il magistrato dei tribunali terreni manda in giro per avvertire i convenuti. E' una Morte che conosce gli uomini a meraviglia, e che parla ad Ognuno per esperienza: gli consiglia di non illudersi in merito al valore delle amicizie, lo esorta a non lagnarsi del modo in cui le tratta, perchè lei va sia dal povero che dal ricco, e per ultimo, quando Ognuno domanda un'ora di tregua per trovare un compagno per l'estremo viaggio, glie l'accorda, pur avvertendolo ch'è fatica sprecata.

Il riduttore italiano ha cercato di rendere il contrasto fra la Morte ed Ognuno più mistico, più cristiano, più latino — si potrebbe dire — che in *Jedermann* ed in *Everyman*. E a proposito del contenuto cristiano, va qui citata la confusione che nei testi anglo-sassoni avviene fra la persona di Dio e di Gesù. In Hofmannsthal, ad esempio, il Signore Iddio, deplorando il pervertimento della razza umana, rimprovera agli uomini di aver dimenticato il sangue da Lui sparso sulla croce per redimerli o la corona di spine da Lui portata, per amor loro, sulla testa: questo equivoco il riduttore italiano ha tenuto a chiarirlo, sicchè il Signore Iddio, nella *Leggenda di Ognuno*, non parla del proprio martirio, ma di quello di Gesù, che ha sanguinato sulla croce e offerto la passione, e portato sulla sua fronte un serto di spine, pei peccati commessi sulla terra...

Cristo e Satana

Quanto al contrasto fra le Forze spirituali ed il Diavolo desideroso di accaparrarsi l'anima del peccatore, il suo contenuto ricorre negli antichi contrasti italiani fra Cristo e Satana. In una raccolta del genere, pubblicata dalla libreria Dante, in Firenze, nel 1837, viene riprodotto dal codice Ashburnham un dialogo fra Lucifero e Gesù, nel quale Lucifero difende il suo diritto all'anima di un peccatore, con gli stessi argomenti addotti dal Diavolo contro la Fede, per farsi dare l'anima di Ognuno. Dice Lucifero a Gesù:

> Ed io, amico, ti voglio provare,
> Per ragioni di questa opinione,
> Che l'uomo è mio per molta ragione,
> Serve l'opra sempre è ritenuta
> Dal inimico da ch'egli è posseduta.
> El peccato già ognun fa mai.
> Fa l'uomo meno e ma sempre mai.

Il contrasto continua per un pezzo, finchè Gesù perde la pazienza e dice a Lucifero:

> Partita, bestia, inimico di Dio,
> Fra poco tempo vederai ai partito
> Se la verità di quello che già ditto.

Anche questo un elemento che ha confortato il riduttore nell'idea di rendere al lavoro assimilato da letterature straniere il primitivo carattere italiano.

Come a Salisburgo, dove ha trionfato, per anni ed anni, in *Jedermann*, Alessandro Moissi crea a Milano la parte di Ognuno. Il debutto in Italia di questo attore che ha appreso la nostra lingua dalla madre, italiana (il padre era albanese) s'è fatto attendere a lungo. Nel maggio del '27, Luigi Pirandello, avendo Moissi dato l'*Enrico IV*, gli scriveva manifestando la speranza di vederlo presto venire fra noi, a mostrare a l'*Enrico IV* e le molte altre figure plasmate dal suo genio. Ora che la speranza di Pirandello si realizza, quanti l'hanno condivisa non possono che rallegrarsene. E così, ad un tempo, le rappresentazioni milanesi della *Leggenda di Ognuno* restituiscono al teatro italiano un mistero e un figliuol prodigo. Sangue lombardo scorreva, d'altronde, anche nelle vene di Ugo von Hofmannsthal, la cui nonna, Petronella de Rho, era nata fra Naviglio e Duomo.

ITALO ZINGARELLI

Riparano dalla tormenta
e sono accolti da

Il passaggio delle scuole allo Stato

Le assunzioni ed i concorsi
del personale insegnante

Roma, 6 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, nell'emanare le disposizioni già note nelle loro parti essenziali circa il passaggio delle scuole elementari dei capoluoghi di provincia allo Stato, ha provveduto a riordinare in modo uniforme e con criteri generali nuovi, anche una materia di vivo interesse per la classe degli insegnanti: quella delle assunzioni e dei concorsi.

Il nuovo ordinamento stabilisce che il personale insegnante per le scuole elementari dei Comuni, compreso nelle prime quattro categorie di ruolo, è assunto mediante concorsi speciali indetti dal Provveditore agli Studi, per ciascuna categoria. I vincitori dei concorsi speciali sono nominati insegnanti in soprannumero e conseguono la titolarità, quali straordinari, per anzianità senza demerito, non appena vi siano posti disponibili. Dopo compiuto il triennio di straordinariato, possono ottenere la nomina ad insegnante ordinario. Ai maestri in soprannumero spettano lo stipendio ed il supplemento di servizio attivo del maestro straordinario della categoria immediatamente inferiore, nonchè, quando del caso, l'indennità di caro viveri.

La nomina degli insegnanti nelle scuole dei Comuni comprese nella 3.a categoria di ruolo, si effettua mediante concorso generale per posti di maestro straordinario. I concorsi speciali ed i concorsi generali sono indetti con un unico bando del Provveditore agli Studi, per periodi non inferiori a 2 anni, previa autorizzazione del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Le graduatorie dei concorsi, sia speciali sia generali, comprendono il numero dei vincitori corrispondente al numero dei posti messi a concorso. Nelle graduatorie dei concorsi speciali, sono compresi i soli candidati che abbiano riportato nelle prove scritte ed in quelle orali una media non inferiore a 35-50. I vincitori dei concorsi hanno titolo alla nomina fino all'esaurimento della graduatoria cui appartengono, anche dopo che, trascorso il biennio, siano banditi nuovi concorsi. Quando la graduatoria si esaurisca prima dello spirare del biennio, il Provveditore agli Studi può essere autorizzato ad aumentare, nel limite di un decimo, il numero dei posti messi a concorso, integrando la graduatoria dei vincitori di un equivalente numero di candidati che abbiano riportato il minimo di votazione prescritto, che per ordine di merito seguano i vincitori. Il vincitore di concorsi speciali o del concorso generale, banditi dallo stesso Provveditore agli Studi, consegue, salvo rinunzia, i diritti che gli derivano dalla graduatoria di concorsi speciali, ancorchè abbia conseguito la nomina per effetto del concorso generale. I maestri compresi nelle graduatorie di concorsi banditi dai Comuni entro il 31 dicembre 1931 ed esplicati l'anno scorso, conservano titolo alla nomina nelle scuole del Comune con il trattamento analogo, relativo.

Le disposizioni dell'articolo 141 e del primo comma degli articoli 142 e 144 del testo unico 5 febbraio 1928, si applicano anche agli insegnanti appartenenti alle prime quattro categorie per il trasferimento da uno ad altro Comune della stessa categoria o a qualsiasi Comune di categoria inferiore. Dopo effettuati tali trasferimenti, i posti vacanti in ciascuna categoria sono assegnati, per due quinti mediante concorsi per titoli a maestri di categoria inferiore appartenenti alla stessa o ad altra amministrazione scolastica. Tali concorsi sono indetti annualmente, per ciascuna categoria, dal Provveditore e sono giudicati da apposita Commissione. Per l'ammissione ai detti concorsi per titoli i maestri debbono avere riportato la qualifica di valente nell'ultimo quadriennio ed avere compiuto quattro anni di servizio di ruolo per i concorsi ai posti della 4.a categoria, otto anni per quelli ai posti della 3.a categoria, e 12 anni per quelli ai posti della prima e della seconda categoria; oppure avere altrimenti compiuto un quadriennio di servizio di ruolo nella categoria immediatamente inferiore a quella per la quale è bandito il concorso.

Ai detti concorsi non possono partecipare coloro che abbiano compiuto il 50.o anno di età. L'insegnante che, a seguito di trasferimento per ragioni di servizio o a domanda, passi da un ruolo ad altro di categoria inferiore, conserva la sua anzianità. Egli nel nuovo ruolo viene iscritto nella classe di stipendio corrispondente alla complessiva sua anzianità di servizio e senza diritto ad assegni ad personam per differenza di stipendio. Gli insegnanti che, a seguito di speciale concorso o di concorso per titoli, passino da un ruolo ad un altro di categoria superiore, sono iscritti in quest'ultimo ruolo alla classe di stipendio corrispondente alla complessiva anzianità di servizio di ruolo della qualità di maestro.

Omaggio floreale dell'on. Starace alla tomba del Condottiero della III Armata

Roma, 6 notte.

L'on. Starace, a mezzo del Segretario Federale di Gorizia avv. Avanzanti, ha fatto deporre sulla tomba del Condottiero della Terza Armata due grandi fasci di fiori con le seguenti iscrizioni: « Al Comandante della Terza Armata. Il Segretario del P. N. F. », e « Al Comandante della Terza Armata. I Dopolavoristi Italiani ».

Il viaggio di 65 mila chilometri di una motonave italiana

Genova, 6 notte.

E' giunta alla Società Commerciale di Navigazione la comunicazione del felice arrivo della propria motonave *Rio* a Liverpool, dove ha concluso un viaggio iniziato in dicembre scorso da Venezia e nel quale ha toccato successivamente: La Palmas, Port Augusta (Sud Australia), Sciangai, Wallaroo (Sud Australia), Dakar (via Capo di Buona Speranza) e Liverpool. La motonave ha così coperto, senza alcun inconveniente di macchine o senza altre soste che quelle richieste dal carico e scarico delle merci, una distanza di circa 65.000 chilometri, equivalente ad oltre una volta e mezza il giro del mondo; e deve ancora ritornare da Liverpool in Italia.

L'avvenimento merita di essere segnalato particolarmente a Torino, dato che è precisamente a Torino che è stato costruito l'apparato motore della nave, cui va il merito principale della regolare navigazione compiuta. La *Rio* è infatti dotata di un motore Fiat ad olio pesante tipo Diesel, a due tempi, della potenza di 2400-2800 HP., a quattro cilindri, funzionante a 110 giri al minuto primo; motore costruito nelle officine dello stabilimento Grandi Motori Fiat in Torino, del tipo abitualmente costruito dalla Fiat stessa per apparati di grande potenza e che in particolare è simile (salvo il numero dei cilindri) ai quattro motori da otto cilindri e da oltre 5500 HP caduno di cui è munita la grande motonave transatlantica *Oceania*, che sta per iniziare da Trieste il primo viaggio.

Questo brillante risultato, che viene ad aggiungersi ai numerosi altri successi riportati dai motori Fiat Diesel marini di grande potenza, costituisce un nuovo motivo di vanto per questo ramo dell'industria italiana, la quale d'altronde è già anche decisamente affermata all'estero dove conta una vasta e affezionata clientela nell'ambiente armatoriale marittimo. Il successo della motonave *Rio* dimostra anche il successo della politica seguita dalla Società armatrice trasformando piroscafi a vapore in motonavi. La *Rio* è infatti un ex-piroscafo a turbine, costruito nel 1921 in Inghilterra e che la Società Commerciale di Navigazione decise di acquistare e trasformare in motonave munendolo di apparato motore Fiat, dopo aver constatato l'ottimo risultato avuto sostituendo le motrici a vapore con motori Diesel Fiat sulle altre proprie navi *Villarperosa, Chisone, Juventus, Pellice*.

In questo modo si ottiene il risultato di accrescere notevolmente la velocità della nave (circa due miglia all'ora di aumento), di aumentare la capacità di carico, dato il minor spazio occupato dal motore Fiat, e infine di diminuire fortemente il consumo di combustibile nella misura all'incirca da tre (per la nave a vapore) a uno (motonave con motore Diesel Fiat), ciò che spiega come in tempi quali gli attuali, in cui i noli sono scesi così fortemente, le motonavi possono trovarsi in grado di navigare, molto più facilmente che la maggior parte dei piroscafi.

IL QUINTO CONCORSO ATLETICO DEI DOPOLAVORO

Seicento squadre e diecimila concorrenti

Roma, 6 notte.

Venerdì mattina, nel grandioso Stadio militare della Farnesina, avrà inizio il 5.o Concorso Ginnico Atletico dei Dopolavoristi d'Italia.

Il complesso lavoro organizzativo, svoltosi sotto il diretto controllo di S. E. Starace, è stato condotto in questi giorni a termine nel modo più adeguato alla importanza di questa grandiosa manifestazione collettiva, a cui parteciperanno circa 10.000 concorrenti suddivisi in 600 squadre. Per questo riguarda le squadre partecipanti, risulta che per l'Italia settentrionale la maggiore rappresentanza sarà data da Milano, con 23 squadre. Seguono Como con 11 squadre, Brescia con sei, Mantova con quattro, Cremona, Pavia, Bergamo, Sondrio, Varese con tre squadre ciascuno.

La maggiori rappresentanze del Piemonte si avranno da Torino e da Alessandria, con 11 squadre ciascuno. Vengono quindi Vercelli con cinque squadre, Novara e Cuneo con tre e due rispettivamente.

Dalla Liguria converranno a Roma circa 40 squadre, di cui 20 genovesi, cinque di Spezia, quattro di Savona e quattro di Imperia.

Le Venezie invieranno 60 squadre; Verona e Venezia otto squadre ciascuna, Treviso tre, Belluno due, Bolzano tre, Trento una, Trieste 11, Gorizia sei, Pola quattro, Fiume due, Zara due.

Dalla Toscana verranno 40 squadre, fra cui 12 fiorentine, sette di Livorno, cinque di Lucca e di Arezzo.

L'Emilia e la Romagna hanno iscritto, complessivamente, una trentina di squadre: sei di queste sono di Bologna, quattro di Forlì, tre di Ravenna, tre di Ferrara, mentre rappresentanze minori avranno Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena.

Otto saranno le squadre umbre, di cui quattro di Perugia, due di Terni e due di Rieti; una quindicina quelle delle Marche, e di queste Ancona è la più numerosa. Tra le squadre marchigiane Macerata, Ascoli Piceno, Pesaro avranno rappresentanze notevoli. Il quantitativo delle squadre laziali è anch'esso molto soddisfacente.

Napoli sarà presente con 38 squadre, ma in generale tutta la Campania sarà largamente rappresentata. Campobasso ha allestito infatti sei squadre, Salerno quattro, Benevento tre, Avellino due. La Lucania si presenterà con cinque squadre; le Puglie con 14, di cui cinque da Lecce, quattro rispettivamente da Taranto e Foggia, tre da Bari e due da Brindisi. La Calabria invierà cinque squadre, tre di Catanzaro e due di Cosenza.

Il numero totale delle squadre della Sicilia è di 36. Il numero maggiore lo dà Palermo, con 11 squadre; vengono quindi Agrigento e Messina con sei, Caltanissetta e Catania con tre, Siracusa, Ragusa e Trapani con due, ed infine Enna con una. La Sardegna sarà, quest'anno, rappresentata da una diecina di squadre, di cui cinque di Cagliari. Una ventina saranno le squadre di dopolavoristi dei Monopoli di Stato, ed altrettanto quelle dei postelegrafonici.

L'ufficio centrale del Dopolavoro ferroviari ha già dato assicurazione della partecipazione di 32 squadre.

Ma la partecipazione più significativa sarà quella delle rappresentanze dei Dopolavoro dei Fasci all'estero; esse sono 31 e rappresenteranno altrettanti gruppi dopolavoristi di Fasci all'estero; quelli cioè di Strasburgo, di Moulhouse, Chambery, Modane, Bordeaux, Marsiglia, Cannes, Nizza, Monaco principato, Zurigo, Coira, Parigi, Ginevra, Losanna, Basilea, Chiasso, Locarno, Liegi, Charleroi, Bastia, Ajaccio, Hamantiffe, Goletta, Sfax, Biserta, Susa, Habat, Casablanca, Vienna, Corfù e Malta.

Le squadre avranno anche assai tempo disponibile per visitare l'Urbe e la Mostra della Rivoluzione fascista. L'omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti sarà tributato in forma ufficiale e solenne domenica sera, col corteo dei diecimila dopolavoristi convenuti. Alla Cappella votiva di Palazzo Littorio sarà delegata una squadra del Dopolavoro all'estero, la rappresentanza delle seicento presenti a Roma. La manifestazione dell'anno undicimo acquista, in tal modo, un interesse e un significato che supera quello immediato, lo sportivo. Particolarmente degna di rilievo è infatti la partecipazione di oltre trenta squadre di Dopolavoro italiani all'estero.

Una forma di indennizzo concretata per gli operai della G. B. Borsalino fu L.

Roma, 6 notte.

Una complessa questione sindacale, dipendente dalla liquidazione della società G. B. Borsalino fu Lazzaro, a cui è succeduta la nuova società « Il Feltro », è stata esaminata in questi giorni a Roma.

Si trattava di studiare una forma di indennizzo che, in aggiunta alla liquidazione ordinaria, compensasse circa 600 lavoratori aventi almeno dieci anni di anzianità del perduto diritto a una pensione, quale era assicurata loro dal vecchio contratto. Le trattative si sono svolte al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del delegato corporativo centrale comm. Giorgi. La società in liquidazione era rappresentata dal prof. rag. Ferroglio, i sindacati operai dai dirigenti la Federazione dell'abbigliamento comm. Ciardi e De Cesare, la Confederazione dell'industria dall'avv. Cattaneo e dall'avv. Rossi. Ha anche partecipato alla discussione il comm. Nardi, della Banca Commerciale; le organizzazioni locali erano rappresentate dall'avv. Manfredi, segretario dell'Unione dei sindacati industriali e dal sig. Cozzani segretario del sindacato cappellai, assistito da una delegazione di operai composta dai signori Mantelli e Scarpa.

Dopo ampio esame della vertenza si è addivenuti ad un accordo, che le parti hanno ritenuto di reciproca soddisfazione. Per esso, il liquidatore della società prof. Ferroglio, riconoscendo il buon diritto della maestranza con anzianità superiore ai dieci anni, la passo impegno di sollecitare dalla massa dei creditori della società in liquidazione la corresponsione di una somma, che equamente ripartita fra gl'interessati, in proporzione dell'anzianità e del sesso, valga a indennizzarli del perduto diritto alla pensione.

«Il XIX Centenario della Redenzione»

Tortona, 6 notte.

Domenica 9 la Diocesi di Tortona celebrerà il « XIX Centenario della Redenzione » con un pellegrinaggio al Santuario della Passione di Torricella Verzate. Vi parteciperà S. E. Mons. Vescovo ed il discorso, all'adunanza generale, sarà tenuto dal comm. avv. Felice Manera di Torino.

All'importante raduno religioso prenderanno parte rappresentanze del clero e delle associazioni religiose.

I PROCESSI

Il riposo settimanale
di un suonatore

Roma, 6 notte.

In tema di mancato riposo settimanale, una notevole massima è stata pronunziata dalla Cassazione. Tale Antonino Santoro, suonatore di pianoforte alle dipendenze del cav. Ignazio Isala, da questi licenziato, convenne in giudizio il suo datore di lavoro per sentirlo condannare al pagamento sia delle indennità di licenziamento che del compenso per il mancato riposo settimanale. Il Tribunale e la Corte d'Appello di Catania, in funzione di Magistratura del lavoro, non riconobbero al Santoro la qualità di impiegato; ma mentre i primi giudici gli negarono anche l'indennità per il mancato riposo settimanale, essendo risultato che egli aveva percepito per il lavoro prestato nei giorni di riposo, il compenso stabilito espressamente dal contratto, cioè la normale paga giornaliera aumentata del cento per cento, la Corte d'Appello gli riconobbe invece il diritto alla indennità, in quanto ritenne che oltre la retribuzione dell'opera prestata egli avrebbe anche dovuto avere un compenso speciale per il mancato riposo. La Corte di Cassazione, seconda Sezione civile, ha ritenuto però nel tutto erroneo ed arbitrario il concetto della Magistratura di merito.

« Se è certo — dice la sentenza del Supremo Collegio — che la illiceità in cui versa il datore di lavoro nel caso di trasgressione alla legge sul riposo settimanale, non si riflette sul prestatore d'opera, il quale pertanto può legittimamente pretendere la corrispondente remunerazione del suo lavoro, è altrettanto certo che con tale remunerazione resta esaurito ogni suo diritto nel giustificare l'ulteriore pretesa di un compenso a titolo di mancata concessione di riposo. Per la violazione di tale dovere d'ordine sociale. Incombente al datore di lavoro, costui subirà le sanzioni penali comminategli dalla legge; ma nei rapporti del lavoratore, il mancato riposo resta pur sempre un fatto consensuale, che non può essere dedotto da quest'ultima come torto civile costituente titolo a percepire indennizzo.

Per questo motivo il Supremo Collegio ha annullato la sentenza, rimettendo la causa ad altra Magistratura del lavoro.

L'estradizione di un « bipolida »

Roma, 6 notte.

Su un singolare caso di estradizione è chiamata a pronunziarsi, in una delle prossime udienze, la Suprema Corte di Cassazione.

Il 20 luglio 1932, in Pittsburg, nello Stato della Pensilvania, rimanevano uccisi in un conflitto tre individui, tali Giovanni, Giacomo ed Arturo Volpe. A seguito delle informazioni raccolte da un investigatore dei detectives di Pittsburg, Francis Freris, e delle deposizioni di due testimoni oculari, il 22 agosto successivo veniva spiccato mandato di cattura contro tale Giuseppe Spinelli, sotto l'imputazione di omicidio in persona di Giovanni Volpe e di concorso negli altri due delitti.

Senonchè il mandato di cattura non fu potuto eseguire perchè lo Spinelli, nel frattempo, era partito per l'Italia. L'Ambasciata americana presentava allora al nostro Governo domanda di estradizione, essendo risultato dai documenti esibiti che lo Spinelli aveva acquistato la cittadinanza americana. Gli atti furono così trasmessi all'autorità giudiziaria di Napoli, essendo lo Spinelli nato ad Agropoli (Salerno) dove era arrestato il 18 novembre. Ai nostri funzionari egli, nel proclamarsi innocente e del tutto estraneo ai delitti, dichiarò che, trovandosi in America per ragioni di lavoro, aveva acquistato la cittadinanza americana solo per forma, senza avere mai rinunziato a quella italiana, e di conseguenza chiese di essere giudicato in Italia.

La Sezione d'istruttoria presso la Corte d'Appello di Napoli, però, su analoghe conclusioni del Procuratore Generale, ritenuto che dagli atti e dai documenti raccolti in America e trasmessi alle autorità italiane risultavano sufficienti indizi di reità a carico dello Spinelli, con sentenza del 17 maggio scorso accoglieva la domanda di estradizione avanzata dal Governo americano. Contro tale sentenza, lo Spinelli è ricorso in Cassazione. I difensori sostengono che egli deve considerarsi cittadino italiano non avendo mai lasciato stabilmente all'estero la sua residenza, ma avendovi solo dimorato per qualche mese, avendo sempre tenuto i propri oggi in Italia. L'avere acquistato un'altra cittadinanza, sostengono i difensori, non esclude la perdita di quella italiana, alla quale lo Spinelli mai rinunziò. Egli è se mai un « bipolita », soggetto sempre alla sovranità territoriale dello Stato di cui ha la cittadinanza e nel quale attualmente si trova. Quanto prima l'incarto processuale passerà al Procuratore Generale presso la Corte Suprema, per le conclusioni.

La quarantasettesima condanna
d'un mendicante bisbetico

Alessandria, 6 notte.

E' giunto alla sua quarantasettesima condanna, una caratteristica figura cittadina, Giulio Poggio, di 60 anni, fannullone e crapulone impenitente: ora è nuovamente comparso in giudizio imputato di questua ed il tribunale lo ha condannato, per tale reato, a due mesi di arresti, e spese.

Condanna di un figlio inumano

Casale, 6 notte.

Davanti al Tribunale si è svolto il processo a carico dell'agricoltore Liberato Percivalle di Rubine, imputato di maltrattamenti e percosse in danno dei propri genitori. Il Tribunale, accogliendo la istanza della pubblica accusa, ha dichiarato il Percivalle colpevole, condannandolo ad un anno e due mesi di reclusione, ed al pagamento delle spese giudiziali.

Gli arazzi di Palazzo Colonna saranno suddivisi fra gli eredi

Roma, 6 notte.

La prima sezione civile del Tribunale ha pubblicato l'attesa sentenza sulla vertenza intorno alla preziosa collezione di arazzi esaltanti le gesta di Alessandro Magno, esistente nel Palazzo Colonna in piazza Ss. Apostoli.

La collezione, che comprende sei magnifici pezzi arcaneschi della scuola fiamminga, era comune proprietà di don Prospero Colonna, del fratello don Marcantonio e degli eredi dell'altro fratello don Fabrizio. Il principe don Prospero Colonna aveva chiesto al Tribunale la divisione giudiziale dei sei arazzi in quote delle quali una da assegnarsi a lui e l'altra agli eredi di don Fabrizio Colonna, sostenendo che nulla può opporsi al diritto di procedere alla divisione. Aveva chiesto inoltre la nomina di un perito perchè procedesse alla stima e alla formazione delle quote e per accertare se siano materialmente asportabili, senza che si verifichi notevole deterioramento alle parti dove ora si trovano.

A questa istanza resisteva il principe Marcantonio Colonna, osservando che per ragioni artistiche e storiche, gli arazzi non possono essere divisi nè rimossi perchè con la materiale rimozione e l'alterazione radicale di tutto l'insieme verrebbe meno il suo uso.

Il Tribunale però ha accolto completamente la tesi di don Prospero Colonna, ordinando la divisione degli arazzi in due quote, una da attribuirsi alla stessa don Prospero e l'altra da suddividersi fra don Marcantonio e gli eredi di don Fabrizio in proporzione delle rispettive quote ereditarie; ha ordinato anche la stima e la formazione delle quote.

Sotto la scorza del gentiluomo

Cuneo, 6 notte.

Era giunto a Mondovì nello scorso anno, un giovane di modi distinti, elegantissimo, che si spacciava per il geometra Paolo Gianoglio da Sant'Albano Stura, che in breve tempo seppe cattivarsi larga stima e numerose amicizie. Conduceva una vita in apparenza irreprensibile, e poichè denotava a fatti ed a parole di godere una notevole fortuna, fu soprannominato « l'americano ». Egli, però, malgrado le sue più adegnose proteste, fu arrestato nello scorso dicembre e fu per confessare di essere un certo Lorenzo Grosso, di 31 anno, da Montanera, prosciolto, evaso dalle carceri di Fossano ove doveva scontare ancora tre anni, per una serie di furti qualificati.

Fu pure tratta in arresto la Clerico ed accertata la complicità di un certo Pasquale Revelli che potè conservarsi uccello di bosco.

Nelle frequenti misteriose scappate che il Grosso faceva da Mondovì, unitamente alla Clerico ed al Revelli, non mera audacia e fortuna andava a compiere grossi furti in giro, fra cui anche a Torino ed a Milano.

Stamane il Tribunale ha giudicato il Grosso e la Clerico, che erano presenti ed il Revelli, latitante, ed ha condannato il Lorenzo Grosso ad undici anni di reclusione, settemila lire di multa e lo ha dichiarato socialmente pericoloso; la Clotilde Clerico, per complicità a due anni e sei mesi di reclusione ed il Pasquale Revelli a tre anni di reclusione.

L'ombra di un autista
negli ambulacri dell'albergo

Cuneo, 6 notte.

Giovanni Ughetto, da Torino, ebbe a disimpegnare le funzioni di autista di fiducia del proprietario di un albergo, sig. Edoardo Chiesa. Quando fu licenziato per distrazione o con proposito portò con sè un mazzo di chiavi, fra cui quella dell'ingresso dell'albergo. La notte del 12 giugno scorso fu vista un'ombra inafferrabile nei corridoi. Era l'autista che rubò una macchina da scrivere portatile, del valore di 1300 lire, un orologio da polso d'argento, 300 marche da bollo, due piatti d'argento, un fenomenale salame ed un paio di scarpe appartenenti ad un noto ed autorevole cliente.

Dal Carabinieri di Cavour, qualche giorno dopo, venne arrestato l'Ughetto e così il Tribunale lo ha condannato stamane a tre anni e sei mesi di reclusione.

La sentenza di 4 contrabbandieri

Intra, 6 notte.

Quattro contrabbandieri sono comparsi oggi al Tribunale di Pallanza per rispondere del reato di contrabbando in unione. Si tratta di certi Lometti Luigi di Battista, d'anni 19, Pietro Paoletti fu Stefano, d'anni 19, Celestino Bertoletto, d'anni 43, e Giovanni Bertoletto, d'anni 22, rispettivamente padre e figlio, tutti residenti a Calasca Castiglioni, che nel febbraio scorso vennero sorpresi nei pressi del confine Italo-svizzero con una notevole quantità di caffè. Il P. M. ha chiesto tre anni di reclusione per tutti gli imputati ed anche due mesi d'arresto per il reato di espatrio senza passaporto nei confronti di Lometti e Paloffi.

Il Tribunale però ha ritenuto colpevoli i quattro contrabbandieri di contrabbando semplice ed ha condannato il Lometti ed il Paloffi a L. 1800 di multa e a L. 2000 d'ammenda, più tre mesi d'arresto; i due Bertoletti alla multa di L. 1800.

Notti or sono certi Rocco Rossi, di 35 anni, e Luigi Burula, residenti a Curiglia (Luino) espatriarono clandestinamente in Svizzera ed acquistarono venti chilogrammi di zucchero. I due giovanotti ritornarono quindi in Italia, importando lo zucchero senza pagare i diritti di dogana. Il Burula fu tratto in arresto per minaccie alle guardie di finanza che si erano recate ad interrogarlo; egli è poi stato denunciato assieme al compagno per il reato di contrabbando.

Le arringhe degli avvocati al processo Serviatti

Spezia, 6 notte.

Il processo Serviatti volge all'epilogo. L'imputato continua a mantenere il solito contegno imperturbabile. Si vuole che solo due lagrime abbiano solcato il volto dell'assassino durante la visita dell'on. avv. Caradonna di parte civile. Alla udienza di stamane, ha parlato l'avv. Eraldo Bellincione, primo patrono della difesa, il quale ha occupato tutta l'udienza antimeridiana, sostenendo che non vi è stata la premeditazione negli omicidi commessi dal Serviatti. Ha affermato infine che dovrà concedersi la perizia psichiatrica richiesta dalla difesa all'inizio del dibattimento. Nel pomeriggio ha parlato l'avv. Sotgiu in difesa della moglie del Serviatti, Angela Taborri, chiedendone l'assoluzione per non aver concorso nel furto addebitato al Serviatti ai danni delle tre vittime. Venerdì mattina parlerà l'avv. on. Cassinelli, ultimo patrono della difesa, e nella serata si avrà la sentenza.

Il cadaverino nel pozzo

Un nuovo sopraluogo della Corte

Casale, 6 notte.

E' comparsa stamane davanti alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal cons. Voglietti di Torino, contro la donna Amelia Cavallo, di 38 anni, da Casalino di Mombello, sotto l'imputazione di omicidio per avere il mattino del 26 agosto dello scorso anno, a Isolengo, frazione di Camino, gettato nel pozzo la bambina Esterina Vellano di Francesco, di 15 mesi, momentaneamente lasciata incustodita dalla nonna. Già demmo notizia dell'antefatto.

La Cavallo è difesa dagli avvocati Caire, podestà di Casale, e Oberto di Torino. La famiglia della vittima s'è costituita parte civile ed è rappresentata dall'avv. Manacorda di Casale.

Gran folla, giunta anche da Camino e da Mombello, ha assistito durante tutta la giornata, il dibattimento che ha avuto inizio alle ore nove. Subito il presidente ha dato lettura del capo di imputazione, quindi è stata interrogata la parte lesa Maria Favre, la quale ha esplicitamente dichiarato, pur non avendo prove materiali, di ritenere colpevole la Cavallo. L'imputata, che portava al collo il bambino, durante tutto l'interrogatorio della parte lesa, si è mantenuta impassibile e silenziosa. Nel pomeriggio sono incominciati a sfilare i testimoni citati dalla parte civile, quindi, su proposta della difesa, il presidente ha ordinato per sabato un ulteriore sopraluogo della Corte ad Isolengo. Il processo è quindi rinviato a domattina, per l'escussione dei testimoni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A favore di brefotrofi di beneficenza della città, la famiglia della compianta signora Elena Gussardi ha erogato la somma di 40 mila lire.

A quattro mesi di reclusione è stato condannato l'autista Giacomo Paoli, per aver falsificato la patente d'auto.

DA BIELLA

Davanti ad un pubblico numeroso, a Cossato, il prof. Giuseppe Batta, primario di medicina all'Ospedale di qui, ha tenuto una applaudita conferenza sulla lotta antitubercolare.

DA CASTELLAMONTE

Nella vicina Borgata di Filia è stato festeggiato solennemente il 25.o anniversario di fondazione della Società Agricola di Mutuo soccorso, alla presenza del Podestà Mottino, del segretario del Fascio Longo e di molti intervenuti.

DA CUNEO

L'Unione dei Sindacati fascisti del commercio, perseverando nell'azione di assistenza e di organizzazione a favore delle categorie rappresentate, ha ultimato una serie di assemblee nei maggiori centri della provincia, allo scopo di accertare e possibilmente conciliare la situazione degli appartenenti ai vari Sindacati di lavoratori.

Membri del Direttorio del Fascio di Caraglio sono stati nominati dal Segretario federale i camerati Piero Dalmo, Francesco Cassolo, Paolo Civalieri, Agostino Dutto e Cesare Simonetti.

Una sezione dell'Associazione Famiglie dei Caduti, è stata costituita a Vinadio. Commissario è stato nominato il camerata Emanuele Rossi.

DA IMPERIA

La serie di studi montani di duecentocinquanta lire è stata vinta dall'avanguardista Battistino Enselmi, di Natale, nato e residente a Dolceacqua (Imperia), licenziato dalla Scuola di avviamento al lavoro di Ventimiglia, con l'assunzione da tutte le tasse.

La grande figura del Duce degli Abruzzi è stata commemorata dal capitano Devoto, nella sede del Dopolavoro di Taggia, presenti le Autorità.

DA ROMA

Con decreto su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Interno, la Fondazione intitolata: « Pane per tutti - Fondazione torinese Giorgina Levi, con sede in Torino, viene eretta in Ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico.

DA SAVIGLIANO

Si trova al Teatro Civico Milanollo, per un breve ciclo di recite, la Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio.

DA TORTONA

Investito da una automobile il diciassettenne Pietro Percivalle, che riportava la gravissima frattura della volta cranica, grave commozione cerebrale e la frattura del femore sinistro per cui versa in pericolo di vita.

DA VENTIMIGLIA

Solenni funerali, con l'intervento di tutte le autorità, ufficiali e Forze armate del Presidio, sono stati tributati all'ammiraglio di divisione della riserva navale commendatore Carlo Spegus, qui da diversi anni residente.

DA VOGHERA

Nella scuola « Dante Alighieri » si è inaugurata la Colonia elioterapica, frequentata da 300 Balilla e Piccole Italiane.

Una celebre « Reporter » specialista nelle cure di bellezza v'insegna il modo di lavare il viso

E' un fatto strano — dichiara la celebre « reporter » Sig.na Julia Foster, specialista nelle cure di bellezza della Casa Palmolive — che molte signore non sappiano lavarsi il viso.

Gli esperti di bellezza ripetono con insistenza che le mani sono il miglior quattro per pulire il viso: con la giuntura delle falangi piuttosto che con la estremità delle dita, fate penetrare la schiuma del sapone nei pori della pelle.

Dopo un'insaponata completa con un sapone puro, lavate il vostro viso con acqua calda e poi con acqua fredda; guardatevi però dall'acqua troppo calda, perchè questa potrebbe irritare la pelle e raggrinzarla.

L'opinione della Sig.na Foster sulle cure di bellezza è tenuta in grande considerazione. In questi ultimi tre anni, la Sig.na Foster ha visitato centinaia di Saloni di bellezza ed ha assistito a numerosissime conferenze sulla Bellezza. Ella ha così avuto occasione di ottenere dagli esperti più consigli che qualsiasi altra donna al mondo. I fabbricanti del Palmolive — questo sapone di bellezza all'olio d'oliva — hanno chiesto alla Sig.na Foster di continuare questo studio interessante allo scopo di avvantaggiare le Signore delle preziose informazioni ch'ella non mancherà di raccogliere.

Serie: "I SIGNIFICATI.

LE PERLE

GEMME DI GRANDE VALORE MOLTO AMBITE DA TUTTE LE DONNE;

I DENTI SMAGLIANTI DI TUTTE LE PERSONE CHE USANO LA CLASSICA

PASTA DENTIFRICIA ARDA

Comunicato relativo ai marchi della Ditta Burberrys Ltd. di Londra

Le parole « BURBERRY » e « BURBERRYS » sono pure registrate in Italia e rappresentano una proprietà della Casa Burberrys la quale sola ne può fare uso.

Tutti i casi di infrazioni, imitazioni, falsificazioni delle parole « BURBERRY » o « BURBERRYS » o loro uso arbitrario sono soggetti ad immediato procedimento legale.

I nomi e gli indirizzi degli Agenti autorizzati alla vendita dei prodotti Burberrys verranno forniti, dietro richiesta, dalla:

DITTA L. MAGNANI

MILANO, 29, Via Principe Umberto, PARMA, 4, Via S. Vitale. Rappresentante Generale per l'Italia e Colonie della Casa Burberrys Limited.

RIMEDIO ECCEZIONALE

Il PROTON non è un qualsiasi ricostituente: è il **ricostituente** per eccellenza.

"Ricostituire" significa ridare all'organismo stanco, esaurito dal lavoro o dalle malattie, elementi nuovi per il rinnovamento delle cellule e dei tessuti, significa riportare i vari organi alla loro perfetta funzione, il corpo esausto allo stato di pieno benessere.

Tale scopo è pienamente raggiunto col PROTON, che contiene gli elementi necessari per il rinnovamento del **sangue** (ferro, iodio) e della **cellula nervosa** (fosforo): i due centri della vita.

Il PROTON dà la gioia di vivere.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (166

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Eccoci a posto! Nessuno ci potrà vedere, nè dalla strada nè dal sentiero. E potremo venirla a riprendere al momento buono, senza il minimo pericolo. Ed ora, in cammino! E non dimenticate la vostra parte, che vi ho dettagliatamente assegnata.

I tre entrarono nel bosco e camminarono per una buona ora fra i cespugli e gli alberi. Era spuntata intanto l'alba.

I complici si trovarono ad un tratto davanti ad una sperone roccioso, la base del quale era costeggiata da un sentiero stretto, il cui margine era lungo un profondo precipizio.

— S'amo arrivati, — disse l'avventuriero. — Ora potete riposarvi. C'è tutto il tempo.

Sedettero in circolo dietro l'enorme masso e si misero a conversare a voce bassa facendo un piccolo spuntino con delle vivande che Mainfroid aveva portato in un piccolo cesto. Attorno ad essi tutto era calma e silenzio. Erano appena le sette del mattino.

Mentre continuavano a discutere sommessamente, il capo della spedizione girò lo sguardo intorno:

— Non avete dimenticato nulla? La barella?

— E' laggiù, dietro di te, rispose Mainfroid indicando due lunghe sbarre gialle legate fra loro per mezzo di cinghie.

— Va bene. Prepariamo.

Il falso medico si alzò, slegò le cinghie, dispose il tutto sul terreno, in modo tale che la barella fu pronta a ricevere il corpo che la era destinato.

Fatto ciò Mainfroid trasse di tasca un piccolo astuccio e apertolo ne tirò fuori una siringa da iniezione. La riempì di un liquido incolore contenuto in una minuscola fiala.

— E' fatto — disse.

— Benissimo — approvò David Gor che aveva osservato tutti i suoi gesti con l'attenzione di un chirurgo che si prepara a fare una delicata operazione. — Il resto riguarda me. Stendetevi sull'erba e attendete un mio cenno.

I due l'obbedirono. Egli si alzò e si mise a salire sul fianco del masso di roccia aggrappandosi ai ciuffi di erba ed alle asperità. In un batter d'occhio ne raggiunse la sommità e stesosi sul ventre si trascinò fin sulla punta dello sperone che dava a strapiombo sulla strada.

Giunto lassù rimase immobile con lo sguardo fisso sulla pianura sottostante. Non guardava che la strada, che in quel momento era completamente deserta. L'avventuriero ripeteva a se stesso incessantemente:

— Verrà, oggi.

Un po' dopo consultò l'orologio e soggiunse ad alta voce rivolto ai complici:

— Sono le nove.

Quasi subito ebbe un sussulto e facendo schermo agli occhi con la mano fisse lo sguardo in avanti.

Laggiù, ad uno svolto della strada, a circa 300 metri di distanza dallo sperone roccioso, due figure a cavallo erano apparse ad un tratto.

— Eccoli! — esclamò. — All'opera!

Cinque minuti dopo Gor era presso i suoi compagni.

— Attenzione — disse — è il momento buono...

— Giungono?

— Sì, andate ai vostri posti.

In un istante tutto fu pronto. Cricrì indossò un abito stracciato che doveva farlo assomigliare ad un vagabondo, mise in capo un vecchio cappellaccio e calzò delle scarpacce tutte rotte.

— Soprattutto — gli disse il capo della spedizione — non aver fretta. Calma e sangue freddo.

— Non aver paura — rispose l'apache — so il fatto mio.

E così dicendo scomparve tra le rocce che correvano lungo il sentiero e andò ad

La classifica del Giro di Francia sconvolta nella più severa tappa alpina

Learco Guerra è a 23" dal belga Lemaire nuova "maglia gialla,,

Il francese Speicher conquista il secondo successo di tappa vincendo in volata la Gap-Digne - Il crollo di Archambaud sui colli di Vars e d'Allos - La smagliante prova degli isolati: Trueba e Fayolle dominano in salita e Martano è secondo sul traguardo - Guerra perde il primato in classifica per una foratura a 25 km. dall'arrivo - Dopo nove tappe il gruppo dei superstiti è ridotto a quarantanove corridori

(Dal nostro inviato speciale)

Digne, 6 notte.

Guerra, per 23", non vestirà domani la maglia gialla, e sono meno di quanti la sfortuna non gliene abbia rubati proprio all'ultimo momento, quando già eravamo sicuri che egli avrebbe raccolto a Digne la successione di Archambaud.

In queste poche parole, messe a confronto con la classifica di Gap e con la ciclopica conformazione del percorso della tappa odierna, sta tutta la grande forza ed il dramma di Guerra, tutta la giornata che abbiamo vissuta vicino a lui, in un crescendo di ammirazione e di gioia, fino all'attimo in cui vedemmo sfumare una parte dei frutti che dovevano toccare alla sua impresa da gigante.

Piemontesi non può partire

Vi confesso che essa era fuori di ogni mia previsione; pensavo, e ve l'ho detto ieri, che la Grenoble-Gap fosse stata un intervallo in ombra del campione d'Italia e che egli sarebbe riapparso nella piena della sua potenza e della sua freschezza; pensavo anche, e questo pure vi dissi, che lo stupefacente Archambaud, nuovo astro nel firmamento del Tour, dovesse un giorno o l'altro... entrare in eclissi. Ma non avrei creduto, nè che l'italiano riacquistasse così presto tutta la padronanza dei suoi mezzi e non facesse sfoggio in questa massacrante tappa, che comprendeva due dei colli più severi, nè che il francese calasse così di colpo e fosse scalzato dalla sua formidabile posizione da ben tre avversari.

Ma questi mutamenti improvvisi di forma, questi rapidi capovolgimenti di situazione si spiegano con la condotta di gara tenuta nelle prime tappe dalla maggior parte dei concorrenti, i quali hanno osato e dato troppo, nella speranza che un successo iniziale, che una posizione occupata, potessero essere difesi sino alla fine. Fu così che il caldo soffocante, venuto fuori all'improvviso nella tappa di ieri, mise in evidenza le poco buone condizioni di parecchi di coloro che si erano troppo prodigati, e, quello d'oggi, ha compiuto l'opera. La classe ha permesso ad alcuni, come Lemaire e Speicher, di ritardare la crisi; ad altri, come Guerra, di superarla immediatamente; e le conseguenze furono, e saranno, per tutti, in proporzione della durezza della lotta, il giorno in cui ne sono stati, o ne saranno, vittime. Quando si pensi che non siamo ancora a metà fatica, che ci attendono altri colli delle Alpi e tutti quelli dei Pirenei, si può pensare quale alternarsi di situazioni ci attenda e come Desgrange sia riuscito, con il concorso di circostanze per lui favorevoli (non altrimenti si potrebbe dire per i corridori) a trovare i mezzi di far vivere il Tour in una atmosfera di incessante, anzi, crescente interesse.

Anche questa volta vi svolgerò il giro delle mie considerazioni sulla trama della cronaca della corsa, per rendere quelle più aderenti alla realtà e questa meno arida.

La prima notizia che abbiamo avuto stamane è stata quella che temevamo, ma che non speravamo di allontanare: il ritiro di Piemontesi. Il generoso aiutante in prima di Guerra non aveva chiuso occhio per tutta la notte, tanto lo pungevano le fitte di dolore alla caviglia, gonfia e piagata. Per tre giorni egli aveva stoicamente sofferto, fino a spasimare, aveva ceduto alle nostre insistenze di resistere finchè gli era stato umanamente possibile e sperato che si compisse il miracolo, negato dalla scienza, d'un improvviso risanamento. Ma stamane ogni limite di sopportazione era superato: ogni speranza perduta e non avemmo più il coraggio di dire una parola per prolungare ormai l'inutile martirio del povero corridore.

Abbiamo, così, lasciato Piemontesi a Gap, e questa sera egli prenderà il treno con Battesini; due uomini avevamo perduto a Grenoble, due ne perdevamo a Gap: la nostra squadra era ridotta a metà.

Una telefonata sospetta

Camusso era ammutolito per le osservazioni fattegli sulla sua corsa di ieri, ma, in fondo, riconosceva l'errore, ed il suo cattivo umore doveva dipendere, più che altro, dalla convinzione che la buona forma non volesse proprio venire. Guerra, nel diradarsi delle file che avrebbero dovuto essergli di sostegno, rimaneva calmo e sereno, nient'affatto preoccupato del ritardo di ieri.

« Se non mi fanno male i reni, che già ieri mi hanno dato meno fastidio (ma era il fiato che non mi veniva, forse per una leggera infreddatura che non so come e dove ho presa), vedrà che oggi camminerò molto » mi disse il campione quando gli domandai come si sentiva. « Non toccherà solo a me la cattiva giornata e vedrà che la fatica ed il caldo di ieri ne avrà « cotti » parecchi ».

Questo ottimismo per sè e questo ...presentimento per gli altri mi sollevarono dalla preoccupazione che, non vi nascondo, nutrivo per la prova odierna di Guerra. D'altra parte ieri sera avevo involontariamente intercettato la comunicazione di un collega francese, il quale faceva sapere al suo giornale che Archambaud era stato preso dalla febbre. Nell'ambiente dei francesi, naturalmente, la voce mi fu smentita nel modo più categorico, ma io ne volli rendere, per ogni buon conto, edotto anche Guerra, che mi rispose: « Aspetti che lo guardi negli occhi e saprò con chi ho da fare sul colle di Vars e sull'Allos ».

Vi risparmio di parlarvi dei primi 63 Km. di corsa (si chiamò così, ma non lo era davvero), che furono fatti ad un passo, il la parola giusta, di poco più di 23 all'ora. Dopo mezz'ora che stava ad intontirmi nel frastuono della carovana, senza veder niente, andai una diecina di chilometri avanti ad aspettai i corridori al riparo dal caldo che incominciava ad infuocare l'asfalto e, così, per parecchie volte, notando sempre che

LEMAIRE

tutti andavano insieme, evidentemente pensando alle delizie dei due colli che li avrebbero portati per due volte a più di 2100 metri di altezza.

Il calvario di Archambaud

Fu solo cinque chilometri prima di Guillestre, che vidi Guerra fermarsi in coda al gruppo ed invocare una ruota di ricambio: la sua posteriore aveva parecchi raggi rotti; il camioncino officina gliene fornì subito un'altra, ma non aveva il rapporto che Guerra aveva scelto per la tappa; la cambiò con quella di Giacobbe, che, con questo servizio, cominciò a dimostrare tutta la fedeltà ed utilità verso il capo. I due ripresero il gruppo prima che, all'uscita dell'abitato di Guillestre, si attaccasse la salita del Colle di Vars.

Il primo sparpagliarsi del plotone vide assumere il comando della fila da Fayolle, Rinaldi, Schepers e Thierbach, mentre Guerra veniva cento metri dietro Louyet, Dignelf e Cornez. Cominciò subito ad essere difficile, in questo affannoso distribuirsi di forze su profondo fronte, averne una visione ampia e continua. L'occhio, però, giungeva a scorgere già in lontananza la « maglia gialla », attorniata da altre tre coi colori francesi: cominciava il calvario di Archambaud.

Dopo tre chilometri le posizioni erano queste: Rinaldi, Fayolle, Schepers; a 20" Louyet, a 35" Dignelf, a 45" Giacobbe e Guerra, a 48" Lemaire, Cornez, Trueba e Level; a 50" Martano, Magne e Bergamaschi; poi Fayolle si fermò a girare la ruota, fu preso da Guerra e Giacobbe e, insieme, raggiunsero Dignelf e Louyet. La « maglia gialla » arrancava già a più di mezzo chilometro a basso. Fayolle, che era in vena di compiere oggi prodezze inaspettate, lasciò i due italiani e superò Schepers, che Rinaldi, forzando, aveva lasciato solo; anche Lemaire e Level passarono avanti a Guerra ed a Giacobbe, ai quali si vennero ad aggiungere Martano, Trueba e Le Goff. Quest'ultimo, però, stette poco con loro e, poi, si diede alla caccia di Level, staccato da Lemaire, cui vennero a far compagnia Martano e Trueba.

A quattro chilometri dalla vetta Fayolle si accodò a Rinaldi e, quindi, lo piantò in asso, mentre Le Goff raggiunse Lemaire. Seguivano Martano e Trueba, a 300 metri dai primi; Guerra, Giacobbe e Level a 500. La « maglia gialla » non si riusciva a veder più, neppure con il cannocchiale, a cercarla per le svolte che rimanevano in vista, fino a tre chilometri più sotto. Nell'ultimo tratto Trueba aveva un finale irresistibile: lasciò Martano, superò Lemaire e Le Goff, poi Rinaldi e Fayolle e continuò da solo fino in vetta, alla conquista del sesto premio di cinquemila franchi.

Ecco come mi passarono innanzi i corridori sul Colle di Vars: Trueba; a 58" Fayolle, a 1'39" Le Goff, a 2'26" Martano, a 2'28" Lemaire, a 4'6" Rinaldi, a 5'6" Alberto Buchi e Level; a 5'45" Brugère e Pastorelli, a 6' Guerra, Giacobbe e Thierbach; a 7'10" Bergamaschi, a 7'35" Geyer, Stoepel e Leducq; a 8' Speicher, a 8'30" Magne. Trascorsero quasi altri 8 minuti e passò Camusso e, finalmente, dall'ultima curva, sbucò la « maglia gialla », fra Leducq, Aerts e Deloor ed un gruppo di « tifosi », che credevano di dargli forza ad urlargli attorno come disperati.

Archambaud, prima di tagliare il traguardo, cadde di macchina e fu sostenuto a tempo per non accasciarsi a terra: gli spruzzarono il volto, che era la smorfia dell'uomo inebetito da una bestiale fatica; gli calarono dell'acqua giù per il collo e lo rimisero in sella. Un urlo lo accompagnò nella prima incerta pedalata, e Leducq gli fece strada, come per tirarselo dietro. Il bel corridore, che da Parigi passava come il trionfatore del Tour, scomparve giù per la discesa come l'ombra di se stesso.

Per quanto non fosse dei nostri, ebbi pena per questo ragazzo, che il sogno aveva inebriato e stroncato; per pochi secondi egli era ancora il titolare della maglia gialla, ma quanti ne avrebbe perduti ancora in quelle condizioni, nella scalata dell'Allos, nei 140 Km. che ancora rimanevano da fare?

Giacobbe gregario fedele

Questo calcolo approssimativo mi fece intravvedere la possibilità che oggi si verificasse quello che davvero non ci aspettavamo: era vero che Lemaire precedeva Guerra di 3 minuti e mezzo e che, in questo momento, era lui il più vicino alla successione di Archambaud; ma sapevo quello che era capace di fare Guerra in un inseguimento, ed avevo avuto l'impressione che egli fosse in grado di mantenere la promessa fattami alla partenza.

Intanto, però, si doveva fare un rilievo non nuovo, ma non per ciò meno interessante: i protagonisti del Colle di Vars erano stati quattro isolati, e lo dovevano essere ancora sul Colle d'Allos e fino al momento in cui un « asso », Speicher, non veniva a togliere loro il frutto più sudato della loro prodezza. Tra questi quattro c'era un italiano, uno di quei piemontesi dai quali sono usciti a schiere i grandi arrampicatori: Martano. Non era stato il migliore in linea assoluta, ma bisognava tenere conto che egli, nelle precedenti tappe, sia in montagna che in pianura, non era mai stato nell'ombra, aveva partecipato a quasi tutte le azioni di rilievo e a questo suo dispendio di forze doveva il minuto e quindici secondi su Le Goff, il meglio classificato dopo di lui, che lo aveva preceduto sul Colle. Perchè bisogna ben distinguere fra quello che ha bene una volta tanto e le altre si risparmia, e quello che va bene sempre e non si risparmia mai. Pur non volendo sostenere che egli sia migliore arrampicatore di Trueba, si può dire che egli è indubbiamente di lui più completo, e a ciò deve il primo posto nella categoria isolati, e il quinto in quella assoluta. Il Col de Vars ha visto il definitivo crollo di uomini come Magne, Schepers, Aerts, che si possono ormai togliere senz'altro dalla rosa dei candidati alla vittoria finale.

Nella discesa Guerra sentì una gomma afflosciarsi; aveva Giacobbe cinquanta metri avanti e si è dovuto segnalare a perdifiato per fargli capire che doveva fermarsi. Finalmente Giacobbe sentì la voce del compagno, scese di macchina e gli cedette la

MARTANO

ruota, che era quella che Guerra aveva prima rifiutato per la questione dei rapporti. Ma meglio quella che cambiare una gomma. Con questo atto Giacobbe terminò il suo compito di affettuoso e prezioso gregario, che aveva svolto anche la salita, cedendo al capo le sue bevande e fermandosi anche a rifornirsi per lui, incoraggiandolo e incitandolo a sostenere l'urto dei puri specialisti della montagna con calma e con fiducia. Non esita a dire che Giacobbe ha contribuito più di quanto ormai non si sperasse alla grande giornata di Guerra. In discesa forò anche Neuhard e cadde Deloor; Giacobbe fu raggiunto da Magne e passato da Bergamaschi, indietreggiò di molto Rinaldi, avanzò Stoepel e, dietro al

GUERRA

quartetto ricostituito da Trueba, Martano, Le Goff e Fayolle, si venne formando un altro gruppo composto da Guerra, Lemaire, Brugère, Speicher, Alberto Buchi e Thierbach, che sul falsopiano a fondo valle, percosso da un robusto vento contrario, era a 4 primi e 50 secondi dal primo. Quando vidi Guerra in compagnia di Lemaire, ormai l'unico preoccupante (il belga era in classifica a soli 55 secondi dall'italiano), afferrai tutta il vasto orizzonte che si offriva ai nostri colori.

Fayolle primo sul Col d'Allos

Ma vi era ancora da scalare il colle dell'Allos. Come si sarebbe comportato Guerra? Si comportò anzi meglio che sulla prima salita. Del resto è noto che, se il rantolamento non è arrampicatore di scatto e di agilità, quando è in giornata va meglio alla fine che al principio di un duro dislivello e, alla distanza, impone le sue doti di resistenza. Così è stato oggi. Mentre i quattro primi si tenevano sempre stretti e non mollavano di un metro gl'inseguitori si sparpagliarono nel cambiare rapporto. Più scelti e decisi a salire furono Level e Buchi mentre Thierbach, Lemaire, Speicher e Brugère se la presero con più calma, e Guerra non si affannò a inseguirli. Dopo tre chilometri i quattro primi precedevano Level di 3'.20", Buchi di 3'.25", Thierbach di 3'.55", Lemaire e Speicher di 4'.30", Brugère di 4'.55", Guerra di 5'.10". Si facevano, intanto, sotto Stoepel a 6'.30" e Pastorelli a 8'.30".

Ma con la sua azione continua e costante Guerra passò Brugère, che fu preso anche da Stoepel, poi raggiunse Lemaire e Speicher. Nel frattempo Martano fu messo un momento in difficoltà da Trueba, Fayolle e Le Goff. A sette chilometri dalla vetta, Martano era a 45" dai tre; Level e Buchi a 3'.10", Thierbach a 4', Guerra, Speicher e Stoepel a 4' e 35" e Lemaire, che aveva ceduto, a 5'.5". Il ritardo di Lemaire era un altro buon auspicio per noi. Ci illudemmo che fosse giunta l'ora del crollo anche per il campione del Belgio. Questi, invece, continuò a perdere terreno, ma si difese con onore.

Mancava poco alla vetta e Martano riuscì a riagguantare i primi, mentre Trueba si fermava per rifornirsi a una fonte. V'era sull'Allos un'altra bella sommetta da guadagnare e la fece sua Fayolle, finendo di velocità la scalata con dieci metri di vantaggio su Le Goff e quindici su Martano. Gli altri passarono così: Trueba a 21", Buchi a 3'.56", Level e Thierbach a 4'.3", Guerra, Speicher e Stoepel a 4'.40", Lemaire e Brugère a 6'.30", Pastorelli a 10'.5", Bernard e Giacobbe a 11'.20", Decroix a 13'.15", Rinaldi a 13'.40".

In questo momento (Guerra era passato da nove minuti) Archambaud era spodestato della maglia conquistata a Lilla. Chi l'avrebbe avuta in eredità? Non spettava forse di diritto a Guerra, l'uomo che la discesa e la volata mettevano in condizioni di favorito? Dunque la giornata che vedevamo passare per il grande campione si sarebbe chiusa col più ampio e insperato successo! E non se lo meritava Guerra che aveva scalato l'Allos, guardate i tempi, non meno bene di coloro che il Tour aveva consacrato come i migliori arrampicatori?

Ma volli aspettare Archambaud per vedere che fine avrebbe fatto sulla salita che lo trovava fiaccato nel corpo e nello spirito. Passarono prima di lui Alfredo Buchi e Monciero a 15'.20" dai primi; Rebry, Schepers, Duse e Bettini a 16'; Aerts e Alfredo Buia a 16'.20", Blattmann a 16'.45", Geyer a 17', Pipoz a 17' e 20", e, finalmente, un grande agitarsi di braccia e un gridare scomposto della gente prossima al traguardo annunziò l'arrivo della « maglia gialla ». Archambaud con Kutzbach, Louyet, Le Grevès, Le Calvez e Dignelf passò sotto gli occhi di Desgrange di pessimo umore 18'.20" dopo che Fayolle aveva fatto la sua volata e, cioè, a 13'.40" da Guerra. Ormai più nessuna minaccia poteva venire dal francese.

Ma una poco lieta sorpresa ci attendeva scendendo a precipizio sul passo di Allos. Speicher, che, nella linea, fa pensare a un più piccolo « Charlot », e che ieri, nel prodigarsi a favore di Archambaud, si era dimostrato il più fresco dei francesi, giocò il tutto per il tutto e, compiendo miracoli di destrezza e di audacia, lasciò Guerra e Stoepel, che avevano raggiunto il piccolo Level e Buchi e passato Thierbach. Forse Guerra era volle arrischiare troppo e si accontentò di non lasciarsi sfuggire Lemaire. Di qui venne fuori la fase finale, che, fino a ventisinque chilometri dal traguardo, qualunque fosse stato il risultato della fuga, ci fece riguardare a Guerra come alla maglia gialla di domani, perchè Lemaire si sapeva niente affatto pericoloso in volata.

La sfortuna del campione d'Italia

Invece, proprio quando sembrava che nulla potesse opporsi alla realizzazione del nostro sogno, ci si mise di mezzo la sfortuna. I quattro che avevano fatto quasi tutta la corsa in testa, furono raggiunti da Speicher, veramente ammirevole per brio, a ventisette chilometri da Digne, dove Guerra, Lemaire, Stoepel, Buchi e Level erano in ritardo di 3'10". Pazienza! Anche se il francese, cosa era più che probabile, fosse uscito la tappa, non gli sarebbero bastati nè i due minuti di abbuono nè i tre che aveva di vantaggio per fare la parte del terzo incomodo fra Guerra e Lemaire.

Ma, in vicinanza di Barrème, Guerra forò una gomma e, per giunta, per il cattivo funzionamento della pompa, impiegò 3' e 15" a ripararе. Non ci rimaneva che sperare in uno di quei rifiuti da « locomotiva » che sono specialità del mantovano. In compagnia di Buchi, anch'egli attardato per lo stesso motivo a pochi passi da lui, Guerra fece prodigi, conducendo un inseguimento spettacoloso; ma i venticinque chilometri che lo separavano dall'arrivo erano troppo pochi per ricuperare tutto il perduto; ne ricuperò più della metà, che non era, però sufficiente per sostituire domani il giallo al tricolore sulla maglia. Quando dal traguardo d'arrivo, col cronometro alla mano, lo seguirò fisso al termine del rettilineo, scandimmo i cinquanta secondi che dividevano in classifica l'italiano dal belga, quello spanto in campagna di Buchi. Era troppo tardi: per 23 secondi il campione di Archambaud era Lemaire.

Quando vi avrò detto che Martano si difese assai bene contro il velocissimo Speicher, finendo a una macchina da lui, avrò esaurito il mio compito di cronista e commentatore di questa tappa. La quale, come vi dicevo, cambia profondamente l'aspetto che il Tour aveva assunto fin dal suo inizio. Non possiamo esserne completamente soddisfatti, ma, se ci manca l'orgoglio di vedere domani un nostro atleta vestito del colore che significa primato, ci rimane la fiducia che già sentivamo alquanto scossa. Lemaire si attacca alla nuova maglia con un filo. Non ne è indegno, perchè fin dall'inizio aveva notato la sua sicurezza, la pienezza dei suoi mezzi, lo spirito calmo, vigile, che lo azioni sul piano e sui monti hanno confermato. Ma, se la fortuna non vorrà sempre assisterlo, basteranno quattro pedalate di Guerra per strappargli di dosso la divisa che era di Archambaud. Il modo col quale Guerra si è comportato oggi, mi fa credere superata la crisi di ieri. E che cosa non è capace di fare il campione d'Italia quando può dare sfogo all'esuberanza dei suoi mezzi?

Dovrei ripetere di Martano l'elogio che ho fatto ieri e renderlo ancora più caloroso, ma penso che la cronaca e la classifica parlino più chiaro di ogni commento.

A Digne un atleta d'Italia poteva e doveva essere primo degli «assi» e non altro è primo degli isolati. Vogliamo ancora di più, perchè lo sport fascista non ha e non deve avere limiti di aspirazioni; sempre alla mèta più alta guardiamo e, per raggiungerla, non dubitate, i « ragazzi di Mussolini » diranno in terra di Francia tutta la forza dei loro muscoli e tutta la fierezza dei loro spiriti.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine di arrivo

1. SPEICHER (Francia) che compie i Km. 227 della nona tappa Gap-Digne in ore 8.46'8" alla media oraria di Km. 25,891.
2. MARTANO (Italia) primo degli individuali;
3. Fayolle (Francia), secondo degli individuali; 4. Le Goff (Francia), terzo degli individuali; 5. Trueba (Spagna), tutti in ore 9,46'8"; 6. Level (Francia); 7. Stoepel (Germania); 8. Lemaire (Belgio) tutti in ore 8,48'30"; 9. Guerra (Italia); 10. Buchi Alberto (Svizzera) in ore 8,49'48"; 11. Brugère (Francia) in ore 8,50'42"; 12. Magne (Francia); 13. Bernard (Francia); 14. Giacobbe (Italia); 15. Decroix (Belgio); 16. Tiberbach (Germania) in ore 8,56'57"; 17. Rinaldi (Francia) in ore 8,58'08"; 18. Bergamaschi (Italia) in 9,01'30"; 19. Buse (Germania) in ore 9,01'54"; 20. Archambaud (Francia); 21. Le Grevès (Francia); 22. Monciaro (Spagna); 23. Pastorelli (Francia) in ore 9,02'05"; 24. Bula (Svizzera), Buchi Alfredo (Svizzera), Aerts (Belgio), Geyer (Germania), Schepers (Belgio), Pipoz (Svizzera), Rebry (Belgio), Louyet (Belgio), Dignef (Belgio), Bettini (Francia) a pari merito in ore 9,02'05"; 24. Blattmann (Svizzera) in ore 9,05'23"; 35. Le Calvez (Francia) in ore 9,05'30"; 36. Cornea (Francia); 37. Kutzbach (Germania); 38. Scorticati (Italia); 39. Cloarec (Francia); 40. Deloor (Belgio) tutti in ore 9,10'34"; 41. Leduca (Francia); 42. Lapebie (Francia); 43. Camusso (Italia) in ore 9,20'10"; 44. Neuhard (Francia) in ore 9,25'41"; 45. Thallinger (Austria); 46. Gaillot (Francia) in ore 9,39'55"; 47. Ignat (Francia); 48. Driancourt (Francia); 49. Haas (Francia) in ore 9,40'57".

Piemontesi (Italia) non è partito da Gap e Luisoni (Svizzera) ha abbandonato.

Le classifiche

Generale

1.	Lemaire	in ore 63,14'34"	
2.	Guerra	63,14'57"	d. 23"
3.	Speicher	63,17'30"	» 2'56"
4.	Archambaud	63,18'21"	» 3'47"
5.	Martano	63,21'59"	» 7'25"
6.	Stoepel	63,33'18"	» 17'44"
7.	Level	63,35'00"	» 20'26"
8.	Le Goff	63,37'11"	» 22'37"
9.	Magne	63,42'43"	» 28'09"
10.	Schepers	63,43'58"	» 29'24"
11.	Aerts	63,44'20"	13. Geyer, 63,45' e 4"; 13. Trueba, 63,48'20"; 14. Rinaldi, 63,51'22"; 15. Buse, 63,54'0"; 16. Rebry, 63,55'25"; 17. Alberto Buchi, 64,1'52"; 18. Le Grevès, 64,5'2"; 19. Thierbach, 64,8'34"; 20. Alfredo Buchi, 64,11'10"; 21. Decroix, 64,14'15"; 22. Fayolle, 64,17'41"; 23. Cruneau, 64,19'; 24. Deloor, 64,20'54"; 25. Brugère, 64,21' e 12"; 26. Bettini, 64,23'30"; 27. Leducq, 64,25'45"; 28. Scorticati, 64,27'17"; 29. Le Calvez, 64,27'28"; 30. Dignelf, 64,33, e 13"; 31. Lapebie, 64,32'12"; 32. Louyet, 64,35'45"; 33. Alfredo Bula, 64,35' e 20"; 34. Blattmann, 64,39'40"; 35. Cornez, 64,39'44"; 36. Monciero, 64,44' e 50"; 37. Giacobbe, 64,52'24"; 38. Cloarec, 64,58'36"; 39. Barnard, 65,5'42"; 40. Pipoz, 65,8'44"; 41. Gaillot, 65,14' e 48"; 42. Pastorelli, 65,15'13"; 43. Neuhard, 65,21'52"; 44. Driancourt, 65,30' e 56"; 45. Thallinger, 65,41'24"; 46. Bergamaschi, 65,45'57"; 47. Kutzbach, 65,49'12"; 48. Ignat, 66,4'6"; 49. Haas 66,10'44".

Categoria individuali

1.	Martano (I.)	63,21'59"	
2.	Level (F.)	63,35'00"	d. 13'01"
3.	Le Goff (F.)	63,37'11"	» 15'12"
4.	Trueba (S.)	63,48'20"	» 26'21"
5.	Rinaldi (F.)	63,51'39"	» 29'30"
6.	Decroix (B.)	64,14'19"	» 52'20"
7.	Fayolle (F.)	64,17'41"	» 55'42"
8.	Brugère (F.)	64,21'12"	» 59'13"
9.	Bettini (F.)	64,23'30"	» 1,01'31"
10.	Scorticati (I.)	64,27'17"	» 1,05'18"

Per Nazioni

1.	Francia	190,13'34"	
2.	Belgio	190,42'32"	d. 24'18"
3.	Germania	191,04'31"	» 45'57"
4.	Italia	192,25'21"	» 3,06'47"
5.	Svizzera	192,51'11"	» 3,32'37"

Il campionato dilettanti seniores

La rappresentanza piemontese

Al campionato italiano dilettanti seniores, che avrà luogo domenica, 9 luglio, a Savona, il Piemonte sarà rappresentato dai seguenti ciclisti: Giuppone Stefano (Cuneo Sportiva), Cabella (Pedale Astigiano), Della Latta (idem), Varetto (Ausonia), De Giorgis (idem), Luciani (idem), Lupo (Vigor), Valetti (idem), Migliano (Fiat), Moretti (Fiat), Penna (Fiat), Valmacchina (Pro Vercelli), Lessona (Paracchi), Castiglione (Madonna di Campagna), Oggero (Fiat).

La finale del G. P. Luxor

Domenica 9 luglio, su un percorso di Km. 150 si correrà la finale del G. P. Luxor, per dilettanti di 3.a e 4.a categoria. Sono ammessi di diritto i primi venti classificati nelle due eliminatorie precedenti, i cui vincitori furono Lessona e Varetto. Altri corridori saranno ammessi previa domanda all'atto del versamento della quota di iscrizione che si riceverà presso i fratelli Gosio in via Campana 6, sino alle 19,30 di sabato 8.

Il ritrovo è fissato per le ore 6 in via Stradella 249 e la partenza verrà data alle ore 7.

La riforma del Campionato

16 squadre in serie A nella stagione 1934-35 -- Probabile modifiche alla serie B fin dalla prossima stagione.

Roma, 6 notte.

A proposito delle voci di modifica della struttura attuale del campionato di calcio, possiamo assicurare che, soltanto nell'immediata vigilia dell'inizio del campionato di serie A il gen. Vaccaro proporrà alle società partecipanti di ridurre i quadri per la stagione 1934-35, stabilendo la retrocessione di tre squadre dell'A alla B e la promozione di una sola squadra, che sarà naturalmente la vincente della serie B. Con ciò il campionato della Divisione nazionale A verrebbe ridotto di due unità. Per la serie B il gen. Vaccaro proporrà alle società di ampliare i ruoli fin dalla stagione ventura. Se, però, le società non aderiranno, la serie B avrà lo svolgimento normale, anche nel 1933-34, salvo, beninteso, stabilire delle innovazioni per la stagione successive, anche in dipendenza delle modificazioni apportate alla serie A.

NOTIZIARIO

— *Sancio e Dellarole* sono stati squalificati dal Direttorio Divisioni Superiori fino al 15 settembre p. v. per atti di indisciplina commessi durante la partita Bari-Pro Vercelli.

— *U.V.I.* ha concesso il nulla osta per partecipare al Circuito del Mezzogiorno in Francia ai corridori Gragile, Minasso, Astrua, Lolli, Marchisio, Giuntelli e Molinar.

— *Gestri* parteciperà al Giro della Svizzera.

— *Kid Fruttini* ha ceduto i punti al campione spagnolo dei pesi mediogeri, Martino Orce, in un combattimento svoltosi a Barcellona.

— *Il Dop. di Racconigi* (Cuneo) ha battuto ieri il Dop. di Bistagno (Pancro) per 9 a 8, allo sferisterio di via Napione. Nella combattuta partita ha saputo emergere in modo particolare il giovane Cerese.

— *L'ungherese Nagy* è il nuovo allenatore che il Genova ha chiamato a sostituire Rumbold.

La riforma del Campionato

16 squadre in serie A nella stagione 1934-35 -- Probabile modifiche alla serie B fin dalla prossima stagione.

Roma, 6 notte.

A proposito delle voci di modifica della struttura attuale del campionato di calcio, possiamo assicurare che, soltanto nell'immediata vigilia dell'inizio del campionato di serie A il gen. Vaccaro proporrà alle società partecipanti di ridurre i quadri per la stagione 1934-35, stabilendo la retrocessione di tre squadre dell'A alla B e la promozione di una sola squadra, che sarà naturalmente la vincente della serie B. Con ciò il campionato della Divisione nazionale A verrebbe ridotto di due unità. Per la serie B il gen. Vaccaro proporrà alle società di ampliare i ruoli fin dalla stagione ventura. Se, però, le società non aderiranno, la serie B avrà lo svolgimento normale, anche nel 1933-34, salvo, beninteso, stabilire delle innovazioni per la stagione successive, anche in dipendenza delle modificazioni apportate alla serie A.

NOTIZIARIO

— *Sancio e Dellarole* sono stati squalificati dal Direttorio Divisioni Superiori fino al 15 settembre p. v. per atti di indisciplina commessi durante la partita Bari-Pro Vercelli.

— *U.V.I.* ha concesso il nulla osta per partecipare al Circuito del Mezzogiorno in Francia ai corridori Gragile, Minasso, Astrua, Lolli, Marchisio, Giuntelli e Molinar.

— *Gestri* parteciperà al Giro della Svizzera.

— *Kid Fruttini* ha ceduto i punti al campione spagnolo dei pesi mediogeri, Martino Orce, in un combattimento svoltosi a Barcellona.

— *Il Dop. di Racconigi* (Cuneo) ha battuto ieri il Dop. di Bistagno (Pancro) per 9 a 8, allo sferisterio di via Napione. Nella combattuta partita ha saputo emergere in modo particolare il giovane Cerese.

— *L'ungherese Nagy* è il nuovo allenatore che il Genova ha chiamato a sostituire Rumbold.

CRONACA CITTADINA

Libro e moschetto

Dalle aule universitarie alle caserme della Milizia

Le due sezioni del Gruppo Universitario Fascista torinese, la maschile e la femminile, si intitolano l'una al martire «Amos Maramotti», l'altra ad «Anita Garibaldi». E' segretario per la prima il camerata conte Guido Palletta, fiduciario per la seconda la signorina Maria Antonietta Pertini. Il Gruppo è fiorentissimo. Fra tutti quelli italiani mantiene il primato degli iscritti (oltre tremila, il 67,3 % di tutti gli studenti torinesi) e non quello soltanto: ha attività varie e complesso, spinge la sua azione, di coordinamento, di propaganda, di valorizzazione fascista, in campi fertili e vasti. Come vedremo in seguito, dall'opera assistenziale allo sport, dalla propaganda coloniale a quella dalmatica, dal teatro alla cinematografia alla musica alla aeronautica, nessun ramo di vita e di cultura è ignorato dal bel gruppo universitario fascista: e, fra le sue tante cose belle, una bellissima si impone alla ammirazione e alla attenzione del Paese: la Legione «Principe di Piemonte».

La Legione «Principe di Piemonte»

Milleseicento militi, tutti studenti universitari, trecento allievi ufficiali, duemilacinquecento premilitari, sessantatrè ufficiali, laureati nelle varie Facoltà. Comanda la Legione il console Vedani, alla cui dipendenza sono, quali comandanti di Coorte, il centurione dott. Canonica, il centurione dott. China, il centurione ing. Mittica. La Legione «Principe di Piemonte» è ragione d'orgoglio per il Fascismo torinese. Essa è, a nostro parere, perfetta. Formazione di giovani, la sua fisionomia volontaristica accoppia a una rigida disciplina e i suoi ranghi sono elettissimi. L'abbiamo vista nelle celebrazioni e nelle feste del Fascismo: compatta, severa, signorile. Qui lo spirito goliardico si manifesta non in canti e in gioia chiassosa ma in una gara di ubbidienza e di dedizione che soltanto una grande fede può ispirare e sospingere. Perciò forse l'Augusto Principe, che a Lei fece l'onore del nome e d'una personale continua simpatia, le vuole bene e chiaramente la predilige. La Legione è vecchia di sei anni: o meglio; nel '27 ne fu costituita la prima Coorte che poi nel '30, aumentati i ranghi e presentatesi sempre nuove richieste di iscrizione, si ampliò in Legione.

Il Gruppo Universitario torinese ha scritto nel Fascismo subalpino pagine inobliabili. Tutte le battaglie della vigilia ebbero avanguardie e pionieri studenti della nostra bella Università. Basterebbero pochi nomi, Maramotti, Doglia, Porcù, a stabilire il contributo di sangue e di fede dato dai goliardi alla Causa del Fascismo. In altro nostro scritto già abbiam detto del volontarismo universitario che trasse alla trincea tanti giovani e tanti condusse al sacrificio della vita: così come le gloriose squadre vantarono nei loro ranghi innumerevoli studenti, i quali furono certo ultimi nella passione e nel coraggio.

Oggi il G.U.F. controlla, sospinge, vivifica tutta la vita universitaria. E' sufficiente dare uno sguardo alla relazione recentemente presentata dal Segretario Palletta ad Andrea Gastaldi, che tanto amorosamente segue il movimento goliardico, verso il quale è prodigo di aiuto, di consigli, di fraterna collaborazione, per vedere la somma di lavoro, veramente imponente, condotta a termine dal G.U.F. torinese.

L'azione assistenziale

Vasta e feconda è l'azione assistenziale svolta a favore dei camerati dalla Segreteria del Guf. Notissima è a tutta la popolazione della nostra città la «Mensa del Goliardo», mirabile istituzione oggi magnificamente funzionante. La Mensa distribuisce una media di seicento pasti al giorno al prezzo di L. 3,50: prezzo minimo se si considera la eccellenza e la abbondanza dei posti. A lato della Mensa, negli stessi locali cameratescamente concessi a gratuito uso degli studenti dal Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano — fascista fervente, maestro paterno e sapiente — funziona un ambulatorio medico molto bene attrezzato, ove i goliardi vengono gratuitamente forniti di medicine e dell'opera medica.

In floridissima situazione è poi la Cooperativa libri, organizzata e diretta da goliardi sotto il controllo della Federazione dei Fasci di Combattimento. Sorta con lo scopo di favorire agli studenti l'acquisto di libri di testo a prezzi sensibilmente inferiori a quelli del mercato, la cooperativa ha visto ben presto svilupparsi la sua attività in modo superiore ad ogni aspettativa, così da poter pubblicare se stessa corsi di dispense, necessarie ai goliardi ma difficilmente stampate da ditte private per la scarsezza del guadagno che da tale lavoro può ritrarsi. Oggi essa è apprezzata dagli studenti e dai professori. In alcune scuole, come ad esempio, nell'Istituto Superiore di Commercio, la Cooperativa Libri del Guf ha assunto la responsabilità delle pubblicazioni di quasi tutti i corsi, con vantaggio economico molto sensibile per la massa goliardica. Se si pensa che negli ultimi quattro anni la Cooperativa ha visto raddoppiare le sue vendite: che con esattezza e regolarità ha sempre soddisfatto i suoi impegni; che ha pubblicato sino ad oggi 56 corsi di dispense, di cui già quattro sono in ristampa, si dovrà encomiare lo zelo e l'entusiasmo con cui gli incaricati hanno saputo assolvere il loro compito. E' notevole soprattutto il fatto che, pur considerate le esiguità del capitale a disposizione, alcuni corsi di dispense della Cooperativa Libri del Guf sono richieste anche in altre città: da Genova, da Pisa, dall'Accademia Navale di Livorno, da Pola e persino da Lhero, Rodi e Tripoli. La sintesi migliore del continuo progresso della Cooperativa Libri del Guf è data dalle cifre: da vendite per 59.000 lire nel 1930 si è passato a 71.000 lire nel 1931, a 75.000 nel 1932, a 95.000 sino al 1.o giugno del 1933. Tale risultato è tanto più notevole in quanto i corsi di dispense vengono vendute al massimo a L. 20, mentre il prezzo normale è di lire 40.

L'attività dei Guf torinese si suddivide in innumerevoli sezioni, ognuna presieduta da uno studente che del funzionamento di essa è il responsabile. Abbiamo così la sezione studenti medi, la sezione sportiva, la sezione alpinistica, la sezione coloniale, la sezione adriatica, la sezione culturale, la sezione artistica, il gruppo cinematografico, la sezione fotografica, la sezione stenografica, la sezione teatrale, la sezione musicale, la sezione aeronautica, la sezione studenti stranieri. A dire degnamente del lavoro svolto in queste varie branche di attività non è sufficiente lo spazio concesso a questo nostro articolo: certo è che nel Guf torinese si lavora in profondità ed estensione, animati tutti da una fede appassionata e fattiva verso il Duce e l'Idea.

La Sezione femminile prende parte attiva alla vita del Guf. Ha quattrocento iscritte e la sua fiduciaria, signorina Pertini, si prodiga con ammirevole dedizione al complesso lavoro di organizzazione e di propaganda.

Anche in questo comparto, la cui importanza nella vita della nostra città è evidente, il Fascismo torinese cammina spedito. E i frutti di tanta passione saranno indubbiamente fecondi.

An. Ap.

Problemi del lavoro

Il Direttorio dell'Unione dei Sindacati dell'Industria esamina, in un'ampia discussione, la situazione locale.

Convocata dal Segretario Generale Tullio Cianetti ha avuto luogo la seduta del Direttorio dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria. Hanno anche partecipato alla seduta l'avv. Balletti, vice Segretario dell'Unione ed il Capo della Segreteria Nunzi.

Il Segretario dell'Unione dopo aver, sulla scorta di dati e di precisi riferimenti, tracciata l'attuale situazione delle industrie della provincia che si delinea complessivamente migliorata nei confronti dei mesi precedenti e degli stessi mesi del decorso anno, discusse come questo miglioramento sia la conseguenza evidente della oculata politica interna ed estera del Governo, che sono valse a riportare quella fiducia tanto necessaria nel campo economico. A questo punto il Direttorio espresse al Duce tutta la riconoscenza delle masse lavoratrici della Provincia di Torino che, seguono con orgoglio e con devozione la Sua illuminata politica.

Il Direttorio si soffermò poi ad esaminare ampiamente tutti gli aspetti della disciplina contrattuale, delle norme dell'attuale legislazione, dei provvedimenti in corso nelle trattative per la definizione delle vertenze in generale e sull'attuale stato di quelle che interessano vaste masse di metallurgici, come gli operai della Fiat, della Lancia e gli operai dipendenti dalle industrie cotoniere.

La vertenza con la Fiat riguarda l'interpretazione del noto accordo stipulato lo scorso anno, interpretazione che da parte operaia non ha bisogno di eccessivo sforzo per essere trovata, tanto sono chiari e evidenti i termini dell'accordo, ed è giusto sperare in una prossima soluzione che sia il risultato della buona volontà delle parti. Laboriose si manifestano invece le trattative per la risoluzione della vertenza degli operai dipendenti dalla Ditta Lancia e ciò per le arbitrarie modificazioni apportate dalla ditta alla situazione salariale e per la poca buona volontà dimostrata dalla medesima finora per giungere a una definizione equa della vertenza. L'applicazione del contratto cotoniero, che ha richiesto una diligente e continua opera di sorveglianza dell'organizzazione per le inadempienze veramente numerose manifestatesi all'atto della sua andata in vigore, si avvia verso una fase meno acuta e che fa prevedere la possibilità che fra breve la situazione degli operai sarà ovunque uniformata alle norme del contratto. Un altro persistente fenomeno esaminato dal Direttorio è quello dei licenziamenti di operai, seguiti da riassunzioni a salari inferiori, fenomeno già da tempo segnalato dalle organizzazioni dei lavoratori e che richiederebbe dei provvedimenti adeguati se si vogliono evitare, nello stesso interesse delle industrie, le conseguenze di un ammassamento sui minimi di paga ed il livellamento dei valori produttivi e di capacità degli operai. Prima di chiudere l'esame sull'attività sindacale, il Direttorio dell'Unione esaminò i rapporti correnti con le organizzazioni dei datori di lavoro e sentì il dovere di rilevare in maniera particolare il contributo veramente notevole dato dall'Ispettorato Corporativo per la soluzione di molteplici vertenze.

Inoltre il Direttorio dell'Unione ha espresso il suo compiacimento per la significativa affermazione dei tipografi torinesi al raduno dei poligrafici di tutta Italia tenutosi a Ferrara e nel quale le opere presentate hanno riscosso la generale ammirazione, tanto che la giuria non ha esitato ad assegnare ai nostri rappresentanti i primi quattro premi assoluti e molti altri premi di rappresentanza.

Fu constatato infine che indice indubbiamente eloquente dell'attaccamento degli operai per l'organizzazione è dato dal numero dei tesserati che a fine giugno raggiungerà la cifra di circa centomila.

Il Direttorio chiuse i suoi lavori esprimendo la sua soddisfazione per il lavoro che i dirigenti e funzionari dell'organizzazione svolgono ogni giorno a vantaggio dei lavoratori con spirito di comprensione e di sacrificio e formulò l'augurio affinchè il Presidente della Confederazione on. Ciavarzani onori di una sua visita l'organizzazione sindacale degli operai torinesi, che serbano di lui il più caro dei ricordi.

I venditori di giornali nei Sindacati del commercio

A partire dal 1.o luglio u. s. i rivenditori di giornali e riviste (giornalai e strilloni) sono passati a far parte dei quadri dei Sindacati del Commercio a norma delle disposizioni del 29 aprile u. s. del Ministero delle Corporazioni. La nuova categoria verrà inquadrata in gruppo a parte alle dirette dipendenze della Segreteria dell'Unione. La prima assemblea dei rivenditori di giornali e riviste (giornalai e strilloni) per esaminare i varii problemi della categoria, è convocata per martedì 11 corrente, alle ore 21 precise, nella sede dell'Unione del Commercio in via Artisti, 9.

La Crociera mediterranea del Dopolavoro «Pubblico Impiego»

Il Dopolavoro Associazione Fascista del Pubblico Impiego ha organizzato, come è già stato annunciato, una Crociera mediterranea sulla motonave «Oceania».

I partecipanti, partendo da Torino la mattina del 6 settembre s'imbarcheranno la sera alle ore 18 a Trieste ed effettueranno il seguente itinerario: Falero (Atene), Giro del Bosforo, Istambul, Bari, Zara, Lussinpiccolo, Trieste, dove giungeranno il 14 mattina per proseguire in ferrovia per Rodigugliа-Torino. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 323. I prezzi dei posti in cabina, variano da un minimo di L. 500 ad un massimo di L. 1000 a seconda delle sistemazioni.

I gitanti potranno inscriversi, con modicissima spesa, alle escursioni automobilistiche organizzate nei vari scali.

Sarà evitato ai crocieristi l'obbligo di provvedersi del passaporto individuale, che verrà sostituito dal passaporto collettivo, fatto in base alle «carte di identità» o documenti equivalenti. Per il viaggio ferroviario To-

rino-Trieste e ritorno (con sosta a Redipuglia) i turisti godranno di notevoli riduzioni.

Le inscrizioni sono state aperte il 1° corrente presso l'Ufficio della Crociera, sito nel Palazzo Municipale (telefono 48801, int. 454).

Il numero considerevole di persone che in questi giorni sono affluite per prenotare posti e per chiedere informazioni, lascia prevedere che ben presto la disponibilità della nave sarà totalmente esaurita.

Le sane domeniche del popolo

Cirié a Castagneto e San Genesio

Domenica 9 corrente sarà effettuato un treno a tariffa ridottissima Torino-Castagneto-San Genesio. I gitanti, oltre ad effettuare una breve passeggiata in amena località qual'è la zona Castagneto-San Genesio, potranno quivi visitare il Santuario, nel quale alle ore 11, si svolgerà una solenne funzione religiosa, con illustrazione del monumentale Santuario negli aspetti artistico, storico e religioso, da parte del prevosto, teol. Mascherpa. Saranno inoltre concesse riduzioni a coloro che commemoreranno il pranzo nel ristorante del Santuario.

Il treno partirà da Torino alle ore 9 ed arriverà a Castagneto alle ore 10, senza effettuare alcuna fermata intermedia. Il prezzo per il viaggio di andata e ritorno è fissato in L. 2,50. Il ritorno potrà essere effettuato su qualsiasi treno ordinario della giornata ed anche su quello straordinario in partenza da Castagneto alle ore 17,35.

I biglietti, nei limiti dei posti disponibili, si venderanno fino a sabato sera presso il capo-stazione di Torino, corso Regina Margherita, 101.

I treni popolari

Agli esauriti dei due treni per Alassio e di quello Susa-Bardonecchia, si è aggiunto, nel primo pomeriggio di ieri, l'esaurito del treno Aosta-Pré St.-Didier. Per quest'ultima località vi sono però ancora disponibili pochi biglietti per le note gite facoltative. Rimangono inoltre alcuni biglietti per i treni di Acqui e di Viareggio-Livorno che, data l'attrattiva di tali gite, nella giornata di oggi verranno senz'altro esitati.

Pubblicheremo domani l'orario dei singoli treni.

S. E. il conte De Vecchi a Torino

Col treno delle ore 8,30 è giunto ieri mattina da Roma l'on. S. E. l'Ambasciatore di S. M. il Re presso la S. Sede conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Bollettino demografico di Torino

6 Luglio 1933 - Anno XI

NASCITE	15
MORTI	27

I ringraziamenti dei Duchi d'Aosta alla Città di Torino

Alle espressioni di devoto rimpianto rivolte dal nostro Podestà a S. A. R. la Principessa Elena di Francia ed a S. A. R. il Principe Amedeo Duca di Aosta nell'anniversario della morte di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto, gli Augusti Principi hanno risposto coi seguenti telegrammi:

«Tutte le prove di affetto che Torino continuamente ha date al Principe Amato sono scolpite nel mio cuore con segni imperituri e mi è dolce quest'oggi, nell'anniversario doloroso, esprimere a Lei che della Città fedele è interprete sicuro la più profonda riconoscenza. — ELENA DI AOSTA».

«Le sono profondamente grato per i sentimenti espressimi in nome di Torino in questo doloroso anniversario. Grazie con tutto il cuore. — AMEDEO DI SAVOIA».

La «Macedonia» a prezzo ridotto

Il desiderio dei fumatori sta per essere appagato: domenica prossima le sigarette Macedonia, preferite dalla grande maggioranza degli Italiani, e tanto ricercate anche all'Estero, saranno vendute a lire 1,50 al pacchetto, anzichè al prezzo normale di lire due. Le condizioni saranno analoghe a quelle fissate per le eccezionali vendite precedenti che ebbero luogo (i fumatori non dimenticano queste date) nel febbraio e nell'aprile scorso. Vi sarà indubbiamente gran folla e tutte le rivendite ma esse saranno in precedenza rifornite nei giorni 6, 7 e 8, e in così larga misura da assicurare a ciascun fumatore almeno 200 sigarette. Per maggiormente favorire i fumatori domenica 9 corrente è sospeso per le rivendite il turno di riposo festivo.

Balilla ai monti e al mare

Ieri mattina, alle ore 9, sono partiti per la colonia «A. Paoli» di Susa, 30 bimbi della scuola «G. Casati». Essi si tratterranno nella colonia del Patronato Scolastico per un mese, dopodichè lasceranno il posto ad altrettante bambine della scuola stessa.

I bimbi sono stati accompagnati fino a Susa dal presidente del Patronato scolastico cav. Quaranta e da altri membri del Patronato stesso.

Domani, con treno speciale, alle ore 7,16, partiranno 740 bimbi ammessi al 1.o turno della Colonia Soc. An. Fiat a Marina di Massa. L'adunata dei bimbi avrà luogo in sede alle ore 6,30.

Alla «Casa dei bambini»

Alla «Casa dei bambini» via Lucerna 12 (regione S. Paolo), alla presenza di numerosi invitati ha avuto luogo una cerimonia per la consegna delle tessere al Balilla ed alle Piccole Italiane della scuola.

Il significato della cerimonia è stato illustrato con un vibrante discorso dalla ispettrice scolastica prof. Livia Pisbani. La festa si è chiusa tra i canti degli inni fascisti.

Fiocco bianco in casa di un Collega

La casa del nostro caro collega Mario Carafòli è stata allietata ieri dalla nascita di un amore di bimba, cui sarà imposto il nome di Anna-Claudia. Alla signora Anna Maria Carafòli ed all'ottimo camerata la famiglia de *La Stampa* porge le più vive, benauguranti felicitazioni.

La festa dei bimbi alle Piscine Diana

L'iniziativa della "Carità del Sabato,, coronata da un grandioso successo

Trecentocinquanta bambini formavano ieri un quadro di grazia e di bellezza in quel pittoresco recinto che è lo stabilimento Piscine Diana di corso Moncalieri. Vi era un prezioso campionario di testoline brune o bionde, ricciute, oppure con capelli lisci o lievemente ondulati; visetti paffuti, bruni o pallidi; settecento occhioni che sembravan altrettante stelle; boccucce sorridenti che mettevano in mostra candide perle. Da quell'assembramento infantile si elevava un gioioso cinguettio come se migliaia di passeri si fossero dati convegno negli ombrosi e folti boschetti che sorgono qua e là sul vasto appezzamento a delimitare la grande distesa di sabbia, i campi di giuochi o le magnifiche piscine le cui limpide acque rispecchiavano il purissimo azzurro del cielo.

Fra questi fanciulli i più anziani toccavano i dieci anni ed il più piccolo contava solamente undici mesi: un frugolino che sguazzava nell'acqua come un anatroccolo e che voleva già rendersi indipendente dalla mamma.

Corse in micromobili, morse in triciclo, corse coi cerchi, a salti liberi, gare di salto, tutta una serie di manifestazioni che hanno formato la gioia dei piccoli concorrenti. Sulla sabbia e soffice distesa di sabbia, altri fanciulli con piccoli attrezzi si sono industriati a costruire edifici di ogni tipo dal classico castello medioevale alla costruzione novecento.

Ma lo spettacolo più festoso si ammirava nella grande piscina riservata ai bimbi, dove fra scoppi di risa e gioiosi richiami, a centinaia i piccoli disguazzavano sollevando spruzzi d'acqua che suscitavano nuovi scoppi di risa.

Di tempo in tempo la folla dei bimbi abbandonava le gare per radunarsi sotto un pergolato, dove su appositi banchi erano posti in bella mostra tutti i premi offerti per la festa. Quell'angolo di verde era il loro paradiso. Troneggiava, fra tutti i giocattoli, il bolide rosso, l'automobile spinto... a pedali, che *La Stampa* aveva offerto in premio e verso il quale andavano i desideri di tutti i piccini. C'era inoltre una magnifica bambola Lenci per la quale sospiravano le bimbette; poi un trittico fiammante, infine una serie di animali di gomma: giganteschi rane, serpi, cigni, pesci, palle di gomma da acqua e da terra, bamboloti di tutte le dimensioni, molti in costume da bagno come i piccoli concorrenti; e cerchi di legno, una macchina fotografica, succhielli, inaffiatoi e arnesi da spiaggia; nonchè grandi scatole di cioccolatini e sacchetti di caramelle che facevano venir l'acquolina in bocca ai piccini.

Ma coi piccoli c'erano anche gli adulti. Benchè non fosse giornata festiva, un migliaio di persone, la maggior parte in costume da bagno, si affollava sulla pittoresca spiaggia, o si tuffava nell'acqua. I più arditi si lanciavano dall'alto trampolino suscitando l'entusiasmo di tutti. La spiaggia del «Diana» presentava ieri l'aspetto di una autentica spiaggia marina, sia per il numero degli intervenuti sia per l'eleganza dei costumi che sfoggiavano molte e belle fanciulle. La festa è continuata fino a tardissima sera. Molte famiglie si sono trovate tanto a loro agio in quell'elegante ambiente, che hanno preferito cenare all'aperto. Anche nelle ore più calde, sulla spiaggia spirava un'aura fresca e profumata, che temperava l'effetto dei raggi solari. Torino ha ormai la sua spiaggia preferita che la muta in una città di mare, e mette in raccoglie il mondo più scelto e più elegante. Che cosa si può desiderare di più?

L'automobile offerta da *La Stampa* è stato assegnato al bimbo Giorgio Tesio, e il primo premio di eleganza è toccato alla fanciullina Manzitocca. Daremo domani il risultato delle gare e l'assegnazione degli altri premi.

La sciagura di Vinovo

Le gravi condizioni dei Marinari

Le condizioni di Biagio Marinari, abitante in Piazza Emanuele Filiberto 8, vittima del noto incidente motociclistico accaduto domenica scorsa si sono andate ieri sera notevolmente aggravando. Il Marinari, come abbiamo pubblicato, viaggiava su una motocicletta con carrozzino a bordo della quale si trovavano il figlio Gaspare di 13 anni e il commerciante di San Desiderio Giuseppe Faldella, di 54 anni.

Nelle vicinanze di Vinovo, la macchina, nel superare una cunetta, ebbe un forte sobbalzo, abbandonò e si rovesciò in un fossato. Il Faldella riportò la frattura della base cranica; il Marinari padre la frattura di una clavicola e il ragazzo leggere abrasioni. I feriti vennero trasportati all'ospedale Mauriziano dove i sanitari, dopo le cure del caso, giudicarono il Faldella in pericolo di vita e il Marinari guaribile in 30 giorni salvo complicazioni. Il ragazzo invece fu ritenuto guaribile in pochi giorni. Il Faldella, in seguito, come già abbiamo pubblicato, si aggravava e cessava di vivere. Quanto al Marinari, dietro le sue insistenze, veniva trasportato a casa. Ieri sera però le sue condizioni sono andate peggiorando, per la sopravvenuta paralisi facciale ed i famigliari lo hanno fatto trasportare nuovamente all'Ospedale dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Un incendio nelle Officine Savigliano

Ieri, verso mezzogiorno, per cause imprecisate, si sviluppava un violento incendio in un locale sotterraneo dello stabilimento della Soc. An. Officine di Savigliano di corso Mortara, 8. Le fiamme si erano sviluppate da un serbatoio contenente olio lubrificante che, mediante un tubo, alimentava un trasformatore. Avvertiti telefonicamente, si recavano sul posto due distaccamenti di pompieri agli ordini dell'ing. Viterbi, i quali, dopo circa mezz'ora di lavoro, spegnevano il fuoco eliminando ogni ulteriore pericolo.

La disgrazia di un operaio

L'operaio Michele Garbolin fu Bernardo, di 32 anni, residente a Casella Torinese, ieri, mentre lavorava in un reparto di uno stabilimento industriale alla barriera di Nizza, veniva travolto sotto un pesante telaio di ferro. Il disgraziato riportava la frattura della gamba destra. All'ospedale San Giovanni dove veniva trasportato, dopo le cure del caso, l'operaio veniva giudicato guaribile in 90 giorni.

La signorina cattolica non battezzata

Nel resoconto della cerimonia battesimale svoltasi ieri l'altro nella parrocchiale del Carmine, si è accennato al fatto che padrino della signorina Gallia era stato il suo fidanzato. Il parroco della chiesa ci fa sapere che tale espressione va intesa non in senso assoluto, in quanto il fatto costituirebbe a disposizioni di diritto canonico. La signorina ebbe soltanto una madrina e alla cerimonia, svoltasi privatamente, il fidanzato fu testimone.

Seguendo la Cronaca

IN VIA ROMA
la Ditta ROMANA CALCAGNI
è quotidianamente visitata da una numerosissima scelta clientela.
In via Garibaldi 40
A PREZZI SOTTO COSTO
continua la liquidazione (per chiusura) di interessantissime novità per mare, monti, campagna. Approfittatene!

da BIANCHI
Recentissimi arrivi
VALIGERIA
AI PREZZI MINORI
Bauli, bauli per automobile, bauli armadio; valigie in paglia giapponese, in fibra, in pelle; sacchi per alpinisti; cestoni di vimini; necessaires da viaggio; cappelliere e borse da spiaggia.
Ombrelloni (e tavoli); sedie a sdraio in tela e in midollo.
GHIACCIAIE
Ai prezzi a cui si vendono, non dovrebbero mancare in nessuna casa.
RISTORANTE PARCO VALENTINO
Méta sicura per coloro che amano il fresco e le squisite pietanze.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GHIACCIELLE (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Tre cuori disperati» al R. Amici.
STADIUM (Comp. A. Zan). — Riposo.
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI: Ore 21: «Bottega 900».
CHALET: Ore 22: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danzing.
SPERISTERIO: Ore 21: Gara Totalizzatore.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 18 alle 19 nei giorni festivi.

I divertimenti

Tutta Torino al MICHELOTTI
per la BLUETTE-NAVARRINI
in *Bottega 900* e per le varie attrazioni mondiali. Continue risate e applausi.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «La figlia del mare» B. Reim.
VITTORIA: «La rosa del Texas» (Giorgio O'Brien) e Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALIA: «Sotto falsa bandiera» C. Bosan.
SPLENDOR: «Puro sangue» (Poltrona L. 2).
Lucchi: Risveglio, J. Gilbert (Val. ridot.)
IDEAL: «Fiorile di Vienna» J. Buchanan
ALFI: Un bacio... e una canzone, Fröhlich
STATUTO: Quattrini e palate di M. Banks
REGINA: «Prigionieri» W. Baxter, L. V.
PRINCIPINI: Francia del cinema, e Varietà
SAVOIA: «Bimba dell'amore» L. Valer.
AMERICA: «Luci della città», Chaplin.

Continua allo STATUTO
Il successo di *Quattrini a palate*.
AL NAZIONALE: *Parlami d'amore*
con *Gustav Fröhlich* e *Liane Haid*. L. 2.
CINEPALAZZO: Temperatura 18°
Successo: ALA INFRANTA.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30; 9; 13,45; 16,30; 18,35; 20; 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13-14,15: Radio orchestra a 4 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17-18: Concerto di musica da camera col concorso del soprano norvegese Asta Jorgensen e del pianista Carlo Vidusso — 18-18,5: Bollettino dell'Ufficio presagi — 18,5-18,55: Dischi.

Ore 18,45: Notizie agricole - Dopolavoro — 19: Com. della Società Dongnana - Dischi — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,45: Alberto Rasetti: «Utilità della medicina preventiva»; Come si coltiva la vita degli italiani, conversazione — 20,15: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 21,15: Notiziario artistico — 21,20: Concerto sinfonico vocale, diretto dal maestro Ugo Tansini col concorso dei soprani Valeria Manna, Magda Olivero, tenore Antonio Melandri e basso Luciano Neroni (musiche di: Rossini, Verdi, Boito, Meyerbeer, Puccini, Giordano, Mascagni, Wagner, Gomes e Ponchielli). - Nell'intervallo: Marlo dal Castino: «Il momento dell'Africa», conversazione — Dopo il giornale radio, fino alle 23,30: Musica da ballo.

Roma-Napoli: 20,15: Musica varia — 21,15: Radiofilarmonica delle canzoni — **Bolzano**: 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo**: 20,45: Musica teatrale — **Bari**: 20,20: Musica teatrale — **Vienna**: 20,5: «Per Wittiberg», tragedia di Ludwig Thoma — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 20,45: Violino e piano (Vivaldi, Pitelberg, Lopatnikow, Smetana) — **Parigi P. P.**: 20,30: «Galatea», opera comica in due atti di Massé — **Berlino**: 21,30: «Il Reno Tedesco», poema sinfonico di Max Burkhardt — **Lemsenberg**: 21,30: Concerto di musica di Mozart — **Munchaberg**: 20: «Carmen», opera in 4 atti di Bizet — **Lussemburgo**: 22,35: Musica da ballo — **Oslo**: 20,30: Concerto da una chiesa (canto, violoncello e organo) composizioni di Haendel, Bizet, Beethoven, Sinding, Bach) — **Bucarest**: 19,40: Trasmissione di un'opera — **Barcellona**: 21,30: Jazz — **Madrid**: 22: Composizioni di Mozart, Wagner, Usandizaga, Rachmaninow, Ravel — **Stoccolma**: 23: Concerto e canto (Purcell, Vivaldi, Vierne, Lindberg) — **Radio-Suisse Ro**: 21,30: Concerto di musica popolare spagnuola.

I risultati del concorso bandito da una Casa di confezioni

Sotto la presidenza del Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, si è riunita la Giuria del concorso per la sostituzione del nome alla Casa di confezioni per signore «La Merveilleuse». I delegati signori Carola Prosperi e conte Lorenzo Gigli, hanno fatto una precisa relazione del lavoro svolto; sono state esaminate N. 3725 schede e versate L. 7638 — importo della vendita dei relativi opuscoli — all'Ente Opere Assistenziali.

Nessuna però, delle proposte, anche quelle più originali e più efficaci — secondo il parere dei delegati — poteva garreggiare col nome attuale della Ditta. Il «bel nome sonante, ispirato, luminoso, italiano» che era nel bando del concorso, non è stato trovato.

La Giuria ha perciò giudicato nullo l'esito del concorso, e dichiarato con voto unanime di devolvere a favore dell'Ente Opere Assistenziali le 10 mila lire di premio che il cav. uff. Tortonese, presidente della Merveilleuse ha egualmente messe a disposizione del Presidente della Giuria.

Il Consiglio di Amministrazione della Ditta in adempimento all'impegno assunto di dare alla Società un nome Italiano, ha poi deliberato che la Società — in omaggio ai fondatori della Ditta — abbia a riassumere l'antica sua denominazione «S. A. Tortonese, Confezioni per signora».

MILIZIA

Comando della Coorte Mutilati «B. Mussolini». — Questa sera, ore 21, in via Del Carmine, 13, per comunicazioni.
Prima Compagnia — Primo Battaglione GD. MN. Civitati. — L'adunata che doveva aver luogo questa sera è rimandata a venerdì, 14 corr., ore.
Terza Compagnia complementi - I Legione Sabauda. — Domani mattina, ore 8, tutti i componenti del reparto si adunneranno alla caserma in via C. Verdi.

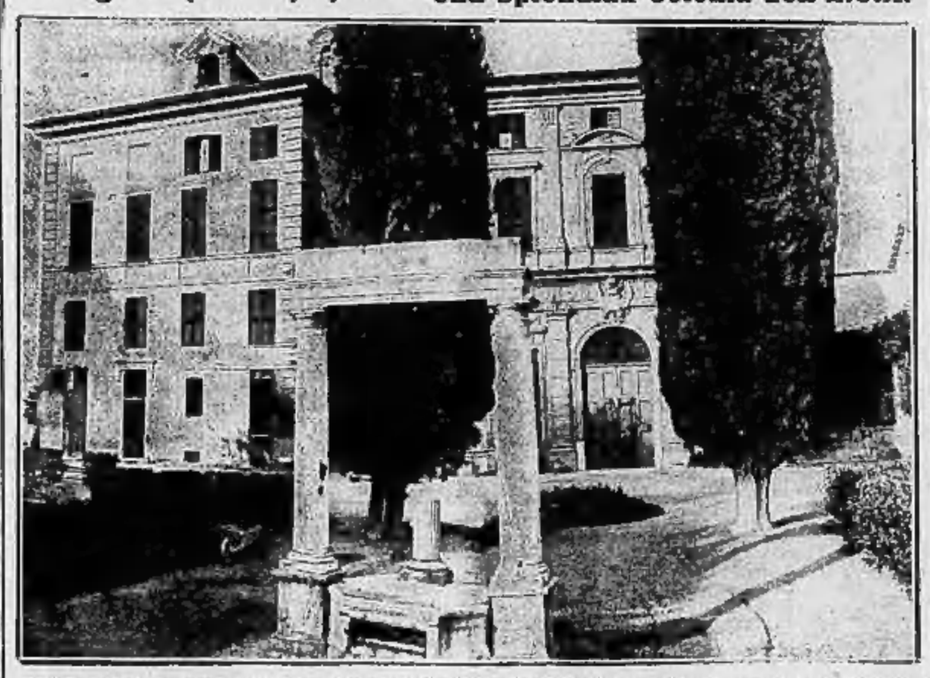
Note spicciole

Gruppo Rionale «C. Porro» Mirafiori, ore 21,30 di sabato prossimo in piazza Carlo Alberto, per la visita ai bozzetti.
Gruppo Rionale «Amos Maramotti». — Fascisti e Giovani Fascisti, ore 20,15, adunata in sede per recarsi a visitare la Mostra dei bozzetti per l'Ara dei Caduti Fascisti. Camicia nera senza decorazioni.
Alla R. Accademia di Medicina avrà luogo questa sera, alle ore 21, una riunione durante la quale parleranno i professori Zicheli, Canuto, Calleresi, Pallestrini, Donaudi e dottori Penati, Gedda, Prevo e Fotta.

Conferenze

Alla Società di coltura e propaganda agraria, questa sera, alle ore 21, parlerà il dr. prof. cav. Guido Jonni, sul tema: «Applicazioni confortevoli del freddo. Conservazione dei viveri».

Il Regime per il popolo: Una splendida Colonia dell'E.O.A.



La pittoresca e monumentale villa conosciuta sotto il nome di Villa Rey dalla famiglia che l'ha a lungo posseduta, posta su un ameno poggio della collina torinese a cavaliere fra la Val San Martino e la Val Piana, sta per entrare in possesso del Comune. La civica amministrazione è in trattative con gli attuali proprietari, che acquistarono la stabile dai Rey, e il trapasso è prossimo a essere concluso. Lo dimostra il fatto che già al Comune è stato concesso l'uso della villa. In questi giorni, infatti, al piano terreno della bella costruzione vengono praticati per conto del Comune notevoli restauri e modifiche. La villa è stata destinata a sede di una Colonia estiva per bambini, ed a tale scopo assegnata all'Ente Opere Assistenziali. Fra pochi giorni essa ospiterà così circa trecento bambini che vi faranno la cura del sole e dell'aria pura, rincasando al mattino, consumando i pasti a tornando la sera alle proprie case. Perciò la villa, che già possiede un ampio parco, è stata dotata di cucina modernamente attrezzata e di un vasto refettorio. Così, con la fattiva collaborazione del Municipio e dell'E.O.A., si realizza un'altra importante e benemerita iniziativa a vantaggio della salute della nostra infanzia.

La villa il cui viene ad arricchirsi il patrimonio civico, è stata costruita verso la metà del secolo XVIII, su disegno grandioso dell'architetto chierese Mario Quarini, dai marchesi Turinetti di Priero; donde il nome di «Priè» che la località ancora conserva. Di aspetto e imponenza «quasi regale» la dice il Baruffi nelle sue «Passeggiate». E difatti il marchese di Priero che la volle innalzare, così ne scrisse ad un amico: «Io costruisco un castello, spiano una montagna e sconvolgo un'altra montagna, per ammazzare il tempo». Dove in fondo all'esagerazione c'è della verità.

La costruzione si accrebbe in seguito coi marchesi Carron d'Aigueblanche, nobile famiglia savoiarda che diede ambasciatori a Casa Savoia, passò quindi in proprietà dei marchesi Massimino di Cova i quali circa sessant'anni or sono la cedettero all'on. Giacomo Rey, padre del celebre alpinista e scrittore di cose alpine Guido Rey, che la vendette nell'immediato dopo guerra. Data di qui un periodo di decadenza e di abbandono per la storica villa, periodo che si chiude ora con il salutare intervento del Municipio, il quale, pure adibendola ad uno scopo pratico, ne curerà certamente e ne farà rifiorire le bellezze. Un primo saggio di quest'opera illuminata è già stato dato con i restauri del grandioso, bellissimo atrio d'ingresso, dichiarato monumento nazionale.

ULTIME NOTIZIE

Francia e Balcani

Sintomi di resipiscenza nella valutazione del problema serbo

Parigi, 6 notte.

Litvinoff si è incontrato oggi con Daladier e Paul-Boncour per intrattenersi insieme della recente conclusione degli accordi fra la Russia e gli Stati orientali intorno alla definizione dell'aggressore.

Dopo il primo di questi colloqui che la stampa francese mette in evidenza il Quai d'Orsay ha diramato il comunicato seguente:

« I due Ministri hanno fatto un giro di orizzonte politico e constatato con soddisfazione la posizione comune che era stata presa su un certo numero di problemi dal loro due Paesi dopo la ratifica del Patto di non aggressione franco-sovietico. Boncour ha felicitato il Commissario per gli affari esteri dell'Unione sovietica della parte importante che quest'ultima aveva preso nella preparazione e conclusione dell'accordo sulla definizione dell'aggressore che ha consacrato a Londra gli sforzi che egli stesso aveva perseguito a Ginevra e ai quali il rapporto del signor Politis aveva dato la sua forma definitiva ».

Subito dopo Litvinoff, il quale era accompagnato dall'Ambasciatore Dovgalewski, Daladier ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza.

A proposito dei patti in questione che vanno considerati come un utile contributo a quella causa della pace alla quale l'Italia non si stanca di lavorare con tutte le proprie forze e che saranno tanto meglio accetti alla pubblica opinione internazionale quanto più si estenderanno e rinunceranno a tendenze esclusivistiche che taluno dei contraenti vorrebbe imprimere loro, la stampa polacca ha impegnato una polemichetta con più di un giornale francese allo scopo di dimostrare che il merito principale dei risultati positivi di questa fase diplomatica spetta al Governo di Varsavia e non a quello di Parigi il quale si sarebbe limitato invece a seguire senza eccessivo entusiasmo la iniziativa dell'alleata.

In quanto alla mire lontane della diplomazia di certe capitali che hanno partecipato a tale patto, la *République* esorta il Governo francese alla prudenza. Occupandosi in particolare della Jugoslavia e dalla latitudine lasciata da Parigi al Governo di Belgrado per lo sviluppo di certe manovre, il giornale esamina le condizioni interne poco liete del Governo serbo-croato-sloveno e la scarsa solidità della sua armatura politica ed esprime il parere che la Francia dovrebbe, se non altro, in considerazione delle necessità della sua politica verso l'Italia, esercitare sulla Serbia un'azione moderatrice.

« Da più di quattro anni — scrive — la Jugoslavia è il luogo di un fermento interno, di un ribollimento di cui molti, pure fra quelli che ingannati da un'falsa programma, avevano dapprima accettato la instaurazione del potere assoluto, riconoscono l'imminente e terribile pericolo. Non sono le vessazioni di ogni sorta, il martirio di Pribicevic, la condanna di Macek, gli imprigionamenti, le bastonate, gli imbavagliamenti della stampa che hanno contribuito meno al risentimento, contro un tal gioco, del popolo serbo-croato che ha sempre ardentemente combattuto per la sua libertà sia contro i turchi, sia contro gli ungheresi e gli Absburgo, sia contro i despoti. Sembra che, dopo avere chiesto invano, in mancanza di una stretta e cordiale unione attualmente impossibile, lo stabilimento di un regime federale, che non significherebbe d'altra parte la disgregazione dello Stato jugoslavo, i croati siano decisi a rompere i ponti, identificando nel loro risentimento il popolo rurale serbo coi suoi padroni, che esso subisce e nei quali pertanto non si riconosce. Questa volontà separatista è, è vero, attenuata nei croati, i quali ne considerano le conseguenze dalla incertezza che poi ne verrebbe, tra la disperazione genera degli atti privi di riflessione; del resto troppe influenze straniere e di forze centrifughe si esercitano in certe province della frontiera jugoslava, in particolar modo nella Voivodina, contea del nord, le cui ritta sono ungheresi, perchè il movimento separatista croato non sia riforzato da altri.

« Ora noi disponiamo di vari mezzi di pressione sui suoi governanti di cui si ha torto, sia detto en passant, di esaltare l'amicizia ardente appassionata che essi sembrano avere per noi e che non è sincera (lo si è visto al momento del colpo dell'Anschluss!). Non vi è dubbio alcuno per esempio che se Alessandro e la sua camarilla, minacciati di essere abbandonati finanziariamente e altrimenti, di fronte a vicini poco simpatizzanti e in particolar modo dell'Italia la quale senza dubbio ce ne sarebbe riconoscente, e non potendo contare sul vincolo compiutamente fittizio della Piccola Intesa, non vi è dubbio che la dittatura di Belgrado non si orienti verso un regime ragionevole ».

Questi commenti provano almeno sino a un certo punto come in Francia non si ritiene che con la stipulazione di qualche patto di non aggressione di più o di meno il groviglio europeo sia da considerare definitivamente sciolto e come negli ambienti dotati di vedute più larghe si continui viceversa a ritenere che i punti di attrito principali sussistono e che non sarà possibile rimuoverli senza decidersi a praticare una politica più diretta e realistica.

Stamane con l'espresso del Sempione è giunto a Parigi Venizelos per recarsi a fare il suo consueto periodo di cura termale a Bagnols sur l'Orne.

C. P.

Sir Erik Drummond nuovo Ambasciatore inglese a Roma

Londra, 6 notte.

Si annunzia ufficialmente stasera che Re Giorgio ha approvato la nomina di Sir Erik Drummond, ex Segretario generale della Lega delle Nazioni, alla carica di Ambasciatore straordinario e plenipotenziario a Roma, in successione dell'attuale Ambasciatore Sir Ronald Graham.

Il prezzo del pane aumenta negli Stati Uniti

Washington, 6 notte.

Al Dipartimento dell'Agricoltura sono giunte notizie di sensibili aumenti nel prezzo del pane verificatisi in numerose città in tutte le parti degli Stati Uniti dal Nord fino a Nuova Orleans nella Luisiana. Il Segretario dell'Agricoltura Wallace ha annunciato che i reclami per tali aumenti saranno trasmessi al Dipartimento della Giustizia per indagare ed eventualmente processare i profittatori che speculano sul rialzo dei prezzi per aumentare il prezzo del pane.

Mussolini e l'Italia fascista

Testimonianze e constatazioni francesi

Parigi, 6 notte.

Nella critica di libri pubblicata nel numero odierno di *Candide*, Léon Daudet, occupandosi del libro di Mussolini « Il Fascismo », fa precedere l'analisi della traduzione francese da queste osservazioni:

« Ecco, ora 11 anni sono passati dal momento della Marcia su Roma. Il Duce ha trionfato della democrazia rivoluzionaria e del parlamentarismo. Egli ha con gli accordi del Laterano imposto le proprie vedute al Papato; egli ha instaurato in Italia un nuovo stato di cose, ha risanato le Paludi Pontine, creato delle autostrade, trasformato l'aspetto morale delle principali città, ciò che è particolarmente impressionante a Napoli. La sua opera costruttiva ricorda per la sua conformazione e la sua novità, la ferma condotta delle operazioni e le innovazioni giuridiche di Silla. Un immenso movimento critico ed artistico sta seguendo questi eventi politici di cui non possiamo ancora misurare la grandezza. Io leggo per parte mia con grandissimo interesse le riviste fasciste nelle quali si fa luce una politica razionale e quasi matematica che va al di là di Machiavelli e di Guicciardini per lo meno per quello che riguarda il machiavellismo e il quantitativismo. Da qualche tempo Mussolini si spinge più oltre cercando di restituire all'Urbe, in particolar modo col Patto a quattro, la supremazia magneto-politica che sembrava aver perduto. Per quello che concerne i risultati lo posso dire, avendo conosciuto l'Italia di prima del Fascismo e avendo visto in due riprese una parte dell'Italia fascista, che il movimento è straordinario e fa presagire a un osservatore attento una metamorfosi morale non meno inaudita. E' questa del resto la opinione generale ».

Da parte sua la *France Militaire*, occupandosi del Fascismo, scrive:

« Questo grande movimento nazionale italiano è stato creato e ordinato da un uomo di rara intelligenza, conduttore di uomini pure essendo diplomatico, capo autoritario e uomo politico abilissimo. Mussolini è un tipo di grande uomo di Stato sul piano strettamente nazionale come sul terreno assai più difficile delle relazioni internazionali. Il Governo di Roma, sotto le direttive di Mussolini, non ha fatto in 11 anni gli errori monumentali che Berlino ha realizzato in tre mesi con Hitler. Anzi, pur strappando l'Italia al bolscevismo, pur costruendo all'interno delle sue frontiere una Nazione interamente nuova, creando quello spirito patriottico che non esisteva che pochissimo prima e che è la base, ora di un raddrizzamento nazionale, pur prendendo delle iniziative economiche ardite, Mussolini ha collocato il suo Paese, dal punto di vista internazionale, in una cornice ben altrimenti più importante di quella che esisteva prima della sua dittatura.

Nozze Rospigliosi-Acton

Londra, 6 notte.

Ad Abergavenny nel Monmouthshire si sono uniti in matrimonio il Principe Guglielmo Rospigliosi e la Nobil Donna Elena Acton, figlia del compianto Lord Acton. La cerimonia nuziale è stata celebrata dall'arcivescovo di Cardiff.

Tre morti e sei feriti durante fuochi di artificio

Berlino, 6 notte.

Si ha da Bautzen, in Sassonia, che mentre vi si svolgevano dei fuochi d'artificio si è prodotta una esplosione che ha ucciso tre persone e ne ha ferite sei. Il funesto accidente è avvenuto per l'esplosione di un mortaio di ferro del peso di 120 chilogrammi. I tre morti sono una giovinetta e due giovani spettatori. Anche le sei persone ferite erano fra gli spettatori.

La commemorazione ariostesca all'Accademia d'Italia

Ferrara, 6 notte.

Per accordi intervenuti tra la R. Accademia d'Italia e il Comitato ariostesco, la seduta solenne della R. Accademia stessa, durante la quale S. E. l'accademico Bertoni, commemorerà ufficialmente Ludovico Ariosto alla presenza di tutti gli accademici d'Italia, delle alte gerarchie del Regime e dei rappresentanti degli Istituti di alta cultura italiana ed esteri, per ragioni di organizzazione è stata rinviata dal 27 luglio, data precedentemente annunziata, a giorno indeterminato nell'autunno prossimo.

Gabbamondo da Squillace acciuffato alla Spezia

Spezia, 6 notte.

Lo scorso marzo faceva la sua prima apparizione nella nostra città certo Orazio Bragale, di 38 anni, da Squillace, il quale si qualificava nei vari alberghi, dove man mano prendeva alloggio, per ispettore di un'importante organizzazione e si spacciava per marchese. Recentemente il Bragale si innamorava di una signorina del luogo e questa, benchè fidanzata, prima di rispiegare l'illustre personaggio chiedeva a buona fonte informazioni sul conto di lui. Non si trattò di un ispettore e tanto meno di un marchese, ma di un individuo dal passato torbido. Quest'oggi il Bragale è stato fermato.

La condanna di un feritore

Parma, 6 notte.

Per una breve sezione estiva, si è riaperta la nostra Corte d'Assise presieduta da S. E. Montanari. Per prima si è svolta la causa contro il bracciante Dino Denni, di 28 anni, residente con la famiglia a Varsi. Il quale il 10 febbraio scorso, in località Lubbia, di Varsi, venuto a diverbio con tale Giuseppe Pesci, con un colpo di coltello gli cagionava gravi lesioni al volto ed al polso della mano sinistra, tanto che costui rimaneva all'ospedale per venticinque giorni, succedendo con uno sfregio permanente al volto. Il P. M. ha chiesto nove anni e dieci mesi; la difesa, rappresentata dall'avv. Pingrazi ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove, ammettendo l'ubbriachezza e la diminuente della provocazione. La Corte ha condannato il Denni a sei mesi e spese accessorie.

Mortale sciagura della strada

San Marcello Pistoiese, 6 notte.

Una grave sciagura è avvenuta nel pomeriggio d'oggi, presso Lizzano: un autocarro di proprietà del signor Gargi Giuseppe, di 47 anni, da Pistoia, sul quale si trovavano, oltre al Gargi stesso, anche l'autista Albino Soldi, di 27 anni, esso pure di Pistoia, ed un'altra persona di cui non si conosce il nome, in una curva, in prossimità del paese, è uscito di strada, precipitando nel torrente La Forra. L'autista e l'altro che avevano preso posto nella cabina di guida, non hanno riportato alcuna ferita, mentre il Gargi, che era dentro la macchina, è rimasto ucciso sul colpo. Il cadavere è rimasto piantonato in attesa di istruzioni dalla Procura del Re di Pistoia.

I tesori dell'« Egypt » ricuperati dall'« Artiglio »

Plymouth, 6 notte.

La nave italiana Artiglio *è giunta nel pomeriggio e ha subito sbarcato un nuovo carico ricuperato dall'Egypt e precisamente 607 sbarre d'argento, cinque d'oro e 722 sovrane per un valore complessivo di 55 mila sterline. I valori ricuperati dall'*Artiglio *ammontano così a 839 mila sterline su un totale di 850 mila affondate con l'Egypt. Da quando l'Inghilterra ha abbandonato la parità aurea, tale valore è aumentato in moneta attuale a oltre un milione di sterline.*

*Quella odierna è stata la sesta visita dell'*Artiglio *a Plymouth per sbarcarvi il tesoro ricuperato.*

(United Press).

La liquidazione delle pensioni dovute ai dipendenti dello Stato

Roma, 6 notte.

Uno dei provvedimenti di notevole importanza approvati nella recente sessione del Consiglio dei Ministri è quello concernente le norme per la liquidazione delle pensioni presso l'amministrazione dello Stato e il relativo controllo della Corte dei Conti.

Col R. D. 21 giugno 1933, infatti, si viene notevolmente a semplificare la liquidazione delle pensioni per tutto il personale dipendente dallo Stato, sia civile che militare che salariato. Con questo provvedimento il Governo fascista ha voluto porre fine a un'incresciosa situazione, in cui venivano a trovarsi valorosi e stimati funzionari dello Stato, che dopo una lunghissima carriera, raggiunti dai limiti di età, vedevano trascorrere lunghi mesi e dovevano sottoporsi a infinite pratiche burocratiche prima di avere liquidato il loro diritto. Egualmente dicasi per le vedove e gli orfani degli impiegati.

All'atto della cessazione dal servizio, l'amministrazione da cui l'impiegato dipende, deve provvedere d'ufficio alla liquidazione dell'indennità, dell'assegno o delle pensioni spettanti agli impiegati o alle loro famiglie. Per le pensioni di riversibilità a favore delle famiglie dei pensionati e per le pensioni e assegni privilegiati diretti e indiretti, si provvede su domanda degli interessati. Per il personale non avente qualità di impiegato dello Stato, i provvedimenti di riscatto e di liquidazione sono emanati dall'amministrazione cui è demandata la tutela o la vigilanza sull'ente dal quale essi dipendono. I documenti di stato civile, personali e di famiglia, richiesti per la liquidazione del trattamento di quiescenza, sia direttо che indiretto, nonchè quelli relativi a precedenti servizi prestati, debbono essere raccolti dal capo del personale di ciascuna amministrazione durante il periodo di servizio dei propri dipendenti.

La vertenza dei serici lombardi dinanzi alla Magistratura del lavoro

Milano, 6 notte.

Stamane, dinanzi alla Magistratura del Lavoro presso la nostra Corte di Appello è stata discussa la controversia sorta fra i Sindacati dell'industria di Milano, Como e Varese e le Unioni industriali fasciste delle tre stesse città. La controversia riguarda il contratto collettivo nazionale di lavoro per le maestranze addette alla tessitura serica e precisamente le nuove condizioni salariali.

Il Presidente, dopo aver comunicato che anche i suoi ultimi tentativi di conciliazione sono rimasti senza esito, ha dato la parola a un patrono dell'Unione industriale, che ha esposto i punti di vista degli industriali stessi. In sostanza, i datori di lavoro sostengono che la proposta avanzata di ridurre i salari è più che logica quando si pensi alle condizioni generali dell'industria serica. Gli industriali ricordano poi che, prima della guerra, i tessili della seta erano pagati meno degli altri tessili. Dopo la guerra, con l'incremento della seta, la situazione si è capovolta e i tessili della seta furono pagati molto di più degli altri. Ora la riduzione, dato il ristagno delle vendite di seta, dovrebbe essere nuovamente capovolta. Come possiamo noi — soggiungono gli industriali — pagare il trenta per cento di più alla nostra maestranza della seta, quando i nostri concorrenti attualmente sono proprio gli industriali della seta artificiale o del cotone? E' un dare armi alla concorrenza, tanto più che anche i tessili della seta attualmente non lavorano veramente per la seta naturale che in proporzione del dieci per cento!

I Sindacati, dal canto loro, oppongono ragioni ancora più probatorie. Essi affermano che se l'industria ha le sue necessità, la vita umana ne ha altre insormontabili. Come potrebbero vivere i tessili della seta con un salario di circa 7 lire al giorno? Gli industriali hanno già imposto riduzioni del cinquanta per cento; ora ne vorrebbero imporre altre che farebbero salire la riduzione totale all'ottanta per cento!

Non basta — aggiungono i Sindacati — asserire che le maestranze addette a qualche altra industria percepiscano salari inferiori, tanto più che esistono molte industrie che corrispondono salari superiori a quelli della tessitura serica; non basta asserire che alcune aziende versano in cattive condizioni economiche, quando le cause possono essere imputabili ai dirigenti. Non basta asserire, infine, che l'esportazione della seta è diminuita, quando essa è ancora molto superiore a quella dell'anteguerra.

All'importante vertenza, che si protrarrà certamente fino a sabato, partecipano come esperti tecnici per gli industriali il prof. Balella, il prof. Riboldi e Buonaccorsi; per i Sindacati l'onorevole Chiavegani, il cav. Antonio Giuliani e Luigi Severgnini. Sono pure presenti alla discussione i segretari generali dei Sindacati dell'industria di Torino e Genova.

Augurio di Balilla alessandrini a S. E. Balbo e ai transvolatori

Alessandria, 6 notte.

Merita di essere segnalato il seguente gentile episodio degli alunni della terza classe del rione Orti, i quali hanno inviato al generale Balbo, capo dei transvolatori atlantici, questa letterina:

« Caro signor Italo Balbo, sappiamo che stai per volare dall'Italia all'America del Nord con tanti altri aviatori perchè se lo ha detto il nostro signor Maestro, e noi vogliamo salutarti e dirti che i bambini di tutto il rione ti salutano con noi e ti assicurano che ti seguiranno col cuore. Gli auguri più belli dai Balilla della classe terza di Orti di Alessandria ».

Il loro insegnante ha oggi ricevuto dal segretario particolare di S. E. il Ministro dell'Aeronautica la seguente lettera: « S. E. il Ministro, prima di partire per la Crociera, ha ricevuto il suo biglietto e la lettera inviatagli dai suoi alunni e mi ha incaricato di ringraziare lei e suoi cari Balilla per il gentile pensiero, che ha molto gradito. Distinti saluti.

L'imminente lettura del decreto sull'eroismo delle virtù di D. Savio

Roma, 6 notte.

(G. C.). — Domenica prossima, alla presenza del Papa, avrà luogo la lettura del decreto sull'eroismo delle virtù di Domenico Savio alunno salesiano. Nacque in Riva di Chieri, il 2 aprile 1842; nell'ottobre del 1854 veniva accolto dal Beato Don Bosco nell'Oratorio di Torino, ove nella sua breve vita rifulsero le più eccelse virtù. Caduto malato, per consiglio dei medici fu rimandato ai suoi, che vivevano a Mondonio. Aggravatosi il male, moriva quindicenne il 9 marzo del 1857. La fama della santità di lui crebbe mirabilmente dopo la sua morte, per cui negli anni 1903 e 1909 il card. Richelmy Arcivescovo di Torino faceva eseguire le investigazioni richieste per l'istruzione della causa. L'11 febbraio 1914, Pio X consentiva all'introduzione della causa. Nel 1920 fu riconosciuta la validità delle prove, fu poi discusso sulle virtù in tre adunanze della Congregazione dei Riti; e il 27 dello scorso mese, in quella generale tenuta alla presenza del Papa, la questione venne alla discussione finale, che ha avuto esito favorevole. La lettura del decreto avrà luogo come s'è detto domenica prossima.

Cento licenze di caccia assegnate ai comandi federali

Roma, 6 notte.

L'on. Starace ha assegnato ai Comandi federali, che ne hanno fatto tempestivamente richiesta, cento licenze gratuite di caccia, messe a disposizione dalla Federazione dei cacciatori a titolo di propaganda. I giovani fascisti prescelti per maggiori meriti appartengono ai seguenti Comandi federali: Agrigento, Ascoli Piceno, Arezzo, Avellino, Bari, Belluno, Bergamo, Brescia, Bologna, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Cremona, Frosinone, Gorizia, Macerata, Milano, Novara, Palermo, Parma, Pescara, Piacenza, Pisa, Pistoia, Ravenna, Roma, Reggio Calabria, Salerno, Sondrio, Teramo, Treviso, Venezia, Vercelli, Tripoli.

Le riduzioni ferroviarie per Genova prorogate al 23 luglio

Genova, 6 notte.

In seguito alle prime cifre statistiche sul movimento turistico in Liguria e a Genova, movimento intenso dovuto alle manifestazioni del comitato del « Giugno genovese » e alle conseguenti riduzioni ferroviarie del settanta per cento in vigore dal 1° giugno al 15 luglio, il Ministro delle comunicazioni, ha deciso di prolungare il termine delle concessioni di una settimana, cioè fino al 23 luglio.

In conseguenza, il comitato del « Giugno genovese » prolunga il suo calendario, provvedendo a nuove manifestazioni di vario carattere, mentre ha già deciso di tenere aperti al pubblico, fino al 31 luglio, il villaggio balneare, la nostra dell'industria della spiaggia.

La proroga di una settimana del termine utile per le riduzioni ferroviarie porta di fatto una proroga fino al 31 luglio, dato che anche sul biglietto rilasciato nel giorno 23, termine della concessione, resta in vigore la possibilità del prolungamento ad un massimo di 10 giorni verso pagamento del due per cento sul prezzo del biglietto stesso. Come prima manifestazione fuori del calendario stabilito, il comitato del « Giugno genovese » sta organizzando una giornata ebdomadaria, che si svolgerà nell'interno del villaggio balneare.

Bimbi alle colonie

Novara, 6 notte.

A cura dell'Ente Opere Assistenziali e della Croce Rossa, sono partiti i primi scaglioni di bambini novaresi per le colonie estive. Un gruppo di 500 colonì è partito per Marina di Massa, salutato dalle autorità ed accompagnati dalle mamme.

Con treno speciale, poi, diretto a Domodossola, sono partiti 150 Balilla per la Colonia « Giovanni Mino » di Antranapiana, e 250 Piccole Italiane per quella « Rinaldo Rusticoni », di Crodo.

Campo solare inaugurato a Genova

Genova, 6 notte.

Stamane, il Segretario federale ha inaugurato il campo solare di Voltri Fabbriche, che ospita 150 bimbi ma che, fra non molto, ne ospiterà altri 50. Dopo che il parroco don Castagnola, ha proceduto alla benedizione dei locali e del giardino, il Segretario federale e gli altri intervenuti hanno visitato minutamente il campo, intrattenendosi della sua organizzazione.

Un ingenuo che si crede brigante alle prese con due falsi agenti

Napoli, 6 notte.

Mentre usciva dalla Banca Commerciale, l'agricoltore Vincenzo Ruggiero è stato fermato da due individui i quali, spacciatisi per agenti di polizia, lo hanno dichiarato in arresto, traducendolo verso la Questura. Nel cortile della Finanze, il Ruggiero ha mostrato i documenti, che erano in perfetta regola: ma i pseudo agenti, asserendo che si trattava di documenti falsi, hanno mantenuto l'arresto, aggiungendo che col fermo dell'individuo avevano guadagnato una taglia di mille lire che pendeva sul suo capo.

L'ingenuo Ruggiero, pensando forse in cuor suo che davvero potesse essere, magari a torto, ritenuto un brigante, e poichè, comunque, non voleva saperne di raggiungere la Questura, per evitarsi delle noie ha aderito alla proposta delle finte guardie, che gli chiedevano, per la liberazione, 500 lire. Ma la somma gli mancava, per cui ha chiesto due ore di tempo per metterla insieme. Si è diretto, allora, da un amico, al quale ha raccontato la strana avventura, pregandolo di prestargli il denaro. L'amico, invece, ha voluto condurlo personalmente in Questura, ove i documenti sono stati riconosciuti perfetti e dove si è saputo che la taglia non esisteva. Si trattava non di agenti ma di lestofanti che più tardi, in piazza Carità, mentre ricevevano le 500 lire, sono stati arrestati. Essi sono Edoardo Jerecone e Adolfo Fiorentini, entrambi pregiudicati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Commissario prefettizio del Comune di Mezzana è stato nominato il cavaliere Carlo Peletto.

Con ribasso sensibile, alla quale ha partecipato l'intera popolazione di Crevacuore, quel Dopolavoro ha inaugurato il proprio gagliardetto. Ha reso il significativo dello cerimonia, il cameruta Motarino, Segretario del Fascio.

DA BRESCIA

Il commerciante Giuseppe Ratta di Orzivecchi, Valle Gludicarie, percorreva la strada verso Storo, sul proprio autocarro carico di telerie quando d'improvviso si è incendiato il motore. Il veicolo è andato distrutto.

DA PALERMO

E' morto ad Agrigento, il capitano dell'esercito inglese Alen Hardcastle, che diede salvezza nella lira per gli scavi archeologici agrigentini.

DA GENOVA

Col « Duilio » è partito per Buenos Aires il prof. Gino Arias, preside della facoltà di scienze politiche e sociali dell'Università di Firenze, il quale per invito dell'Istituto argentino di cultura italica e su designazione del Ministero degli esteri, terrà un ciclo di conferenze all'Università di Buenos Aires.

Il furto del « Tintoretto »

Come avvenne l'arresto del ladro

Milano, 6 notte.

Sull'attività svolta dall'Alagna a Parigi per collocare le tre tele rubate nella Galleria d'arte del rag. Molteni, giungono dalla capitale francese ulteriori particolari. Ai primi di maggio l'Alagna servendosi di falso passaporto si recò a Parigi, ove in casa di un noto speculatore di stupefacenti, ebbe un colloquio con uno pseudo commerciante americano di opere d'arte. L'Alagna mostrò le fotografie delle tre tele rubate e offrì senz'altro in vendita i quadri, chiedendo la somma di un milione di franchi per il solo Tintoretto. Il commerciante americano, che altri non era invece che un ispettore francese di polizia, non si rese pago dell'esposizione delle fotografie, ma dichiarò di essere disposto a trattare l'affare soltanto quando fossero portate a Parigi le tele per stabilire la loro esatta autenticità. L'Alagna, indispettito per i dubbi esposti dal presunto acquirente, cavò allora di tasca un giornale milanese ove era pubblicata la notizia del furto e dove si parlava pure dell'autenticità delle tele trafugate. Il finto commerciante americano si dimostrò convinto e poichè l'Alagna disse di non avere i mezzi necessari per rifare il viaggio, lo munì anche del denaro necessario. Ma nel contempo informò della scoperta la polizia milanese la quale prese tutte le disposizioni per arrestare il ladro. Difatti, qualche giorno dopo, l'Alagna in possesso del Tintoretto, già pregustando l'incasso del milione, fu tratto in arresto alla stazione internazionale di Domodossola.

La vendita del latte disciplinata a Diano Marina

Imperia, 6 notte.

Nella sala del Comune di Diano Marina, sono stati convocati dal Podestà tutti i produttori di latte della città e dei paesi viciniori, per disciplinare la produzione e la vendita del latte stesso. Udita la relazione del dott. Ramella, della sezione allevatori bestiame della Federazione agricoltori, i convenuti ad unanimità hanno approvato la costituzione di un consorzio, dando incarico al dott. Ramella di nominare una commissione per la compilazione del relativo statuto.

SPORT

Il torneo di Wimbledon

L'inglese Round e l'americana Moody-Wills nella finale femminile

Londra, 6 notte.

Domani si svolgerà sul campo centrale di Wimbledon la finale per il campionato mondiale di tennis fra l'americano Vines e l'australiano Crawford. Per la seconda volta da quando vennero istituite queste gare un americano si troverà nell'incontro finale di fronte ad un australiano e col pericolo di perdere il suo titolo di campione.

Oggi i tennisti inglesi sono esultanti: per la prima volta da sette anni ad oggi l'Inghilterra è rappresentata nella finale femminile, in seguito alla vittoria riportata dalla signorina Round sull'americana signorina Jacobs, al termine di una lotta durata due ore sotto una tremenda canicola. La signorina Round ha eliminato l'avversaria con 4-6, 6-4, 6-2. Poco dopo l'americana signora Moody-Wills sconfiggeva la tedesca signorina Krawinkel con 6-4, 6-3. Così la finale per il campionato femminile si svolgerà tra una americana ed una inglese.

Nel doppio maschile la coppia giapponese Nunoi-Satoh ha sconfitto oggi con 5-7, 6-3, 6-4, 1-6, 6-3 la coppia inglese Perry-Hughes.

Le regate di Henley

Dei Col-Bianchi eliminati

Londra, 6 notte.

Le regate internazionali di Henley sono state oggi assai emozionanti. In una delle eliminatorie della corsa per il Diamond Sculls, il tedesco Opel ha battuto il campione francese Saurin per un terzo di lunghezza. Il tedesco è rimasto in seconda posizione per una grandissima parte della prova, ma, alla fine con uno sforzo tenacissimo è riuscito, sul traguardo, a superare l'avversario, cadendo poi immediatamente svenuto. Ashwith, dell'università di Camuridge, ha battuto Rutherford, della Princetown University Americana. Savrel, cecoslovacco, campione europeo, ha battuto Kead. di Henley. I fratelli Egland, di Chester, hanno eliminato la coppia italiana Del Col-Sandro Bianchi.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 6. — La giornata borsistica si è aperta oggi con una tendenza incerta e con ribassi frazionali. Le azioni venduteoggi sono state 4.540.000. Il deprezzamento del dollaro ha però animato alla chiusura un mercato maggiormente specializzato nelle quotazioni industriali. I titoli industriali delle ferrovie e dei metalli hanno guadagnato da 1 a 4 punti; quelli dei tabacchi, delle automobili e dell'industria chimica da 1 a 3 punti. Le materie agricole hanno registrato rialzi di 4 punti.

New York, 6. — Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

Prestito Italiano 7 %			50
Lav. Pubbl. 7 % 1947			90
id. id. 1937			94
Pr. Milano 6,50 % 1952		d. 75	76 1/2
Id. Roma id.		d. 79 7/8	81 00
Stat 7 % 1946 (v. v.)		d. 99 3/8	100 3/4
Blv			1. 51

AZIONI

Italian Superpower	3 3/8	3 3/8
American Cam	83 1/4	85
American Rad. Stand. S.	18	18 3/8
American Tel. Tel.	150	152
Consolidated Gas	58 1/2	60 1/8
Eastman Kodak C. of N. J.	81 1/2	85
General Electric	24 3/4	25 1/8
Interb. Harvester Co.	42 7/8	44 1/8
Johns Manville Corp.	46	47
General Motors	31 5/8	32 3/8
Kennecott Copper	22 7/8	23 1/8
Montgomery Ward	22	23 1/4
National Biscuit	56	57 3/4
New York Central Ry	55 1/2	56 1/8
North American Co.	23 3/8	24 1/2
Procter Gamble Comp	43 5/8	43 1/2
Radio Corporation	10 1/8	10 1/2
Standard Brands Inc.	25 7/8	27 3/4
Standard Oil of N. Jersey	39 1/2	40 1/8
United States steel	63 3/8	65 3/4
Union Carbide Co.	43	44 1/4

Chiusura Cambi: Roma 7,31; Londra 4,07; Berlino 32,50; Madrid 11,47; Amsterdam 55,20; Parigi 5,3812; Bruxelles 19,10; Berna 26,60; Stoccolma 23,60; Oslo 23; Copenaghen 23,43; Vienna 15,50; Praga 4; Budapest 23,50; Buenos Aires 95; Belgrado 183; Atene 76,75; Buenos Aires, peso carta 54,65; Rio Janeiro 7,75; Montreal su Londra 4,87; Buenos Aires su New York, peso oro 127.

Parigi, 6. — I valori a reddito variabile sono stati oggi orientati meno favorevolmente. L'irregolarità constatata ieri alla Borsa di New York ha disilluso il mercato parigino; d'altra parte il dollaro sembra a una sosta causata la speculazione è a tutta più prudente. I corsi hanno dunque retrocesso nella maggior parte dei comparti. Tuttavia non si è finito ai corsi più bassi e i ribassi minori da cui sono stati colpiti i valori più sensibili non rappresentano che una frazione relativamente debole dei rimborsi precedentemente registrati. Le vendite hanno assunto una certa ampiezza in particolar modo all'inizio di seduta. Ma la resistenza delle quotazioni prova che le offerte hanno trovato abbastanza facilmente contropartita sufficiente. Il grup-

po delle rendite contrasta come al solito col resto del mercato. Dopo un inizio irregolare si è delineata una viva ripresa.

Gli ultimi corsi, che sono stati i migliori della seduta, hanno fatto risaltare dei contrasti della vigilia progressi che oltrepassano per parecchi fondi un franco. Sul mercato dei cambi il dollaro si è leggermente riaffermato da 18,78 a 18,83; la sterlina meno agitata di ieri è passata da 86,06 a 85,17; fermezza persistente si constata nelle divise auree in particolare nel fiorino aumentato da 10,2236 a 10,25, il franco svizzero da 4,9075 a 4,90 5/8; in quanto alla lira italiana con una leggerissima variazione è passata da 133,50 a 130,30.

Parigi, 6. — Chiusura Titoli: Rendita Francese 3 % 87,60; id. 4 % (1918) 78,80; Banca di Francia 13.800; Crédit Lyonnais 6000; Aziani Suez 19.860 ex; Citroën 547; Rio Tinto 1780; Royal-Dutch 19.675; Obbligazioni Daimbio Saya 141; De Beers 553; Gold Fields 215; Montecatini (a termine) 158. — Chiusura Cambi: Italia 130,30; Londra 85,08; New York 18,85; Belgio 355; Spagna 213,25; Svizzera 490,75; Olanda 1025; Svezia 440,50.

Londra, 6. — Chiusura Cambi: Italia 62,75; New York 4,4935; Francia 82,09; Germania 14; Spagna 38,84; Amsterdam 8,8925; Belgio 25,87; Svizzera 17,315; Copenaghen 22,406; Stoccolma 19,35; Oslo 19,91; Helsingfors 226,62; Praga 113,50; Budapest 27; Belgrado 247,50; Sofia 480; Bucarest 585; Costantinopoli 695; Atene 687; Austria 31,06; Varsavia 19,81; Buenos Aires peso oro, ufficiale 41,7/8; mon uff. 35,25; Rio Janeiro 4,12; Yokohama 14,57.

Zurigo, 6. — Chiusura Cambi: Italia 27,90; Francia 20,565; Inghilterra 17,51; New York 3,84; Belgio 72,80; Spagna 43,40; Olanda 208,90; Germania 123,70.

Berlino, 6. — Chiusura Cambi: Italia 22,36; Francia 16,59; Svizzera 81,28; Vienna 47; Londra 14,09; Amsterdam 169,60; New York 3,1250; Praga 12,65.

Vienna, 6. — Chiusura Cambi: Italia 27,75; New York 3,34; Parigi 27,76; Belgrado 4,96; Berlino 167,60; Svizzera 155,10; Amsterdam 283,65; Praga 20,98; Budapest 124,295; Varsavia 79,05; Londra 23,59; Belgio 96,85.

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Chiusura cotoni. — Disponibili: tendenza ferma; Middling 10,60; Futuri: tendenza apertura: calma; tendenza chiusura: ferma.

	5	6		5	6
Luglio	10,08	10,34	Id.	10,66	10,83
Agosto	10,14	10,37	Gen.'34	10,63	10,85
Settem.	10,28	10,53	Febbr.	10,62	10,95
Ottobre	10,38	10,63	Marzo	10,76	11,01
Id.	10,40	10,64	Aprile	10,84	11,08
Novem.	10,47	10,78	Maggio	10,92	11,15
Dicem.	10,57	10,81			

New Orleans, 6. — Disponibili: Middling 10,39; Futuri:

	5	6		5	6
Luglio	10,03	10,27	Id.	10,55	10,78
Ottobre	10,35	10,58	Gen.	10,60	10,83
Id.	10,36	10,59	Marzo	10,73	10,96
Dicem.	10,55	10,77	Maggio	10,88	11,11

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 6,37; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,46; Id. Uppers 7,51; Id. G. Sartee F.G. 6,62; Id. Broach 5,36; American Sind-Punjab 6,53; M. G. Bengal 4,45; Id. id. superiore 4,66; Id. Scinde 4,46; Id.

NON AVETE APPETITO?

FATE UNA CURA DI

ISCHIROGENO

seguendo l'esempio di tanti, fra cui i due Sommi Maestri dei quali riportiamo le convincenti attestazioni.

... Senza alcun dubbio devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente ed, in conseguenza, della nutrizione in genere.

Prof. GIUSEPPE ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia nella R. Università di Napoli

... Ho sperimentato il Suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sono a posto attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le dispepsie. L'ho preso anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Padova

ATTENTI
alle imitazioni
di nessun valore

ESIGETE
IL
FLIT

per una sicura protezione contro gli insetti

ASTE GIUDIZIALI

Comunicato

Per errore di stampa era apparso l'avviso di vendita delle cradità Larghi e Polisena alle ore 21 di ieri sera.

Essa invece avrauna luogo alle ore 17 di oggi e di domani sempre nei locali della Casa di Vendite Giudiziarie, in Via Carlo Alberto 21.

Saranno venduti: pianoforte Bell, quadri d'autore, camere letto, supramobili, salotti, bagno completo, ecc. 9218

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A prezzi ultra convenienti, Scarpe per neonati Libre 2-3, per tennis 6-7-9, opanche 19, Sandali 5-5-7, Via Arcivescovado, una.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Albergo ristorante centralissimo, 14 camere, occasionalissima, rimetto. Denaro, San Quintino, 5. 20837

A. Alimentario primisie, centralissimo, 1000 giornalieri, prova, causa malattia, cedesi, eventualmente permutasi. Feletti, Nizza 17.

A. A. 4500 commestibili, bilancia, trasloccabile, stupenissimo. Damaria, Garibaldi, ventidue. 20898

A. Bar caffè, centrale, garantito guadagno occasionalissimo. Vittorio 59, Carlocci.

A. Cartoleria giornali, 30-60 lire guadagno giornaliere provasi. Vittorio 59, Carlocci. 20813

ACQUISTERASI bella bottiglieria drogheria alimentario, permutando cascina, differenza mora. Rapida, Lagrange, 29. 71801

ACQUISTATO cinematografo qualunque prezzo, purchè redditizio. Urge. Lupano, Milano 10. 20839

ACQUISTO licenza ambulante frutta verdure, Chicchi, Francesco Assisi, uno.

A. Giornali, cartoleria, bazar, guadagno 60 giornalieri, bloccasi 55.000, Paletti, Nizza, diciassette. 20916

A qualunque prezzo rimetto centralissima pasticceria, lunga mora pagamento. Rapida, Lagrange, 29. 71793

AVVIATA antica tipografia cartoleria forniture Municipi Enti, acc., causa industriale Largo Maggiora, villeggiatura, cedesi per ritiro. Scrivere prof. Catiana, S. Primo 6, Milano. 20769

A 4000 commestibili, bilancia, rarissima occasione, Rivolgersi giornalaio Giulio Cesare, 57. 20899

CEDESI avviatissimo negozio centrale ottima clientela. Rivolgersi Strola, via Po 21.

CEDO negozio maglieria centralissimo, forte reddito, eventualmente permuto casa, cascina. Scrivere cassetta 99 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20918

CENTRALISSIMA avviata panetteria, salumeria, occasione cedesi. Rivolgersi Forte Alfredo, Nelva. 3862

CERCO 20.000 ipoteca stabile terreno Torino, buon interesse. Scrivere cassetta 219 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DROGHERIA, salumi, pollame, filiro commercio cedo 10.000. Lupano, Milano, 10.

RIMETTESI osteria pergolato giuoco bocce, fitto mite, anche trasloccabile. Cantoira uno. 20809

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI rappresentante Torino provincia introdotto clientela fare materassi cardati alfini. Scrivere con referenze, cassetta 221 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI abilissima macchinista calze donna circolari, Oddone 24. 20669

CERCASI cuoca provetta albergo montagna luglio agosto. Scrivere referenze presso cassetta 209 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI operaio rettificatore, meccanico provetto. Ditta Ghibaudi e Mignacca, corso Brescia 17 bis.

CORRISPONDENTE inglese stenodattilografia. Indicare referenze presso Cassetta 211 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA stenografa corrispondente cornesi da industria metallurgica, massima serietà. Indicare referenze. Scrivere cassetta 84 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE esperto campagna offresi ovunque fattore mezzadro anche stalliere. Scrivere cassetta 67 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20784

PRATICO farmacia, tredicenne, parla francese, offresi ovunque. Decaria, San Damiano 14, Milano. 20660

SIGNORINA offresi alle pari dama compagnia istitutrice francese inglese periodo villeggiatura. Scrivere Cunita, Arpesani 3, Milano. 71321

COLLEGI - ISTITUTI, ECC.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Civico Cirié avverte partenza Abbonati Marzo 15 luglio. Sollecitare inscrizioni. 20466

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO Diamomarina. Fanciulli, signori, adulti. Condizioni convenientissime. Informazioni, Oporto 13. 71346

ALBERGO, Pensione Angelini, Riccione. Tranquillo, sul mare, moderno confort. Prospetti. 3550

A Pietrafigure Pensione Maremma situata sulla spiaggia. Vitto, alloggio, cabina, ombrellone lire 18.

FINALMARINA. Rinomata Pensione e Lavilletta Rivamare, signorile, conveniente. Torino, Arsenale, 38. 3907

LA Tiullo affittasi alloggio mobiliato sette letti, comodità, Rotta, Clavierès.

OLLONONT (Aosta 1357) Perla della Valpellina, Albergo Italia, scelta cucina.

RAPALLO, Pensione Miguillo, distinta, signorile, vicino mare, prezzi modicissimi, arrangiamenti. 3857

SANTAMARGHERITA, affittasi appartamentino famigliola, mobiliato, comodità, elegante, modico. Cantora, Rezzani 1, Genova.

SESTONNO, fiumi; affittasi palazzina dieci letti, prezzo modico. Scrivere cassetta 231 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLEGGIATURA Fascina affittasi ammobiliato cinque camere, servizi, terrazzo. Telefonare 31-666. 29856

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANSI poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmiereto, Anselmo, 18. 1309

ACQUISTATE mobili maggiore stabilimento Metropoli, Rosmini 9, (dirimpetto 107 via Nizza); camere matrimoniali, pranzi lire ottocento, matrimoniali poco tre corpi mil, tecento, buffet cantoriera, tavole quarantacinque, sofà sedicinque, sedia sette, trentelette, letti, cinquantacinque, armadio duecento, guardarobe novanta, comò ottocentodici, comodini trentacinque, libreria, scrivania settantacinque, salotti duecentoresanta, cucine smaltate duecentosettanta, Camere novecento, futuriste, rinascimento, barocco francese, piemontese. Primario, mobilificio stabilimento Sduia, attrezzatissimo lavorazioni su disegno, Esposizione permanente, vastissima. Prezzi imbattibili. Visitateci, Risparmierete moltissimo.

ANNOBILIAMENTI completi, visitate Esposizione, facilito pagamenti. Stabilimento Sacchia, Castelfidardo, 51. 20939

BERTOTTI Specialità articoli campagna, Cristalleria, ceramiche, bigiotterie, oggetti casalinghi. Prezzi minimi. Deciola angolo Botero. 71398

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Sedietto, Cibrario, 36. 70653

LAMPADARI Vetrerie! Ai prezzi più bassi! Solamente corso Siccardi 15 B.

LIQUIDIAMO una stagione, valigerie, bauli, borsette, pelletterie. Piazza Giulio, nove.

SCAMPOLI tutte misure, Tagli abiti uomo, prezzi bassissimi fuinimi, Garibaldi 31, cortile. 71132

SONVENIRE, libreria, fabbricazione, occasionalissima, camera, salottino, scrivania negozio. Confrontate! Corso Cavale 98.

ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Giovane buona condizione non residente Piemonte, sposerebbe signorina preferibilmente evangelica, sana, istruita, affettuosa. Serietà. Scrivere cassetta 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21006

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA vendo 11 camere, comodità termosifone, giardino. Corso Francia, 191, Fassetta.

CASCINE provincia Alessandria, Tortona, Voghera, cercansi. Guglielmino, Isonzo, Genova Sturla. 3856

CORIO villa 12 ambienti ammobiliati. Giardino 25.000, Torre, Lagrange 28.

OCCASIONE vendesi terreno 1123 capellona 11, Corso Palestro 8, Garigliano. 20654

VENDO casa nuova costruzione 650.000, reddito netto 10%, Portinaia, Prospero Balbeimi, 11. 71185

VENDO cascina tipo palazzina tre camere garage pergolato, giardino, altra di quattro camere giardinetto, Carignia, via Arduna 3. 21005

VENDO palazzina 12 locali termosifone, frutteto, 35.000, più mutuo 23.000, Strada Comunale Sassi 160, visibile 15-17.

VENDO terreno mq. 800 netti, fronte Vianuova n. 24, Rivalta 29, Orbassano 22, forno e negozio compreso. Alberti, Spalla, 37, ore 18-20 71183

VENDO tettoia nuova mq. 400, larghezza m. 13. Custodo via Ormea ang. corso Brunnate. 71183

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI corso Racconigi 91, alloggi tre sei membri, termosifone, accessori.

AFFITTANSI tre quattro cinque camere casa signorile, accessorie, Corso Orbassano, 32. 71046

AFFITTASI via Ormea 5, alloggio signorile nove camere cucina, accessori. 71186

ALLOGGIO sei vani, primo piano, ventesi, causa ripartizione. Rivolgersi Bar Scala, piazza Madama Cristina. 20709

BELLISSIMI locali centralissimi (tre vie) negozio, agenzie, uffici, ecc.; unito, separato, eleganti alloggio ammezzato, sette ambienti; comodità, nuovi, affittasi. Via Verdi, 51. 20855

CERCO alloggio tre camere eventualmente giardino, cortile. Imperio, Milano, 10.

NEGOZIO, Madama Cristina 56, bellissima posizione, occasione ribasso, 200 mensili, affittasi. 21014

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VENDO gomme piene, semipiene, ruote, mollo, bulloneria, cuscinetti, qualunque tipo parti ricambio; diversi rimorchi, cabina, trattrice, automobili, spezzoni ferro, tubi, dischi. Garage, Cibrario 67.

509 berlina, ventilatore 280 tavole, macchina frappè, vendo, Corso Ferrucci, 34.

509 Spider vendo perfettissima utilitaria, Denila, piazza Vittorio 23. 20838

IL PRETORE DI TORINO
con sentenza 6-6-1933
ha condannato

Galliano Cristina di Giovanni, esercente in Torino, corso Palermo 130 a L. 500 ammenda, per aver posto in vendita sciroppo colorato artificialmente senza indicazioni.

P.R.O. Torino, 5-7-1933-XI, M.F.
Il Cancelliere: G. Condrò-Fiorat.

IL PRETORE DI TORINO
con sentenza 6-5-1933
ha condannato

Gobbione Angela di Giuseppe, esercente in Torino, via Cagliari 23 a L. 276 multa, per aver posto in vendita burro non genuino perchè sofisticato con grassi estranei.

P.R.O. Torino, 5-7-1933-XI, M.F.
Il Cancelliere: G. Condrò-Fiorat.

CALZE PER TUTTI
Tipi di Moda - Primissima scelta
da E. MAINA
VIA GARIBALDI, 11
ang. via S. Tommaso

AVOI

GENTILE MASSAIA, SIAMO LIETI DI OFFRIRE IL VERO ESTRATTO DI CARNE ARRIGONI IN QUESTA NUOVA, UTILE CONFEZIONE!

Il vasetto portacactus in ceramica decorata a mano, che con tenue spesa vi permetterà di ornare modernamente la vostra casa

ARRIGONI
CONSERVATE LE ETICHETTE ARRIGONI

IRRIGARE! IRRIGARE!

Gli Agricoltori previdenti che, in caso di siccità, non desiderano vedere compromesse le loro fatiche, si forniscano in tempo utile di gruppi motopompa fissi e mobili, azionati da motori a nafta da 6, 10, 15, 20, 30 e 35 HP. La nostra Società è anche fornitrice di motori a nafta su carretto per trebbiatrici. - Consegne sollecite. - Funzionamento sicuro, semplice ed economico. Chiedere preventivi alla S. A. MOTORI A NAFTA - VIA ALAGNA, 1 - TORINO.

Malattie segrete e pelle — DEBOLEZZA SESSUALE, PERDITE SEMINALI — Cure speciali — Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-12

LEVATRICE FONTANA-MASSARI — Pensione per partorienti, V. Ormea, 40 - Visite dalle 2 alle 17

EMORROIDI — cure rapide SENZA OPERAZIONE — Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 29 — Visite: 10-12 e 14-15 - Telef. 40-887.

DENTISTA Dr. PUGLIESE — Corso GIULIO CESARE 24 - TORINO — Protesi dentale consegnata in giornata

Tipografia del giornale LA STAMPA

7° Concorso AMARO CORA

IN BOTTIGLIETTE

15ª TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA
Perpignan — Ax-les-Thermes Km. 158
il 14 Luglio 1933 - XI.

1ª Domanda: 1° e 2° arrivato.
2ª „ : 1° e 2° arrivato degli italiani.
3ª „ : Velocità oraria battuta dal vincitore della tappa, espressa in chilometri e metri.

PUNTEGGIO DELLE PRIME DUE DOMANDE, PER LA CLASSIFICA FINALE, PUNTI 1500

PREMI DEL 7° CONCORSO

1. Motocicletta "**Guzzi**„
2. Motoleggera **Simplex** "**Ala d'Oro**„
3. Aspirapolvere "**Protos Siemens**„
4. Bicicletta da corsa "**Gloria**„
5. Fornello elettrico "**Zerowatt**„
6. Fornello elettrico "**Zerowatt**„
7. Apparecchio "**Kodak**„ 6 x 9
8. Grammofono "**La Voce del Padrone**„
9. Orologio da tasca "**Astrus**„
10. Racchetta "**Dunlop Maxplay**„
11. Racchetta "**Dunlop Maxplay**„
12. Macchinetta caffè espresso "**Protos Siemens**„

13. Orologio da tavolo - Dal 14 al 17: Servizio bicchieri e caraffe della **Cristalleria di Murano** - Dal 18 al 27: Foot-Balls completi F.A.S. della "**Casa degli Sports**„ Torino - Dal 28 al 35: Casse prodotti "**Cora**„ - Dal 36 al 50: Cofanetti caramelle "**Baratti & Milano**„

PREMI CLASSIFICA FINALE

1. **522 Sport Fiat** - 2. Radiofonografo gigante **Victrola** - 3. Radiofonografo 10 valvole **Atwater Kent** - 4. Renard argenté extra Prof. **T. Debenedetti** - 5. Cucina elettrica grande **Zerowatt** - 6. Grammofono mogano **La Voce del Padrone** - 7. Apparecchio presa cinematografica **Kodak** - 8. Macchina scrivere portatile **Olivetti** - 9. Poltrona lusso marocchino **Gaidano** - 10. Un Lampadario 12 lampade Cristallo **Murano** - dall'11 al 14. Cicli Lusso **Gloria** - dal 15 al 24. Casse da 24 bottiglie caduna prodotti **Cora** - dal 25 al 49. Casse da 12 bottiglie caduna prodotti **Cora** - dal 50 al 69. Foot-balls F. A. S. - dal 70 al 119. Casse da 6 bottiglie prodotti **Cora** - dal 120 al 150. Cofanetti Caramelle **Baratti & Milano.**

Richiedete "AMARO CORA" in bottigliette. Esigete la relativa placchetta e l'apposita cartolina per partecipare al concorso.